LE ASSOCIAZIONI
[illegible] Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
ARCHIVIO STORICO
[illegible] anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Il Governo vorrebbe rimandare la discussione sulle spese militari.

Il Senato contrario a nuovi armamenti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 21,45.

Pareva che la questione, diciamo così, tripolina dovesse essere discussa prima al Senato che alla Camera. Ma forse non sarà così. Il presidente del Senato, pur mantenendo ferma la data del 9 maggio, come quella della convocazione del Senato, ha dovuto inscrivere all'ordine del giorno due interpellanze precedenti a quelle su Tripoli; quella del Bava-Beccaris sull'apparecchio militare e l'altra del Pierantoni sulla conservazione e sull'ordinamento della nuova scuola diplomatica coloniale. Ora queste due interpellanze difficilmente potranno essere esaurite nella tornata del 9, e per il giorno 11 la Camera ha già iscritto all'ordine del giorno la discussione del bilancio degli esteri, con la quale naturalmente si collegano le interpellanze su Tripoli.

Del rimanente poco preme sapere se di questa faccenda discuterà prima il Senato o la Camera; l'essenziale è che tanto il Governo quanto il Parlamento abbiano modo di far sapere il loro pensiero piuttosto per il passato che per l'avvenire.

Non sono in grado di dirvi se il generale Pedotti accetterà questa volta l'interpellanza del generale Bava-Beccaris sui provvedimenti da prendere per l'esercito.

Già due volte il ministro ha pregato il generale di differirla, ma l'ultima prese impegno di accettare la discussione alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo Pasqua.

Il presidente Canonico ha fatto il dovere suo e l'ha scritta all'ordine del giorno per la prima, ma io non so se questa volta la discussione avrà luogo.

Vi ho detto più d'una volta che è pensiero del Fortis di rimandare fino a novembre qualunque provvedimento per altri armamenti. Altri ministri sono d'accordo con lui, ed è molto probabile che cerchino di indurre il generale Pedotti a domandare una nuova dilazione allo svolgimento dell'interpellanza Bava-Beccaris. Non so se egli acconsentirà o no; ma se la discussione avrà luogo si avranno certo anche in Senato manifestazioni non tutte favorevoli ad un aumento considerevole di spese militari.

Alcuni le avversano per sola sulla finanza, altri perchè non sono sicuri che i denari che si concedessero al Ministero della guerra sarebbero davvero utilmente spesi.

B.

La Commissione pel riscatto delle Meridionali

terminerà pel 10 i suoi lavori.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 22.

Contrariamente a ciò che si diceva ieri, oggi si afferma che la Commissione che sta studiando il problema del riscatto delle Meridionali sarà in grado di prendere le sue conclusioni per il giorno 10.

Io non l'avrei mai creduto, e non lo crederei, se non me l'avesse detto oggi uno dei più operosi membri della Commissione. Questa, tenendo talvolta adunanze che sono durate cinque ore, ha già condotto molto innanzi il suo lavoro, ed ha ferma speranza di concluderlo. Ma io ho l'obbligo di ripetervi che, quando pure l'avrà concluso, la soluzione del problema non sarà di poco vantaggiata, e non sarà eliminata neppure una delle difficoltà parlamentari che si collegano ad essa. Ma è molto difficile, per non dire impossibile, tornare indietro dalla via in cui siamo voluti procedere a passo di corsa; dovremo andare fino in fondo ed applicare la dottrina nuova dell'esercizio di Stato, anche ai 2000 chilometri delle Meridionali. L'unica speranza che rimane è che Bianchi, futuro direttore, sia un uomo simile a quello che fu il Bona in Piemonte prima del '59.

Ragionavo ieri con un ministro, al pari di me fautore dell'esercizio privato, ed egli per concludere mi fece quest'osservazione:

— Principii assoluti non ve ne sono, e le cose molto spesso dipendono dagli uomini. Il comm. Sandri, direttore delle Privative, ha saputo organare stupendamente tutta l'azienda dei tabacchi. Può darsi che il Bianchi sappia fare lo stesso per le ferrovie, e speriamolo pure, malgrado l'enorme differenza delle due aziende.

B.

L'ordine del giorno per la prima seduta del Senato.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 17,40:

L'ordine del giorno per la seduta del Senato del 9 corrente reca:

« 1° Interpellanza del senatore Bava-Beccaris al ministro della guerra per conoscere le intenzioni del Governo circa l'attuazione dei piani di difesa dello Stato in quanto riflette le fortificazioni e circa la forza bilanciata per la fanteria per legge nel bilancio 1905-1906;

« 2° Interpellanza del senatore Pierantoni al ministro dell'istruzione per sapere: 1° se esista e per quale legge una scuola diplomatica coloniale; 2° Perchè e per quale legge ha il 12 febbraio nominato due professori straordinari; 3° Che cosa intenda per l'ordine dato al rettore di autorizzare l'iscrizione al secondo corso. »

Seguono indi nell'ordine del giorno diversi disegni di legge.

Per le sovvenzioni alle linee marittime.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che lunedì, 8 corrente, la Commissione reale per i servizi marittimi discuterà la determinazione degli itinerari e della portata delle linee da sovvenzionarsi dopo la scadenza delle vigenti convenzioni. Sebbene in merito tutti i commissari mantengano il massimo riserbo, tuttavia detto giornale assicura che la Commissione proporrà per la distribuzione e portata delle linee commerciali.

Il Re visita il monumento a Vittorio Emanuele II.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20,30:

Stamane, alle ore 8, il Re si è recato a visitare il monumento di Vittorio Emanuele II. Dopo visitati i nuovi lavori, il Re si è trattenuto a parlare con l'ingegnere governativo Crimini e con altri ingegneri della questione delle pietre che a più riprese ha provocato tante agitazioni fra gli operai addetti ai lavori del monumento. Verso le ore 10 circa il Re ha fatto ritorno al Quirinale.

La questione di Tripoli.

Il "Giornale dei lavori pubblici" conferma la notizia delle concessioni del porto di Tripoli alla Francia.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

Il *Giornale dei lavori pubblici* pubblica la seguente replica alle smentite che vennero opposte da varie parti alla sua informazione della concessione dei lavori del porto di Tripoli ad una Compagnia francese, informazione che sollevò tanto rumore e tanta discussione negli scorsi giorni:

« La tarda smentita ed i diversi commenti seguiti quasi senza interruzione alla nostra notizia della concessione del porto di Tripoli ad una Compagnia francese hanno sortito l'effetto di preoccupare la maggioranza dell'opinione pubblica italiana su tutto l'indirizzo della politica estera in generale e sulla questione dell'equilibrio del Mediterraneo in ispecie.

« Noi, non solo malgrado le smentite ripetute ed i dinieghi di ambasciatori e di ministri interessati, crediamo ancora all'autenticità della concessione, ma aggiungiamo persino a spiegarcela per la necessità in cui ormai si trova la Francia di assicurare gli sbocchi di Tripoli ai territori lasciatile dall'Inghilterra col famoso accordo del 21 marzo 1899, che iniziava la spartizione dell'*hinterland* della Tripolitania, fra la nostra più deplorevole ignoranza.

« La concessione, come è stata annunziata, non rappresenta un affare privato, ma una operazione eminentemente politica, ove la Compagnia assuntrice non è che un prestanome per la concessione del porto di Tripoli, la quale è avvenuta nei primi giorni del corrente anno approfittando di un momento di sosta e di indifferenza.

« In poche parole, quando meno ci pensavamo, siamo stati sopraffatti a Costantinopoli da una vera congiura interna, mentre era assente il nostro delegato del Debito Pubblico Ottomano, ed indifferente il nostro ambasciatore. »

Una seconda interpellanza del senatore Vigoni.

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* assicura che il senatore Vigoni porterà, martedì, in Senato gravi reclami contro la condotta del Governo.

A questo proposito, il senatore Vigoni, allo scopo evidente di dare sufficiente svolgimento al grave incidente di Tripoli, ha mandato alla Presidenza del Senato una seconda interpellanza di carattere più generale che suona così: « Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro degli esteri sull'azione e sulla politica coloniale italiana. »

Nuovi dubbi e rettificazioni.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

La *Tribuna* così commenta l'affermazione del *Giornale dei lavori pubblici*: « Ma è proprio vero che la concessione, la quale rappresenterebbe un atto politico della massima importanza, sia stata fatta ad una Società francese, alla quale sarebbe affidato il compito di coronare quella politica in partita doppia della Francia che il *Giornale dei lavori pubblici* denuncia? E' proprio vero che da tre anni a questa parte i due ambasciatori francesi a Roma e a Costantinopoli hanno dovuto agire nei riguardi dell'Italia in una maniera straordinariamente contraddittoria e che costituirà per lo storico futuro uno dei capitoli più caratteristici dell'epoca nostra? »

In proposito il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli dal suo corrispondente: « Si positivamente che una Società franco-belga avanzò sin da parecchio tempo fa una domanda alla Porta per ottenere una concessione dei lavori del porto di Tripoli e per l'impianto di pozzi artesiani a Bengasi. Sembra che il Governo turco, esprimendo il desiderio di portare presto a compimento tali lavori, avesse deciso di farli per proprio conto. Ciò però non ha indotto la suddetta Società franco-belga a perdersi di coraggio. La Società cerca ancora di ottenere quanto ha chiesto. »

La costruzione e l'esercizio dell'Acquedotto pugliese.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

Stamane, al Ministero dei lavori pubblici ha avuto luogo la gara per la concessione della costruzione e dell'esercizio dell'Acquedotto pugliese. La gara fu preseduta dal ministro Ferraris. Le offerte presentate sono state quattro, essendosi dichiarate come inesistenti quelle: 1.o Della Compagnia generale delle condotte d'acqua di Liegi; 2.o Della Società Anonima degli alti forni e Acciaierie di Terni; 3.o Della Società Anonima alti forni e fonderie di Piombino.

L'aggiudicazione è stata fatta alla Ditta Ercole Antico e soci, in base al ribasso di un milione e salvo l'approvazione e meno delle norme di legge e di regolamento e della contabilità dello Stato.

Un colloquio di Fortis coll'ambasciatore austriaco.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,40:

Fortis ebbe oggi un colloquio a Palazzo Braschi col conte Lutzow, ambasciatore austro-ungarico, di ritorno da Venezia, ove assistette all'incontro fra Goluchowski e Tittoni.

Questa sera si è riunito il Consiglio dei ministri.

Il Governo e la commemorazione di Zanardelli.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Il Ministero si farà rappresentare alla commemorazione di Zanardelli, che farà domenica l'on. Ronchetti a Brescia, dal ministro Carcano.

Notizie scolastiche.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

La *Rassegna Scolastica* assicura che il ministro Bianchi in novembre presenterà un progetto di legge di modificazione alla legge Orlando, relativamente agli esami. Il progetto è già allo studio.

La *Rassegna Scolastica* dice ancora che la Sotto-Commissione incaricata di compilare lo schema di regolamento per l'applicazione della legge 8 luglio 1904 per le scuole ed i maestri, avere terminato i suoi lavori, ma il ministro Bianchi la riconvocò per aggiungere alcuni articoli riguardanti i libri di testo, la distribuzione dei sussidi ai Comuni, il conferimento delle pensioni magistrali ed i diplomi di benemerenza.

Quante sarebbero le vittime nei conflitti di Varsavia.

Il fermento della popolazione.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Parigi, 3, ore 7,15.

Secondo il corrispondente da Varsavia, al *New York Herald*, non si saprà probabilmente mai quante persone siano state uccise ieri l'altro a Varsavia. Le vie erano ieri percorse da numerosi convogli funebri, e si assicura che 70 persone sono state uccise solamente nel conflitto avvenuto all'angolo della via di Gerusalemme, e il nel quartiere di Prager.

La popolazione, in preda ad una grande sovraeccitazione, si accalca intorno alla camera mortuaria.

Il corrispondente dice di essersi recato anch'egli, fendendo la folla e i cordoni della truppa. Si trovò in un cortile, dove fu perquisito; in un cortile interno sono distesi 28 cadaveri, nudi fino alla cintola. Otto fra essi sono adolescenti, dal volto imberbe.

Quasi tutti, poi, sono colpiti alla testa. Non sembrano appartenere alle classi più povere, perchè tutti hanno abiti puliti: bisogna ricordare, però, che tutti i morti probabilmente vestivano i loro vestiti da festa.

La maggior parte furono già riconosciuti, e il loro nome sta scritto sopra un pezzetto di carta poggiato sul petto. Nessuno sembra aver superato l'età dei 30 anni.

Ad ogni istante viene allontanata dal cadavere del proprio parente qualche donna che singhiozza e si dispera in modo da spezzare il cuore.

Al di fuori la folla, ansiosa, è respinta dalle baionette dei soldati, mentre gli oratori popolari pronunciano discorsi all'aperto.

Il corrispondente del *Petit Parisien*, da Pietroburgo, dice affermarsi colà che gli avvenimenti sanguinosi di Varsavia avranno una ripercussione a Pietroburgo, a meno che avvenga un cambiamento radicale nello stato di cose attuale. Il corrispondente continua, per altro, a credere il contrario, poichè gli operai senza capi, senza una deliberazione presa in precedenza, e senza denari, sono tanto meno in grado di tentare checchessia, in quanto che i provvedimenti per la tutela dell'ordine, sono stati ben presi e nessun movimento potrebbe aver luogo senza che sia subito energicamente represso.

Accade attualmente in Russia, — secondo il corrispondente del *Petit Parisien*, — un fatto singolare: Mentre l'Opposizione liberale e rivoluzionaria non sa approfittare dei suoi successi, e dividendosi in gruppi perde la sua potenza e la sua forza, colla sua omogeneità il partito dei conservatori si organizza e riprende per suo conto i metodi che sembrarono finora monopolio dei partiti estremi. « ... hanno ora, in Russia, conservatori decisi, per difendere le loro opinioni, a scendere addirittura nella via ed a ricorrere al terrorismo. Già in parecchie città di provincia la folla, diretta da conservatori, ha dato la caccia a studenti, che sono gli agenti più attivi della propaganda socialista e rivoluzionaria, a liberali e anche a fanciulli, quando questi, spinti da mestatori liberali, volevano organizzare lo sciopero dei licei.

« Si è ora formato a Pietroburgo un vero Comitato di conservatori terroristi. Ho sott'occhi la circolare diretta ai capi del Comitato a numerosi liberali in vista: « Nemici della patria! Avete coi vostri delitti spinto agli estremi la Società russa; avete abbastanza gridato: Organizziamoci! »

« Noi, elementi conservatori, ci siamo pure organizzati ed abbiamo deciso di rispondere ai vostri miserabili proclami con altri proclami, alle vostre minacce con audaci sfide, alle vostre bombe con altre bombe!

« Il sangue innocente degli operai che avete attirati sotto il fuoco dei soldati e quello dei contadini gridano vendetta e vi puniremo nonostante la debolezza delle Autorità!

« Uniti nella nostra idea, vi preveniamo che con bombe disperderemo le vostre riunioni, nelle quali si votano risoluzioni che sono la vergogna del nome russo! *Firmato:* Il Comitato segreto dei conservatori terroristi. »

Per la prima volta si potrà vedere in questi giorni in Russia un giornale deferito ai Tribunali regolari. La *Birskevia Viedomosti*, uno fra i maggiori giornali quotidiani di Pietroburgo, la cui tiratura raggiunge le 200,000 copie, pubblicava alcuni giorni or sono un racconto allegorico intitolato: « Storia di un villaggio. » Era in realtà un episodio della storia moderna dell'Impero. L'eroina *Fedora* personificava la Russia e il protagonista *Mitrofane* non era altri che l'Imperatore.

Ora il nome di *Fedora* si trova in un motto popolare che dice: « E' grande Fedora, ma è stupida », motto che viene pure generalmente applicato alla Russia; e quello di *Mitrofane* è tratto da una celebre commedia del XVIII secolo di von Viesen. Il racconto si metteva con allusioni trasparentissime al corrente delle lotte di *Fedora* e *Mitrofane*. Il Consiglio della stampa fu d'avviso che bisognasse processare la *Birskevia Viedomosti* e mandò l'incartamento al procuratore dell'Impero, il quale ha chiamato in giudizio il direttore del giornale e l'autore dell'allegoria per delitto di lesa maestà.

Bisogna notare che or non è molto la *Birkeva Viedomosti* sarebbero state punite amministrativamente senza giudizio. Gli si sarebbe vietata la vendita per le vie durante un certo tempo, si sarebbero soppressi gli annunzi e anche gli si sarebbe vietato di essere pubblicato.... Vi ha quindi un progresso evidente!

Varsavia, 3, ore 7,25.

Ieri i giornali non si sono pubblicati. La popolazione è in preda ad una viva irritazione e nello stesso tempo ad un profondo abbattimento. Numerose fabbriche hanno sospeso il lavoro, e lo sciopero minaccia di diventare generale. Centinaia di cosacchi percorrono la città.

Tre altri feriti sono morti all'ospedale. Tutti i cadaveri sono stati trasportati al Posto di polizia, dinanzi al quale staziona la folla dei parenti delle vittime, che la Polizia deve ad ogni momento disperdere.

Il numero totale dei morti sembra essere già di 62; quello dei feriti 200. Queste cifre, naturalmente, hanno suscitato la massima collera della popolazione contro la violenza della truppa e della Polizia, onde si temono rappresaglie contro gli ufficiali che comandavano le truppe.

Il governatore generale è preoccupato per la piega presa dagli avvenimenti, e nei circoli ufficiali si ha una certa inquietudine per la giornata d'oggi. I nazionalisti fanno continuamente delle dimostrazioni.

Varsavia, 3, ore 3,45.

Il lavoro è cessato in tutte le officine, ma gli sforzi per provocare lo sciopero generale probabilmente non riusciranno, perchè gli operai si risentono troppo degli effetti disastrosi dell'ultimo sciopero.

Le Autorità avevano vietato ieri l'altro il corteo e lo spiegamento delle bandiere rosse, ma i dimostranti non tennero conto di questo divieto. Quando giunsero in via Gerusalemme, la Polizia ordinò loro di fermarsi; essi non obbedirono. Fu allora che un ufficiale di polizia sparò un colpo di rivoltella, dando così alla fanteria, celata dietro una barriera, il segnale di far fuoco. Negli altri casi, invece, i dimostranti furono essi gli aggressori.

Ieri avvennero ancora alcuni disordini, ma non si ebbe alcun ferito.

L'eccitazione a Varsavia.

Varsavia, 3, ore 21.

Si celebrano delle Messe nelle chiese in occasione della ricorrenza annuale della proclamazione della Costituzione polacca del [illegible]

Si temeva che ciò potesse dare occasione a serie dimostrazioni, per cui le strade erano piene di soldati. I cosacchi, infatti, caricarono nel pomeriggio a colpi di nagaika una dimostrazione di patrioti polacchi.

Onde evitare dimostrazioni durante i funerali delle vittime di lunedì, la Polizia ha fatto trasportare nella notte 30 cadaveri.

La cittadinanza è in uno stato di straordinaria inquietudine ed eccitazione.

Nelle altre province.

Pietroburgo, 3, ore 6,55.

Secondo telegrammi da Kalisch, — l'altra città polacca in cui avvennero pure l'altro ieri gravissimi disordini, — la processione di 15,000 cattolici, che si recava alla Cattedrale, fu assalita ad un tratto, senza apparente ragione, dal fuoco della truppa. Parecchie persone furono ferite ed uccise. Le truppe entrarono, poi, nella Cattedrale. Una donna venne uccisa con un colpo di rivoltella nella chiesa stessa, onde le Autorità ecclesiastiche hanno fatto chiudere la Cattedrale, perchè profanata.

[illegible] sono stati ricevuti oggi dallo Tsar, al quale hanno presentate le loro felicitazioni.

A Kischinew le feste di Pasqua passarono tranquillamente sotto la sorveglianza attiva, però, di pattuglie armate.

A Kowno un incendio ha distrutto undici case nel sobborgo di Williampolski.

Da Sosnovice telegrafano che gli operai delle regioni di Sosnovice e Kalisz si trovano in isciopero parziale, e che però non è avvenuto alcun disordine.

La folla a Mosca fa le vendette di una signora.

Mosca, 3, ore 11,40.

Ieri sera, sul Boulevard Tver, la folla, indignata per la brutalità di un ufficiale di polizia che abbracciava una signora, prese le difese di costei.

L'ufficiale dovette rifugiarsi in un ristorante. Avendo il proprietario fatto fuggire l'ufficiale da una porta secondaria, la folla saccheggiò lo stabilimento. La Polizia, impotente a frenare la folla, dovette ricorrere all'aiuto dei cosacchi per disperderla. Due ufficiali di polizia rimasero feriti.

Pietroburgo, 3, ore 10,5.

Si ha da Grodno che lo sciopero generale è stato dichiarato. Un ufficiale di polizia, certo Kirienko, è stato attaccato e ferito gravemente.

Il Culto dei Vecchi Credenti riammesso in Russia.

Pietroburgo, 3, ore 10.

Lo Tsar ha visitato a Tsarkoie-Selo quattro compagnie montate, formate dalla cavalleria della Guardia ed armate di cannoni-rivoltella, pronte ad essere inviate nei reggimenti dei cosacchi sul teatro della guerra.

Nello stesso tempo che faceva pubblicare il suo *ukase*, l'Imperatore incaricava, con telegramma, il generale Kozlow, governatore generale di Mosca, nominato recentemente, di levare i sigilli della cappella dei Vecchi Credenti, e di permettere a questi fedeli sudditi, come nuovo omaggio della sua fiducia imperiale, di celebrare liberamente il servizio divino.

L'editto dello Tsar per la libertà religiosa e il Vaticano.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 10.

L'editto dello Tsar, che accorda larga tolleranza religiosa e libertà di coscienza, è stato accolto in Vaticano con un senso di profonda soddisfazione. Mi si assicura che Pio X, appena ne fu reso consapevole, non mancò di inviare al potentato della Russia le sue congratulazioni. E' certo che se la terribile burocrazia russa non metterà ostacoli, l'editto dal punto di vista religioso è forse l'organico più liberale che si trovi negli Stati europei. L'editto è di un'importanza suprema per i rapporti tra la Russia e la Santa Sede, perchè questo finalmente riconosce certi diritti fin qui ostinatamente negati ai cattolici dell'Impero moscovita.

Con questo editto non si mette ostacolo al diritto delle conversioni dalla Chiesa ufficiale ortodossa a qualche altra confessione. I matrimoni misti non si fanno più a profitto esclusivo della Chiesa ortodossa. L'insegnamento della religione è più libero e non si impone più la lingua russa.

Negli ultimi due articoli, l'editto russo è più liberale della legislazione prussiana verso i polacchi della Posnania.

Specialmente importante per la Santa Sede è la facilitazione fatta a coloro che la Chiesa russa trattava da scismatici. Da più di mezzo secolo vi erano trattative tra Roma e il Governo russo per regolare la situazione dei cosidetti *Uniati ruteni*. Questi, avendo il medesimo rito e la medesima lingua liturgica degli ortodossi, erano perseguitati ad oltranza, perchè aderenti a Roma, mentre la Chiesa russa li rivendicava per sè, e non riconosceva come cattolici romani quelli che avevano il rito latino.

La questione sembrava insolubile e spesso, nelle trattative con la Russia, la Santa Sede cercava di non toccare questo tasto doloroso, per timore di compromettere i risultati di altre trattative.

Col nuovo editto v'è speranza di poter ancora accomodare questa partita, riconoscendosi adesso l'esistenza di Chiese dissidenti dal medesimo rito degli ortodossi.

Per i polacchi cattolici della Russia, dei quali l'idea patriottica è stata sempre strettamente legata con quella religiosa, l'editto è di una suprema importanza, e toglie uno dei motivi più serii di opposizione, basato sulla rivendicazione religiosa, considerata come un patrimonio nazionale.

V'è dunque pel Papa serio motivo di rallegrarsi coll'Imperatore russo, ma v'è sempre da temere che la Burocrazia, così potente nell'Impero, possa, in parte almeno, distruggere quello che il Sovrano ha così largamente concesso.

Zeta.

I componenti la Direzione provvisoria delle ferrovie di Stato.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Il direttore generale delle ferrovie, commendatore Bianchi, ha chiamato a Roma alcuni funzionari delle due Reti Adriatica e Mediterranea perchè lo coadiuvino nei lavori preparatori per il passaggio dell'esercizio privato delle ferrovie all'esercizio di Stato. Tali funzionari sono l'ing. Piovano, sotto-capo servizio (manutenzione e lavori); l'ing. Samueli, sotto-capo servizio (movimento); l'ing. Carta-Mameli, sotto-capo servizio (approvvigionamento); l'ingegnere Stocchi, capo-divisione della trazione della Rete Mediterranea; l'ing. Fera, ispettore della trazione, ed un altro ispettore della Mediterranea.

Il comm. Bianchi ha stabilito provvisoriamente la sede della Direzione generale delle ferrovie in un palazzo di via Ludovisi, dove ha affittato 70 camere.

Una riunione della Direzione del partito socialista

Il convegno italo-austriaco.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,25:

Stamane si è riunita la Direzione del partito socialista, che ha dato incarico a Lerda ed al segretario Varazzani di presentare alla prossima riunione le proposte per le nomine dei rappresentanti alle sezioni dei Congressi nazionali. Si discusse la proposta di incaricare alcuni propagandisti di compiere i lavori, dato che Morgari non può pensare a tutti, e si autorizzò il segretario a fare spese [illegible] in questo senso, riservando ogni decisione [illegible] vranno. Infine si deliberò di tenere entro maggio il convegno italo-austriaco già stabilito e rimandato per lo sciopero ferroviario. Il Segretariato fu incaricato di fare le pratiche opportune coi compagni di Trieste per fissare i giorni precisi.

Il Vaticano sconfessa un opuscolo attribuito all'ispirazione del papa.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,30:

L'*Osservatore Romano* pubblica: « Per evitare nel campo della pubblica opinione che si attribuisca qualsiasi indebita importanza ad un opuscolo recentemente pubblicato sull'ordine degli atti compiuti dal Santo Padre e sugli intendimenti che a lui si vorrebbero attribuire, siamo autorizzati a dichiarare esplicitamente che la Santa Sede non ha avuto nessuna parte nella menzionata pubblicazione e che l'augusto Pontefice non ha ispirato menomamente nè approvato l'opuscolo suddetto. »

Gli Imperiali di Germania visitano l'Esposizione di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 14:

Stamane, alle ore 8,20, l'Imperatore, l'Imperatrice di Germania ed i Principi si recarono in lancia ai Giardini a visitare l'Esposizione, accompagnati dalle dame contesse Keller e Rantzau, dall'ammiraglio Zenden-Bibrau, dal comandante dell'*Hohenzollern* e da altri personaggi del loro seguito. Lungo il grande viale facevano ala al passaggio degli Imperiali una compagnia di fanteria e quattro plotoni di carabinieri.

Sulla soglia dell'Esposizione si trovavano a riceverli il sindaco, il cavaliere Bazzoni ed il prof. Tori, della Segreteria dell'Esposizione, che guidarono gli Imperiali in giro per le sale.

Gli Imperiali visitarono prima la Sezione internazionale, quindi le sale nazionali e straniere, formandosi specialmente davanti alla Mostra tedesca; infine quelle regionali italiane, interessandosi vivamente alle decorazioni dell'ambiente ed alle opere esposte.

Nella sala della stampa gli Imperiali si trattennero lungamente, osservando da una ampia finestra prospiciente la laguna e la piazza d'Armi, in cui alcune compagnie di soldati, al rullo dei tamburi, compievano le loro evoluzioni.

La visita si protrasse oltre ad un'ora. Uscendo, i Sovrani ed i Principi col loro seguito fecero una breve passeggiata nel parco annesso alla Mostra, ed alle ore 9,40 gli Imperiali, ossequiati alla riva d'approdo dal sindaco, risalirono nella lancia e lasciarono i Giardini.

Durante la sua visita l'Imperatore Guglielmo acquistò una scultura in marmo intitolata *Hadrina*, di Francesco Jerace di Napoli, ed un quadro: *Silenzi veneziani*, del pittore Emanuele Brugnoli di Venezia.

Il Re d'Inghilterra a Parigi.

I timori di un preteso dinamitardo.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,15:

Re Eduardo VII ha pranzato dal marchese De Breteuil, ove si incontrò con Delcassé, col quale ebbe una lunga conversazione. Si assicura che il Re d'Inghilterra partirà domattina per Londra.

I giornali segnalano che qualche momento prima che re Eduardo uscisse dall'*hôtel*, l'attenzione della Polizia fu attirata da un individuo molto mal messo. Lo si interrogò. Era uno studente russo le cui carte erano in regola. Dichiarò che attendeva il passaggio del Re come un semplice curioso. Le sue tasche rigonfie che erano state notate erano piene di limoni.

L'ARTE A VENEZIA

Il problema delle tendenze.

Vi è, in un fascicolo d'anni addietro della nota rivista artistica di Monaco, la *Jugend*, un'illustrazione satirica intorno alle tendenze della pittura moderna che mi ha vivamente colpito per l'acume dell'analisi e per la sua profondità filosofica.

Io l'ho appesa alle pareti della mia camera, come un amico conforto alle mie convinzioni e come un mònito eccellente contro le possibili aberrazioni dello spirito, e come tale la vado da anni indicando agli amici, pittori e critici d'arte. Ed essa mi è ritornata in mente come particolarmente persuasiva nell'aggirarmi per le sale dell'attuale Esposizione di Venezia e nel meditare le tendenze della pittura odiernissima.

In quella illustrazione sono indicate con sette autoritratti le fasi successive dell'evoluzione pittorica di un immaginario pittore moderno dal nome eloquente: Modeslaw Manierewicz.

Il primo, dipinto nel 1875, secondo i dettami della « buona scuola antica », lo mostra dinanzi al telaio, in atto di dipingere: è una liscia e corretta pittura di docile scolaro d'accademia. Il secondo, datato dal 1880, è in « salsa olandese ». Il pittore porta un cappello tirolese e tiene in mano una tazza di birra. E' l'epoca dei trionfi di Franz von Defregger. Passano pochi anni: è il 1885: ed ecco il pittore rappresentare se stesso secondo il *plein air* del realismo di moda; in abito da passeggio, la mano sopra un simbolico apparecchio fotografico. Il commento dice: « Ritratto in creta e verde spinaci: ogni nero è bandito. Poco bello, ma vero ». Ma questa fase dura poco: il 1888 ci reca il ritratto « impressionistico »: spennellazzatura incoerente secondo i sette colori dello spettro solare. Ed ecco sorgere all'orizzonte l'esposizione ciclica del Lenbauch avvenuta nel 1890 al Glaspalast: e Modeslaw Manierewicz si raffigura con profondità psicologica, con pochi tratti incisivi di pennello, figura spettrale su fondo di bruno antico. Nulla farebbe supporre che due anni dopo l'avremo a vedere rappresentato con un giglio in mano sullo sfondo di un paesaggio lineare e ingenuo, la mano contorta della morte protesa sul suo capo: è il momento del simbolismo obbligato.... nè che due anni di poi ci apparirà ridotto infantilmente in puntini multicolori che dovrebbero riprodurre la vibrazione della luce...

***

Questa successione di tendenze in urto fra di loro, se è gustosa come satira, non fa che rispecchiare puramente la realtà delle cose. Ciascuno di noi, pensando alle sue esposizioni, potrebbe agevolmente continuare la lista delle fasi evolutive della moda, estendendola anche all'infuori del ritratto. Ad ogni nuova esposizione, ad ogni successo di qualche artista eminente o di qualche opera tipica è seguita immediatamente una fungaia di imitazioni. Volta a volta i norvegesi e i danesi, Lavery e Lenbach, gli scozzesi, Fontanesi, Zuloaga ne hanno fatte le spese. E già tutti mormorano il nome del fortunato autore che fornirà al gregge degli imitatori la formola per la futura esposizione....

***

Questa irrequietudine frenetica, questa ansiosa ricerca della novità ad ogni costo, questa disinvoltura che induce gli artisti a seguire a pochi mesi di distanza le vie più contraddittorie è uno dei caratteri dell'arte contemporanea che più rendono pensosi intorno al suo valore effettivo ed al posto che l'avvenire le riserberà nella storia dell'arte. Non è più lecito spiegare questi improvvisi mutamenti di indirizzo come un'affannosa, ma nobile ricerca intesa a sempre meglio estrinsecare i fantasmi dell'anima moderna. Bisogna indursi a pronunciare la dura parola: non è più che questione di *moda*; la moda è penetrata nell'arte e la regge e la governa come regge e governa il colore degli abiti, il galbo dei cappelli e la forma delle cravatte. Il bisogno di espressione, invece di rampollare dall'intimo, si è accomodato all'ambiente. La personalità, la spontaneità, la convinzione divengono facoltà rarissime di qualche solitario e di qualche ingenuo: la maggioranza dei pittori non ha più che un pensiero: scoprire ad ogni nuovo anno la falsariga del successo di moda.

***

Dinanzi a così disinvolta mutabilità c'è da domandarsi se le grandi Esposizioni internazionali non abbiano fatto e non facciano più male che bene. Grazie a questi troppo frequenti scambi, la pittura va divenendo internazionale, proprio come la cucina dei grandi alberghi, e come essa povera di trovato, insipida e convenzionale. Ogni carattere individuale ed etnico scompare. Si dipinge oramai secondo le medesime poche ricette tanto ad Hammerfest quanto a Sidney: i meridionali fanno a Palermo il paesaggio scozzese e i tedeschi vedono nella landa di Amburgo i colori spagnuoli dello Zuloaga. Si direbbe che non c'è più nessuno che veda con occhi ingenui la natura, che pur dovrebbe essere la fonte diretta di ogni ispirazione artistica: i pittori non la scorgono più se non attraverso le esposizioni, e non per sè, ma per l'esposizione dipingono il quadro; non cercano più di raggiungere l'elaborazione fedele del loro fantasma poetico, ma bensì di assimilare il trucco che sembra incontri più favore. L'arte, ormai lontana dalla natura, non è più che un colossale artificio di virtuosità tecnica inutile, perchè scopo a se stessa: un ricettario di formole artificiose, di *clichés* convenzionali che nella loro monotona stereotipia mostrano tutta la loro insufficienza.

***

Questo non dice più soltanto qualche solitario osservatore inascoltato, ma riconoscono oramai anche molti artisti, che dalla piaga dell'imitazione e dell'allontanarsi dell'arte dalla natura muovono tristi lamenti, pur accagionandone l'ambiente e le condizioni sociali, materiali e morali dell'ora.

Ma dall'analisi delle malattie può sorgere la via della salute, ed è questo forse uno dei rari casi in cui la critica può esercitare utilmente il suo dovere, mettendo in luce i co

bili sforzi di coloro che lottano con dignità contro la confusa corrente, additando gli errori logici di concetto e di forma, gli abbrivii perniciosi e le opere luminose che potrebbero e dovrebbero servire di guida a quanti sono degni di miglior sorte.

Enrico Thovez.

La guerra russo-giapponese.

(Per telegrafo alla Stampa)

La squadra di Vladivostock ha lasciato il porto.

Parigi, 2, ore 22,00.

Mandano da Pietroburgo al *Temps*: « Dispacci da fonte russa annunciano che gli incrociatori di Vladivostok lasciarono quel porto. Secondo i corrispondenti del *Russkoje Slowo* e del *Russ*, le ostilità saranno quanto prima riprese su vasta scala.

« Nei circoli militari si è d'avviso che il generale Oyama affretterà l'attacco di Vladivostok per tagliare l'unica base dell'ammiraglio Rojestvensky.

« Si attende la congiunzione delle squadre per il 9 maggio, poichè Nebogatoff dovrà probabilmente prendere carbone prima di recarsi a Hainan. »

La destinazione della flotta del Baltico.

Le navi russe salvate a Port Arthur dai giapponesi.

Tokio, 2, giorno.

Corre voce qui che la destinazione della flotta del Baltico non sarebbe Vladivostock, ma Petropawlowsky nel Kamtchatka. Si dice che i russi riuniscano del carbone in quella località, ma non si crede che abbiano l'intenzione di servirsi molto di questo punto, perchè è impossibile di costruirvi difese terrestri sufficienti.

Il lavoro di salvataggio delle navi russe affondate a Port Arthur ed a Chemulpo continua in modo soddisfacente. Non vien fatto conoscere al pubblico il numero delle navi riparate o rimesse a galla, ma si crede certo che la marina giapponese sarà per questo fatto aumentata di parecchie corazzate ed incrociatori di valore.

Le proteste giapponesi contro la Francia

Precauzioni inglesi nell'Estremo Oriente.

Londra, 2, ore 8,6.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Parigi: Il segretario del ministro del Giappone a Parigi si è trattenuto ieri con Delcassé riguardo alla neutralità della Francia in Estremo Oriente. Gli ha chiesto se l'organizzazione amministrativa francese in Indocina permettera di esercitare una sorveglianza efficace sulle coste per impedire la circolazione del contrabbando di guerra. Ha aggiunto che il Governo giapponese possiede informazioni precise secondo cui in certi porti francesi si continua ad imbarcare degli approvigionamenti destinati alle squadre russe.

Il segretario chiese poi a Delcassé di fare tutto il possibile per ottenere delle informazioni precise al riguardo.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « La Casa imperiale ha sottoscritto al nuovo prestito per venti milioni di *yens*. »

Il *Daily Mail* ha da Hong-Kong: « Parecchi marconi a tiro rapido sono stati sbarcati per proteggere l'imbarcadero della baia di Stone-Tilter.

« Il trasporto militare *Harding*, che aveva imbarcato recentemente un reggimento per condurlo in India, lo ha sbarcato. Queste truppe accampano ora nell'isola. Le Autorità mostrano grande riserbo relativamente ai motivi di questo sbarco. »

Il segretario della Legazione del Giappone si recò al Ministero degli esteri e chiese se era a conoscenza del Governo francese che le navi russe si trovavano ancora nelle acque territoriali francesi. Gli fu risposto che si affermava che le navi russe avevano lasciato le acque francesi.

Uno steamer inglese sequestrato dai russi

Londra, 2, ore 20.

Il *Lloyd* ha un dispaccio da Kobe annunziante che lo *steamer Fiona*, è stato sequestrato dai russi.

Il piviale di Ascoli al Ministero della P. I.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 9:

Stamane Salazaro ha aperto, alla presenza del ministro Bianchi, del comm. Fiorilli, direttore delle antichità e delle Belle Arti, e del signor Hermann, la cassa contenente il piviale di Ascoli, restituito da Morgan all'Italia. Il piviale, che è in perfetto stato di conservazione, è forma una meraviglia dell'arte per le numerose figure di tipo italiano e per i delicati ornamenti, rimarrà ancora qualche giorno presso il Ministero della pubblica istruzione, fino a quando sarà pronta la sala e la vetrina che si stanno preparando nella Galleria del Palazzo dei Lincei, ove il piviale sarà provvisoriamente esposto.

Le restrizioni all'immigrazione alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 7,40:

Il Parlamento inglese ha ripreso le sue sedute ieri, dopo le vacanze di Pasqua. Alla Camera dei comuni si iniziò la discussione del progetto di legge sull'immigrazione straniera.

Il progetto è stato violentemente combattuto dai liberali per l'offesa che esso reca ai diritti dell'uomo e al diritto di asilo.

Chamberlain interviene improvvisamente nella discussione e dichiarò che ogni voto dato in favore del progetto sarebbe un voto in favore della protezione, e che, il votare allontanare la concorrenza della mano d'opera straniera, sarà in seguito da escludere la merce fabbricata all'estero.

Balfour dice che la questione dell'immigrazione degli stranieri in Inghilterra è distinta dalla questione israelita quale questa si presenta sul continente. Si tratta di sapere se certi individui hanno ovvero no diritto di asilo e in quali condizioni si debbono ammettere in Inghilterra. Noi siamo ampiamente autorizzati dai principii della giurisprudenza e della morale a decidere in quali condizioni noi ammetteremo o non ammetteremo i cittadini di altre nazioni a partecipare alla nostra vita civile, industriale e sociale.

Riconosce che l'America dette prova di un notevole potere nell'assorbimento economico di numerose nazionalità. Ma questo potere di assorbimento ha dei limiti e bisogna tener conto della questione di razza. Due condizioni nuove specialmente esigono rimedi nuovi: 1.o la facilità dei trasporti; 2.o il fatto che pochi autori, specialmente l'America e le colonie inglesi provavano che l'immigrazione senza restrizioni può diventare un grave pericolo nazionale.

Quando gli emigranti che si recano in America passano in Inghilterra vi restano qualche tempo: cosicchè quando giungono in America soltanto i buoni vi rimangono, mentre i cattivi vengono rinviati al paese di provenienza, cioè proprio in Inghilterra.

Balfour nega che il diritto di asilo quale lo comprendevano gli antichi inglesi sia violato dalla legge in discussione.

Questa non esclude che delle persone che ritengono questa legge quale un'arma per lo Stato si dica che noi dovremmo dare diritto di asilo ai ribelli di altri paesi ed a coloro che la coscrizione fuggono, perchè considerano la guerra come ingiusta. Noi crediamo che non tocchi a noi di giudicare se la guerra sia giusta ovvero ingiusta.

Chiusa la discussione, il bill è approvato con voti 216, contro 59.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

Un po' di interrogatorio a Tullio e Linda Murri ed a Naldi.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 3 maggio.

Alle ore 9,45 si apre l'udienza, e si riprende regolarmente l'audizione dei testimoni, con uno a difesa di Linda Murri. E' subito introdotto nell'aula il dott. *Ugo Lombroso*, medico alle carceri, figlio di Cesare.

Presidente. — Ella visitò in carcere Linda Murri? Che può dirci?

Teste. — Quando giunse a Torino, la contessa era molto stanca ed abbattuta. Dopo, col riposo e cessate le ragioni uniche di emotività, le sue condizioni di salute, sebbene tristi, si mantennero stazionarie, senza peggioramento. Le sue condizioni, dissi, erano tristi, perchè affetta da nefrite, che crebbe e si aggravò alcuni giorni prima del processo. E ciò dipese da condizioni psichiche. Aveva avuto notizia dei bimbi, si apparecchiava a comparire al dibattimento, e tutto ciò fece su lei grande effetto.

Avv. Gottardi. — E di che carattere è la contessa?

Teste. — Profondamente malinconico, e certe volte bisogna insistere perchè non trascuri la sua salute.

Altobelli. — Nei colloqui che ebbe con Linda, le parve simulatrice?

Teste. — Affatto. Anzi mi pare che sia incapace di simulare, anche quando più facilmente e più comunemente si suole celare, e che sarebbe tornato a suo vantaggio.

La sarta Massimiliana Tormena.

Avv. Palberti. — E' sensibile!

Teste. — E' squisitamente sensibile. Ha una tendenza a mutare ogni sentimento che per tutti gli altri sarebbe di gioia o di piacere, in una malinconia infinita.

Avv. Gottardi. — E le malattie, sono simulate, come si disse in istruttoria?

Teste. — No, no; certamente, è un organismo profondamente ammalato.

Avv. Altobelli. — E questo suo stato fisico può avere ripercussione sul carattere?

Teste. — Senza dubbio: la psiche può essere profondamente intaccata.

Avv. Calissano. — E Tullio?

Teste. — Non lo avvicinai che poche volte per curarlo di una cisti. So che è buono in carcere e che si compiace della compagnia del cappellano.

Treves, (perito). — Non so che una volta in carcere temette di essere affetto da una malattia innominabile! [illegible] era allarmato per nulla.

Un teste sul grido di dolore.

E' chiamato il testimonio *Vichi Pompeo*, falegname e proprietario, di Bologna, evocato per potere discrezionale del Presidente. Il teste fu denunciato alla diligenza del Presidente da una lettera anonima. E' un omino mingherlino, dabbene.

Presidente. — Dite un po': avete sentito qualche rumore o qualche rantolo nell'epoca in cui avvenne il delitto?

Teste. — Io non posso precisare la giornata, ma una volta, andando in vicolo Pusteria, sentii due rantoli.

— Che ore era?

— Saranno state le 23 o 23,30.

— E come erano questi due rantoli?

— Piuttosto flebili, ed uno discosto dall'altro di qualche momento.

— Ma non ricordate il giorno?

— Mi pare che fosse cinque o sei giorni prima della scoperta del delitto. Anzi, rammento che un'altra persona si fermò su due piedi, sorpresa nel fatto. Io le domandai: « Che sarà? » Ma essa scrollò le spalle, borbottò: « Mah! Mah! » e se ne andò via.

— Avete parlato con qualcuno di questo fatto?

— In un tabaccheria di un certo Olivieri, alcuni giorni dopo la scoperta del cadavere.

Nasi. — A mezzanotte eravate ancora per Bologna od a casa?

— Oh! ero già a casa.

— Donde venivate?

— Dalla tabaccheria Olivieri. E, secondo me, non erano più delle 23 e 23,30.

Nasi. — Avete scritto qualche lettera?

Teste. — Mai.

Avv. Levi. — Parlaste mai con qualche ufficiale dei carabinieri?

Teste. — Nossignore.

Dinuovo la cameriera del Cervesato.

Viene quindi nell'emiciclo *Giuseppina Tormena*, testimonia che aveva chiesto al presidente di venire ancora a deporre perchè nella prima occasione non aveva detto tutto quanto sapeva. Giuseppina Tormena è cameriera del Cervesato, veste di nero con qualche eleganza. E' veneta.

Presidente. — Cosa avete da dire?

— Ho scritto un memoriale al sior presidente; io non ho facilità di parlare, prego il presidente di farmi delle domande.

Avvocati della Difesa. — Ma deve parlare lei!

Teste. — Ma non so come principiare.

Avv. Gottardi. — Ma se ha scritto la verità, la saprà ben dire! Se ha scritto però spontaneamente!

Teste. — Oh spontaneamente! Ma è questione di facilità di parola! Se ho scritto la verità, l'ho fatto per scaricarmi la coscienza.

Avvocati. — E allora la scarichi!

Finalmente la teste si decide e incomincia un lungo racconto fatto con una vertiginosità di parola opprimente.

Avvocati. — Altro che impedimento di parola!

E la teste, tra un nugolo di circostanze già note, racconta che fu proprio la contessa a pregare il prof. Cervesato di far fare la pace quando la bimba Bonmartini era ammalata. Il Bonmartini, quando il Cervesato gli consigliò la riunione, gli domandò: « Sai, conosco delle cincole sul conto di mia moglie; che te poi dire ti? » Il prof. Cervesato rispose: « Se mi domandi se è cattivetta, ti dirò sì; ma se però mi domandi se è onesta, ti giuro di sì. » Ed allora il conte diede carta bianca per le trattative di pace al prof. Cervesato.

Racconta la teste l'episodio già noto del mutamento di persone di servizio e di alloggio come patti della conciliazione. Il prof. Cervesato riuscì a persuadere il Bonmartini di rinunciare a questi patti per accontentare i Murri. Dopo la conciliazione il conte continuò a lagnarsi del contegno della moglie, dispettosa e fredda. Una sera si lagnò di dolori al ventre, ed il professore Cervesato lo consigliò di far stagnare gli utensili da cucina. Per una quindicina di giorni continuarono quei dolori, cosicchè si pe-metta di un avvelenamento. Per il che il professore Cervesato gli consigliò di partire subito per Venezia, ai bagni. Ma Bonmartini rispose che la contessa, se egli avesse atteso qualche giorno, sarebbe andata insieme con lui a Venezia.

Una sera, sempre prima di andare a Venezia, Bonmartini disse che stava poco bene e che, se avesse seguito il consiglio del prof. Cervesato di andare subito ai bagni sarebbe stato meglio. Il giorno dopo venne a casa del prof. Cervesato e disse che aveva deciso di andare coi bimbi a Venezia e che la contessa sarebbe venuta dopo.

Presidente. — Il professore fu impressionato per l'assassinio?

— Moltissimo, come del resto lo fui io! Ricordo che il Cervesato diceva: « Io scommetterei la testa che le donne non c'entrano in questo delitto! » Tanto io che il professore Cervesato fummo interrogati se non sapevamo che il Bonmartini avesse relazioni con donne. Il Cervesato rispose ch'era sicurissimo che non aveva amanti.

Avv. Gottardi. — Non ricevette ella dei benefizi dalla contessa!

— Sì, quando dovevo venire via dal servizio del Cervesato. Essa fece tutto quanto era possibile per rimettermi in buoni rapporti col padrone.

Gottardi. — E perchè ella veniva via dalla casa del Cervesato?

— Per ragioni di interessi, per un mancato pagamento di 100 lire.

— E perchè questo mancato pagamento?

— Per un puntiglio del prof. Cervesato.

— E d'onde questo puntiglio?

— Oh, Dio mio, una cosetta da nulla!

Presidente. — La! la! leggiamo il memoriale di costei.

La qual cosa vien subito fatta.

Una serva che invoca il rispetto.

Nel memoriale la Tormena ripete le cose già dette: accennando alle forti paure del conte, il quale, dopo il fatto di Vicenza d'una donna che tagliò a pezzi il marito, si fece mettere i chiavistelli all'uscio della camera da letto.

Avv. Bernasconi. — Dio mio! quanti ricorsi storici.

Presidente. — Ma stia zitto, lasci in pace la testimonia.

Avv. Bernasconi. — Vede che l'abbiamo lasciato scaricare.... completamente!

Cav. Ettore Gentili
(ex-direttore della *Gazzetta dell'Emilia*.)

La Tormena nel suo memoriale si duole che la Difesa l'altra volta l'abbia aggredita ed insolentita perchè era.... una povera serva. « Io — scrive — fo omaggio alla verità come tutti gli altri, ma certo sono stata turbata dal disprezzo che si gettava su di me. »

Avvocati. — Noi non disprezziamo nessuno.

Presidente. — Sì! Ma questo sistema di gettare il ridicolo sui testimoni turberebbe un uomo, figuratevi una donna!

Avvocati. — Se turbata ha chiacchierato tanto, cosa sarebbe stato se non fosse turbata!

Presidente. — Le mie prediche fanno effetto!

Palberti. — Io vorrei proprio sapere se fu veramente essa a scrivere questo memoriale.

— Io, l'ho scritto io.

— Forse materialmente sì, ma l'ha ideato anche lei? C'è una certa eleganza di stile che mi fa venir dei dubbi.....

Teste. — No, no, l'ho concepito tutto io nella quiete della mia stanzetta.

— Concepimento solitario perciò!

Presidente. — Vedono se ho torto quando dico che loro prendono in giro i testimoni.

Avvocati. — Oh Dio mio! La testimonia, come vede, non si cruccia per ciò.

Avv. Gottardi. — Ben io vorrei proprio che accertasse se la contessa non le fece dei favori.

Tormena. — Sì, l'ho già detto, ed in quali circostanze l'ho pure già detto. Le sono gratissima per quanto fece per me.

On. Calissano. — Lo si vede.

Palberti. — Ma, insomma, il Memoriale lo scriveste voi? Nessuno vi suggerì di farlo?

— Nessuno; la mia coscienza.

— Ma se non sapete parlare in italiano?

— Sa, noialtri veneti s'ha una certa pronunzia, che non si smette neanche a morire, ma in italiano so scrivere e benino. Lo potrà dire la contessa, che ha ricevuto lettere da me.

Linda non fa alcun cenno d'assentimento.

La teste è licenziata, ma passando accanto all'avv. *Altobelli*, questi le dice:

— Speriamo che non ritorni una terza volta.

— Non sarei venuto nemmanco questa, per sentirmi dire che non so nemmanco scrivere. Del resto, se non vogliono credermi, me ne importa poco.

Presidente. — Ma, insomma, lascino in pace i testimoni. Non è il sistema. E' deplorabile che si permetta a turbare i testimoni.

Tutti gli avvocati gridano in coro contro il presidente.

Altobelli. — Ma non esageri, non esageri, via! Io ho espresso un desiderio: nemmeno i desiderii si possono esprimere?

Presidente. — Finchè vuole; ma non si intimoriscono i testimoni.

Gli avvocati continuano a gridare contro il presidente.

Presidente. — Io non mi turbo anche alle loro strida, ma i testimoni, sì.

La bottiglia di "champagne"

Il *Presidente* annunzia poi: — Ora, voglio far qualche domanda a Tullio Murri.

Questi si alza prontamente.

— La bottiglia di *champagne* a che ora fu bevuta? — chiede il Presidente.

— Non potrei dirlo; mi pare, però, che fosse verso il mezzogiorno.

— E dove la beveste?

— Nel camerino di toeletta.

— E quando, alle 17, come dite voi, usciste dall'alloggio, dov'era la bottiglia di *champagne*?

— Sempre nello stanzino.

— Quando siete tornato, a mezzanotte, dov'era la bottiglia?

— Sempre nello stanzino.

— E allora la portaste voi nella stanza del conte?

— Sì, con due bicchieri.

— Ma portaste ancora altro, però!

— Forse, il turacciolo.

— Ma ancora altro....

— Non saprei....

— Sì, la capsula del turacciolo, e di più l'armatura di filo di ferro e il piombo del marchio di fabbrica. Voi, — aggiunge il Presidente, — avreste avuta la tranquillità di portare tutte quelle cose nella camera del conte. Io vi chiedo, però, come fu che il turacciolo e la capsula erano sul tavolo, e la gabbietta e la marca invece erano in terra.

— Ma io non rammento bene, e non ricordo affatto se ci fosse gabbietta di ferro e capsula ad un tempo. Io tentavo di far credere che la bottiglia fosse stata aperta là nella stanza del conte!

— Ma ciò non risponde a quanto io vi domando: cioè perchè la gabbietta metallica e la marchetta di piombo fossero in terra. Se aveste portato tutto dal gabinetto di toeletta, perchè vi venne in mente di gettare in terra la gabbietta di fil di ferro e la marchetta e di mettere solo sul tavolo il turacciolo?

— Ma forse la gabbietta e la marchetta (che, del resto, formavano un oggetto solo) saranno cadute in terra!

— Ma se non c'eravate che voi ed il morto nell'alloggio.

— Mi saranno scivolate in terra! E ciò potrà dimostrare che io non ho fatto le cose per bene, perchè avevo l'intenzione di far credere che la bottiglia era stata stappata nella stanza del conte; per far ciò avrei dovuto piuttosto gettare in terra il turacciolo.

— Oh non tutte le bottiglie di vin bianco si stanno facendo saltare il tappo! Ma, insomma, voi aveste avuto la calma di portare tutte queste cose dal gabinetto di toeletta nella stanza del conte. Però vi avverto che sul tavolo si trovò ancora la traccia umida del liquido versato lasciato dal fondo della bottiglia.

— Io ho portato ogni cosa nella camera del conte per simulazione, e forse, per lo stato d'animo in cui mi trovavo, qualcosa mi sarà caduto di mano. Altro io non saprei dire.

L'on. *Calissano* fa dare atto in verbale di tutto questo rispetto e dell'osservazione del presidente che Tullio ebbe tutta *la calma e la freddezza di fare quei preparativi dopo la morte di Bonmartini.*

Ma il *presidente* continua nelle sue domande.

— Dopo usciti dal caffè, la sera del 28, avete scritto delle cartoline che non impostaste. Cosa ne avete fatto?

— Le mandai ad impostare alla stazione, perchè la cassetta postale a cui passai innanzi era già stata vuotata.

— Quando partiste per Cattolica, come vi siete recato colla Bonetti alla stazione? Ricordate? era la notte del delitto, verso le 2!

Tullio. — Era nostro progetto prendere una vettura passando per piazza San Biagio ma noi ne trovammo una cammin facendo, e con quel legno ci siamo recati alla stazione.

— Non l'avete mai detto, però, questa circostanza!

Avv. Altobelli. — Sì, lo disse; non gli fu mai fatta [illegible]

Presidente. — E va bene! (A Tullio) Ricordate il numero della vettura?

— Non ci ho badato.

I rantoli del conte.

Ed il presidente continua:

— Il Bonmartini ha rantolato?

— Nossignore.

— E allora perchè si fecero dei tagli nel collo alla povera vittima?

Tullio (esitando ed abbassando il capo). — Non furono mica fatti ad arte quei tagli. Colpii senza sapere dove i colpi giungessero.

— Pure vostro zio narrò che voi gli confessaste come per tema che si sentissero i rantoli vi venne il pensiero di fare finito il povero conte!

— Mio zio avrà inteso male. E' sordo. Dico soltanto che rantoli non ce ne furono.

Presidente. — Il primo colpo fu al petto, non è vero?

— Sì. (Come riprendendo il discorso di prima). D'altronde anche le grida più alte e più terribili non possono essere intese in vicolo Pusteria, se vengono dal palazzo Bisteghi. Io non so che cosa abbiano potuto sentire quelle donne. Noto però che io non ho mai detto che il conte abbia rantolato.

Altobelli. — E questo potrà attestarlo anche il signor presidente. In nessuna pagina dell'incartamento si trova cenno di questa circostanza, come detta da Tullio: e lo stesso giudice istruttore, tutt'altro che tenero per Tullio, fece giustizia su questo punto.

Chi tenne le chiavi dell'alloggio.

Presidente. — Ed ora a voi, Linda Murri: Vorrei sapere chi di voi due coniugi rimase l'ultimo a Bologna, prima della partenza pei bagni a Venezia.

Linda. — Io, e lo feci per mettere la casa in ordine, compresa anche la camera di mio marito.

Presidente. — E chi chiuse l'alloggio, venendo poi definitivamente via?

Linda. — Io; però, noto che Vacchi tornò nell'alloggio per mettere sulla mobilia la polvere degli scarafaggi.

Presidente. — E la porta principale come fu chiusa?

Linda. — Solo con uno dei catenacciotti.

Presidente. — Ma, e le chiavi chi li tenne?

Linda. — Io.

Presidente. — E questo risultò già negli atti.

Avv. Callegari (Parte civile). — Vorrei ritornare sull'episodio della bottiglia di *champagne*. Voi, Naldi, sapete chi aprì la bottiglia?

Naldi. — Io non lo ricordo affatto.

Callegari. — E Tullio Murri lo ricorda almeno lui?

— Neanche io me lo rammento.

Callegari. — Ma il turacciolo lo raccolse da terra?

Tullio (un po' eccitato). — Ma come posso ricordare dopo tanti anni queste insignificanti circostanze?

Finita così questa serie di domande agli accusati, il presidente fa leggere un certificato del prof. Oscar Giacchi, dal quale s'apprende che la nonna, Murri Teodolinda, è morta al Manicomio di Fermo.

Il *presidente* quindi avverte gli avvocati a voler definire alcune incombenze rimaste in sospeso nei riguardi dei testimoni a difesa di Linda Murri, e, per preghiera dell'avv. Levi, avverte che oggi l'udienza si aprirà alle 14 precise e che finirà alle 15,30 affinchè gli avvocati possano intervenire ai funebri del padre dell'avv. Oreglia.

Udienza pom. del 3 maggio.

Un magistrato.

Alle 14 in punto, come per invito del presidente fatto stamane, la Giuria sale ai suoi scanni, capitanata dal suo capo, signor Rietto. Dopo pochi minuti la Corte è annunziata, e viene a sedersi nell'emiciclo il cav. *Morandi*, sostituto procuratore generale di Bologna, che fu citato per potere discrezionale del presidente.

Il cav. Morandi, veneto, fu intimo amico del prof. Cervesato ed ebbe con lui più volte colloqui sul processo Murri. Ricorda che il 20-21 settembre s'imbattè con lui nel palazzo di giustizia, ed anche questa volta il discorso cadde sul delitto Bonmartini.

— Il Cervesato — depone il teste — mi disse che molte erano le versioni che del delitto si davano, ma su nessuna egli voleva pronunciarsi. M'informò su molti precedenti del fatto, del resto notissimi al pubblico, ma sulle circostanze del delitto non posò il discorso. Lo invitai a salire su nel mio gabinetto, per discorrere più chiaramente su questo argomento. Ma il Cervesato rifiutò, dicendo che aveva appuntamento col giudice istruttore. L'ho visto altre volte, Cervesato, perchè egli veniva a visitare mia madre ammalata. Una sera l'incontrai nel portico del Pavaglione e mi disse che veniva in quel punto dal convegno col giudice istruttore, e mi ripetè che, purtroppo, sul fatto non ne sapeva nulla, e aggiunse: « Si fanno tante chiacchiere e persino contro il professor Murri, ma io non lo credo affatto capace di mandato d'assassinio nè d'istigazione a delitto, per una serie di ragioni d'indole morale irrefutabili ». La vigilia di Natale ebbi un altro colloquio con Cervesato e mi disse che sperava di non essere più interrogato. Si mostrava preoccupatissimo di dover deporre in pubblica udienza alle Assise.

Avv. Gottardi. — Crede ella capace Cervesato, di cui era sì intimo, di nascondere la verità ai giudici, e di tenerne nell'anima nascosta una parte?

— La risposta è difficile, perchè questo è un mistero d'anima. Era un grande galantuomo però il Cervesato, ed io sarei per credere che egli non fosse capace di dire cosa contraria alla verità, e anche di essere soltanto reticente.

Nasi. — Il teste parlò sempre di fatti sui quali il Cervesato si diceva ignaro. Ma io vorrei fare distinzione tra fatti ed apprezzamenti. Ad ogni modo, può dirci il teste se Cervesato fosse un animo debole?

— Ma che debole! Egli combattè a Mentana. Eravamo giovinetti ancora, ed anzi egli voleva che anch'io mi arrolassi, e mi istigava a ciò. Ma io ero moderato e mi rifiutai. Però mi domando come un uomo che combattè a Mentana può essere un animo debole e pauroso.

Nasi. — Sa che dopo il delitto Cervesato voleva mutare domicilio e abbandonare Bologna, perchè non si sentiva sicuro?

— L'ho sentito dire, ma a me Cervesato non disse nulla a tal proposito.

— Sa che fosse il Cervesato di somma prudenza, anzi, direi circospetto?

— Certo era un uomo cauto nei suoi giudizi e nelle sue confidenze.

Altobelli. — Il prof. Cervesato però escluse con lei che il delitto potesse essere stato improvviso?

— Ma se non sapeva nulla dei fatti, come poteva ammettere od escludere l'impulsività del delitto?

« D'altronde, mentre me ne risovvengo, voglio fare anche una dichiarazione. Quando morì il Cervesato, si disse che era morto avvelenato. Ciò mi irritò, e forse mi fece uscire perfino dal riserbo che la mia posizione avrebbe consigliato. Ma l'ho fatto, e lo confesso candidamente, e d'altronde senza rimorso, perchè era la verità. Io dissi a quei tali, stizzito: « Ma che avvelenato? Queste sono bubbole! E' morto di una lunga malattia, che da un pezzo lo torturava, pover'uomo. Ma se tutto quanto ha detto al giudice istruttore è quanto ha detto a me, non c'era proprio bisogno di sopprimerlo. » Pure la gente era convinta che la morte del Cervesato fosse stata una grande fortuna pei Murri. »

Presidente. — Ella forse sapeva di che era morto il Cervesato?

— Eh, senza dubbio. Il medico Gobbi che lo curava era medico di casa mia e mi descrisse la malattia che condusse alla tomba il povero Cervesato.

Altobelli. — Ed ella sa proprio che si diceva che il Cervesato fosse stato avvelenato? E dai [illegible]

— Erano voci di gente di basso ceto, so però dire che per il povero Cervesato era giunta la sua ora.

P. M. — Ma nei discorsi ch'ella fece col Cervesato, e come appare dalla sua deposizione, con qualche frequenza non ventilarono mai le varie ipotesi del delitto?

— Sì; tutti ne chiacchieravano; ne parlai anch'io e ne parlò il Cervesato, ma egli dubitava.

Presidente. — Ma di che dubitava?

— Ho detto *dubitava* per dire che era indeciso nel prestar fede a questa od a quella ipotesi.

Presidente. — Insomma, non si pronunciava?

— Sa, era così timoroso nel parlare e nel dare giudizi, che non volle mai esprimere la sua convinzione. Forse in quel momento vedeva in me più il funzionario che l'amico.

Nuove gravi dichiarazioni del cav. Gentili.

P. M. — Ora vorrei che fosse richiamato un momento il cavaliere Gentili.

L'ex-direttore della *Gazzetta dell'Emilia* risponde prontamente alla chiamata.

P. M. — Lei era a Bologna quando successe il delitto?

— Sissignore.

— E vi è domiciliato ancora?

— Sissignore.

— Allora ella, ch'è giornalista e che vive a Bologna, meglio d'ogni altro potrà dirmi quale fosse e quale sia attualmente l'ambiente di Bologna. Ella sa che si può persino dire che il processo Murri fu una invenzione della Questura?

Il *Gentili* si raccoglie un momento.

— La domanda che l'egregio oratore della legge mi fa — dice poi lentamente — non può avere una risposta facile perchè è troppo complessa. E' lo studio d'un fenomeno sociale che si vuole da me, non l'accertamento d'un semplice episodio passeggero del dibattimento. Ad ogni modo, dirò ch'io fui meravigliato della meraviglia che si fa da tutti, come d'un fatto straordinario, che il processo Murri abbia interessato perfino soverchiamente ed abbia agitato, come mai in nessun altro processo, la curiosità pubblica. Forse si sono dimenticate le condizioni speciali d'ambiente e di persone di questo dibattimento. Ma, oltre le condizioni per così dire morali, io credo che un altro fenomeno è notevolissimo in questo intricato dramma. Avvenne in questo episodio giudiziario ciò che non avvenne in altri processi: cioè un periodico succedersi di fatti ed avvenimenti nuovi, stimolatori per eccellenza della pubblica curiosità. Durante l'istruttoria, che pure fu a tutti nota e non ebbe segreti per nessuno, succedevano altri episodi che, se pure erano, strettamente parlando, estranei alla causa pel delitto Bonmartini, avevano però un interesse assai vivo e capace di tener viva l'attenzione attorno alle persone implicate nel grande dramma. Intanto farò notare che, mentre ora si riconosce universalmente la generosità del professor Murri, in quei tempi si era assai meno benigni nel riconoscere questa bella dote dell'anima sua, pur facendo riverenza all'altissimo suo ingegno. Si vociferò subito che i Murri usavano di un'eccessiva potenza e che godevano privilegi che non sarebbero stati concessi certo ad altri che pure si fossero trovati nella loro condizione. Quando, per esempio, la famiglia Murri s'allontanò da Bologna (e già voci non benigne correvano sul suo conto) tutta la città concorde riprovò questo fatto e, mentre si pensava che qualcosa di grave doveva essere avvenuto, si reputava che non fosse stato per la famiglia Murri stessa un sommo favore quello di potersi allontanare in momenti così gravi e così difficili, evitando noie ed interrogatorii. E si rimarcava, per esempio, la strana coincidenza che proprio nel giorno che la famiglia Murri partiva il *Resto del Carlino*, il cui primo atteggiamento, sebbene in piena buona fede, era favorevole ai Murri, decantava l'illibatezza dei costumi di Linda Murri, proprio quando insistentemente si facevano strada le voci delle sue relazioni più che platoniche col dott. Secchi. Anche queste affermazioni del *Carlino* al pubblico facilmente impressionabile, e forse anche nella sua impressionabilità non equanime, parvero un ben architettato schermo contro le prime induzioni fiscali. A poco a poco incominciarono a correre voci e a Fermo e ad Imola ed altrove di poca simpatia verso gli altri componenti la famiglia Murri, anche nei rami collaterali a quello del professore. Mi rammento che fece una poco bella impressione l'aver saputo che Gian Battista Murri, padre del professore Augusto, era stato espulso dal Piemonte con decreto di Rattazzi e di Cavour perchè aveva fatte delazioni contro alcuni suoi compatrioti rifugiati politici.

Gottardi. — Ma questi sono fatti, o, meglio, calunnie, saputi due anni dopo il delitto.

Teste. — Ma io son venuto man mano progredendo nel narrare i fatti e quindi ho progredito anche nelle date. Io non son qui giudice affatto, nè mi erigo a tale, sulla verità o no delle cose che ho esposte e che ho raccolto dalla pubblica diceria.

Avvocati. — Voci di piazza.

Teste. — Voci di Bologna. E tutti questi fatti e tutte queste dicerie erano esca continua alla curiosità attorno a questo processo. D'altronde anche il processo Massarenti.....

Dopo il processo Massarenti.

Avvocati. — Ah! anche il processo Massarenti?

Teste. — Sì; e perchè no? Non fu anche questo un episodio che riaccese la curiosità attorno al nome dei Murri? Io espongo fatti e non apprezzamenti, e cioè non vado a cercare se Massarenti fosse, o no, in buona fede, se disse cose di fondamento di verità, o no; ma non posso non disconoscere, perchè mi si interroga sull'opinione pubblica di Bologna, che il Massarenti godeva le simpatie di gran parte della cittadinanza.

Avvocati. — Ma è stato condannato!

Teste. — Ripeto che accerto dei fatti, e non fo discussione. Ho forse detto che l'opinione pubblica era dalla parte della ragione? Nè dirò nemmeno se avesse ragione, o no, quando, fatte ricerche appunto durante il processo Massarenti di quei documenti che provarono l'espulsione dal Piemonte di G. B. Murri, l'opinione pubblica disse che erano scomparsi, od erano stati sottratti.

Gottardi. — Non furono trovati.....

Teste. — Non furono trovati, lo credo anch'io; ma in ogni modo la pubblica opinione vedeva in questa accidentalità, in questa casualità il sotterfugio e l'opera, o almeno l'influenza di qualche potenza.

Gottardi. — Ma quando si parlò di questo episodio che riguarda Gian Battista Murri?

— Precisare date non vorrei, per non essere sorpreso in fallo. Però già nella fine di settembre 1901.....

Presidente (interrompendo). — 1902.

Teste. — Ah! sì nel 1902, correvano voci che i Murri erano più temuti che amati e vagamente si diceva che questo triste privilegio già apparteneva a Gian Battista Murri. Più tardi, nel dicembre, si accennò al fatto dell'espulsione dal Piemonte di Gian Battista Murri.

Una protesta dell'avv. Gottardi.

Gottardi (scattando). — Ma, insomma, è ora di finirla. Come si può dire che i Murri fossero per tradizione quasi odiati in Bologna? Ma di quali Murri s'intende parlare? Se il professor Murri venne a stabilirsi a Bologna solo nel 1876! era la famiglia Murri originaria delle Marche. Ed ognuno sa qual eminente, qual valoroso patriota sia stato Gian Battista Murri! S'ebbe la viltà di scoperchiare quella sacra tomba per gettarvi da fanatici denigratori le lordure di calunnie che la frenesia piazzaiola ha raccolto ed elevò all'onore delle pubbliche discussioni. Ora qui quelle voci spente e delle quali il senso popolare e l'equità dei giudici fece giustizia, sono riportate e ravvivate. Io lascio giudicare questo sistema da coloro che hanno cuore, che hanno rispetto alla santità delle tombe ed alla verità che non scende nel fango delle piazze e dei trivii.

Teste. — Io riportai questi fatti perchè fui interrogato; io intesi solo dimostrare che questi fatti eccitarono la pubblica curiosità, che tuttora persiste vivissima, attorno all'attuale dibattimento.

Avvocati. — Non sono fatti, sono calunnie!

Teste. — Signor presidente, spero che la parola « calunnie » non si riferisca alle mie dichiarazioni, che altrimenti.....

Ma nei banchi della Difesa c'è un po' di fermento e le parole del testimonio non si raccolgono. Durante l'invettiva dell'avv. Gottardi, Tullio Murri continuò a fare vivi cenni d'approvazione col capo.

Il testimonio cav. Gentili continua:

— D'altronde, sull'episodio dell'espulsione del Gian Battista Murri dal Piemonte io vidi un documento.

Avvocati. — Quale? fuori!

Teste. — Un documento che lessi io con questi occhi. Una lettera del Gian Battista Murri indirizzata al marchese Trevisani, nella quale riconosceva d'essere stato sfrattato dal patriottico Piemonte per decreto di Rattazzi e forse per consiglio di Cavour, e si raccomandava al Trevisani stesso perchè colla sua influenza potesse far cessare od attenuare gli effetti di quel decreto d'espulsione, che gli recava gran danno!

Gottardi. — Che infamia! Che infamia!

Teste. — Ma io l'ho letto; non posso precisare le frasi perchè non sono uno stenografo, ma sul suo contenuto non ci può essere equivoco alcuno. Ed il significato della lettera che io vidi è così!

Avvocati. — Atto, atto di tutto ciò!

Presidente. — Ma questo entra poco nella causa!

Avvocati. — Ma intanto queste cose si lasciano dire, e la calunnia si insinua!

Presidente. — Ebbene, diamo atto. Facciamo un verbalone.

Ed il presidente detta queste ultime dichiarazioni del testimonio.

Altobelli (al teste). — Ella scrive ancora per i giornali?

Gentili. — Io, no; dal 1903 ho smesso.

La Difesa si scagiona.

Palberti. — Domando la parola. Fo una dichiarazione, a scanso di ogni mia responsabilità e di ogni responsabilità dei miei colleghi.

« Appena furono cessati i rumori, cosidetti piazzaiuoli, attorno all'istruttoria ed il processo venne nella sua fase risolutiva e si decise il rinvio di questi disgraziati all'Assise, si manifestò un nuovo modo di attacco trasversale e di fianco. E non solo verso coloro implicati direttamente nel dramma, ma anche contro quelli che avevano con gli attuali imputati solo vincoli di sangue e di nome. E sorse così, anzi pullulò un ignobile manipolo di serpari che lanciò i suoi veleni senza tregua contro i Murri, e sorse un manipolo, non meno ignobile, intento a demolire lo zoccolo granitico di un grande monumento. Tra questi serpari, tra questi vandali è il Massarenti. Nel processo contro di lui sorse veramente la questione di quei certi documenti cui accennò il testimonio cav. Gentili. E se certe parvenze di mene e di sotterfugi stanno contro di noi, ciò non è, non è affatto sull'onor nostro di onesti patroni. In un paese come il nostro, che si vanta come liberale, ma che liberale non è, o dove domina indisturbata e malefica la burocrazia, ora ignorante ed ora ingenerosa, non riuscimmo ad avere quei documenti che pure sapevamo con-

PIETRO CERRUA
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

FARINA LATTEA NESTLE
Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

DENTIERE E DENTI — SISTEMA AMERICANO. Piazza Statuto, 10.
Spec. Glastra. Dott. C. Panzoni, F. Albino Martinotti.

cervati negli archivi. Non bastarono contro l'illiberalismo di questo nostro paese, contro l'autocrazia del burocratismo imperante il piccolo potere della nostra persona di umili avvocati, non tutta la grande potenza della nostra missione di patroni e del mandato di riabilitazione d'una tomba e d'una memoria, per ottenere ciò che in qualunque altro paese, non civile a parole, ma più nei fatti, ci sarebbe stato concesso colla sola domanda di poter esercitare un sacro diritto. Questo non può essere rifiutato a voi, illustre presidente, se credete opportuno richiamare quei documenti. Ad ogni modo, noi siamo paghi di aver dimostrato perchè quei documenti non apparvero, d'aver sbaragliate le maligne insinuazioni in proposito, ed aver convinti tutti che nessuna responsabilità incombe a noi difensori. »

Un battibecco fra avvocati e P. M.

Presidente — E va bene! Vogliono fare altre domande?

P. M., cav. Colli. — Vorrei sapere se l'opinione pubblica dopo la condanna di Massarenti è cambiata in Bologna?

Avvocati. — Ma se Massarenti è stato condannato!

— E che c'entra questo?

Avvocati. — C'entra moltissimo! Massarenti fu bollato come un diffamatore.

P. M. — Ma che io dunque per fare una domanda dovrò chiedere permesso a quei signori là?

On. Calissano. — *Signori là?* Ma che modi son questi! Noi siamo investiti d'una funzione pubblica tanto come lei.

P. M. — Ma sì! Ma sì!

On. Calissano. — Ed allora perchè ci dice *quei signori là*?

P. M. — Tali che si offendono a trattarli da signori.

On. Calissano. — Lei ci deve rispettare, perchè siamo educati come lei!

Altri avvocati. — Oh! di più, di più!

Presidente. — Ma, insomma, non ha mica detto delle parole offensive. Chè se fosse stato altrimenti avrei provvisto io perchè fosse loro dato tutto il rispetto dovuto.

Berenini. — Noi qui siamo a fare il nostro dovere, ed un sacrosanto dovere.

Presidente. — E chi lo disconosce? Ma la parola *signori* non è ancora un'offesa! Via, signor testimonio, risponda alla domanda del Pubblico Ministero.

Cav. Gentili. — L'opinione pubblica, come già dissi, era favorevole al Massarenti.

Avvocati. — Questo lo dice lei.

Gentili. — Dico quello che so.

« D'altronde il fatto Massarenti è così a parte dal processo attuale e dai fatti che lo determinarono, che la sua soluzione non può aver avuto nessuna ripercussione sulla pubblica opinione nei riguardi del dibattimento attuale. L'opinione pubblica è rimasta com'era. E se nel processo Massarenti non fosse scaturita quella tale circostanza a proposito dei documenti di G. B. Murri, anche l'episodio Massarenti non avrebbe gran che appassionato il pubblico, se pure mantenne quella certa vivacità d'intorno attorno ai Murri. »

Avv. Gottardi. — Ma ella è l'eco di Bologna?

Teste. — Io sono l'eco di quanto so; anche per la specialità della mia professione.

Presidente. — Del resto, ce ne sono molte tante echi!

Teste. — E la mia eco è rispettabile come quella degli altri.

Avvocati. — Ah! lei ha una eco tutta sua speciale!

Avv. Nasi. — Il *Resto del Carlino* non patrocinava l'idea che il delitto fosse stato la conseguenza d'un convegno e d'una gelosia amorosa?

Teste. — Sì; e mi rammento che mandai persino una lettera aperta al senatore Roux, direttore della *Tribuna*, per informarlo dell'ambiente giornalistico bolognese che si era andato formando attorno al delitto. E mi ricordo che appunto gli scrissi come il *Carlino* fosse assai turbato perchè non s'erano fatte le debite ricerche attorno alle mantenute e non si era cercato di scovare la donnaccia che aveva introdotto il *seduttore* nella casa Bonmartini per trucidare il povero conte.

Nasi. — Di che partito era la *Gazzetta dell'Emilia*?

Teste. — Moderato; ma nel processo Murri non ebbe altro partito che quello della verità. D'altronde è difficile dire che in un dibattito giudiziario un giornale serva un partito. Anche mi pare esagerato il dire che l'*Avvenire d'Italia* abbia fatta l'opinione pubblica di Bologna. Questo giornale, fino che la verità fosse dalla sua, fece forse iperboliche le impressioni che esso traeva dalle investigazioni sul delitto, più o meno fortunate o più o meno acute.

« D'altronde si finì poi da tutte le parti di perdere la *sinderesi*, e dal *Resto del Carlino* stesso vedemmo pubblicate rivelazioni strabiglianti su certi rapporti intimi ed indescrivibili tra la Linda Murri e la Bonetti. »

Voci. — Oh! Oh! Oh!

Teste. — Ma è così, ma è così; e si giunse a pubblicare anche di queste cose, di questa enormità, ed io piena buona fede! Io cercai di tenermi sempre nel mare di mezzo e di drizzare la prua della mia barca verso la verità. »

Altobelli. — Gli articoli stampati sulla gazzetta sono suoi?

Teste. — Miei, di mia iniziativa e di mia fattura.

Per invito dell'avv. *Altobelli* si legge la sentenza contro il dott. Massarenti, la quale è severissima contro costui e dice stolide le sue supposizioni e le sue accuse che il prof. Murri avesse dato mandato dell'uccisione del dottor Pasini in Fermo, e che l'avv. Riccardo Murri avesse fatto rubare il tesoro della Madonna del Pianto. Ma la lettura è sospesa perchè all'orologio mancano le 15 e mezzo e gli avvocati in massa, così di P. C. come di Difesa, magistrati e giurati, nonchè alcuni giornalisti in rappresentanza della stampa presente al dibattimento, si recano ai funerali del padre dell'avv. Caveglia.

Domani mattina l'udienza sarà ripresa regolarmente alle 9 e mezzo.

CINI.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Oggi l'on. *Marsengo-Bastia* ha presieduto la Commissione centrale del personale della pubblica sicurezza.

— Il sottosegretario di Stato on. *Marsengo-Bastia* è stato oggi ricevuto dalla Regina madre.

— Alle ore 15 il *Re* si è recato a Castel Porziano alla caccia delle quaglie, facendo ritorno a Roma sull'imbrunire.

Le entrate del mese d'aprile.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

Le entrate dello Stato, a tutto il mese di aprile, dell'esercizio 1904-905, sono ammontate a L. 1,285,170,978, con una differenza in più di L. 20,346,179 in confronto dello stesso periodo del precedente esercizio; nel solo mese di aprile 1905 le principali entrate ammontarono a L. 144,660,957, con un aumento di L. 3,279,886 sulle principali entrate del mese di aprile dell'anno scorso.

Ospiti illustri francesi a Roma.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

Domattina, alle 7,15, col treno da Pisa, arriveranno da Parigi i personaggi francesi che vengono a Roma per l'inaugurazione del monumento a Victor Hugo. Fra essi vi sarà il sottosegretario di Stato delle Belle Arti, Baumete; il vice-presidente della Camera Lockroy; Ricot, della Presidenza del Senato; Rochebillard e Brousse, vice-presidenti del Consiglio municipale di Parigi; Jules Claretie e Catulle Mendès.

Saranno ricevuti alla stazione dal generale Pittaluga, presidente della Società italo-francese e da altre notabilità.

Lo Scià viene in Europa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 12,05:

Mandano da Teheran che lo Scià si propone di partire per l'Europa il 7 maggio per la via di Baku, dopo il congedo del Corpo diplomatico. L'erede del Trono è nominato reggente interinale dell'impero.

Il processo del tenente Modugno

alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Perugia, 3, ore 20.

Udienza antimeridiana del 3.

SUGLI ESPERIMENTI DEI PROIETTILI.

L'udienza comincia alle ore 9 precise.

E' richiamato ancora il giudice *Bai*, il quale narra che da ricerche fatte si potè stabilire come i proiettili fossero 8, compreso quello esploso. Ora, di questi proiettili ne furono usati per gli esperimenti almeno 6, e rimase così un solo proiettile buono, che — crede il teste — fu poi usato da un perito per misurarlo e pesarlo, poichè il perito Cortelesi parla appunto di tali dati.

Avv. Della Porta: « Ma ieri il giudice disse che si erano comperati dalla Casa Morello, fino ad escludere che il Cortelesi abbia usato questi proiettili! »

Teste: « Non so. »

Avv. Mariotti: « Prego, si metta a verbale che il giudice, per fare queste ricerche, ebbe fuori d'udienza, a sua disposizione, il proiettile. »

Avv. Della Porta: « E si aggiunga che la perizia del Cortelesi è successiva di due mesi all'esperimento sui cani. »

Si mette tutto a verbale, aggiungendo che i proiettili acquistati dalla Casa Morello servirono per gli esperimenti balistici.

Un giurato: « Il caricatore era completo quando il tenente Modugno caricò la pistola? »

Il *giudice:* « Non so. Il Modugno, prima del fatto, disse che doveva mancare un colpo, sparato, ma non so altro. »

ANCORA IL PADRE GIRONI.

E' richiamato il Padre Gironi, il quale comincia dicendo che, siccome i giornali hanno fatto insinuazioni contro il nostro esercito, deve dichiarare come mai ai pranzi degli ufficiali avessero assistito donne di malo affare, e come il nostro esercito fosse modello degli altri.

Il *teste* aggiunge: « So che in Cina è costume di depositare al Monte di Pietà gli oggetti di valore, allo scopo di meglio custodirli. Quando le truppe internazionali marciarono su Paoting-fu, l'ordine era di radere al suolo la città per vendicare le atrocità commesse contro gli europei. I ministri, poi, decisero di risparmiarla facendole pagare una taglia, ed ordinando di impossessarsi dei Monti di Pietà. Questi rimasero così preda di guerra. La città fu divisa in parti uguali. Non so se gli ufficiali ne approfittarono per loro conto; mi consta, però, che il bottino toccò anche alle truppe. Io stesso ricevetti una pelliccia per ripararmi dal gran freddo. D'altra parte, non potevo giudicare la sentenza di quei Tribunali, e la pelliccia mi servì molto. »

Modugno: « Vedono, che della roba ne fu distribuita. A Pechino, noi ufficiali, riportammo le spoglie, che i Governi abbandonarono e che potevano poi prendere gli indigeni dopo la nostra partenza. »

PREDA DI GUERRA.

Il tenente Modugno aggiunge che avrebbe potuto caricare dieci carri di bottino, ma si stancò dopo averne caricato uno e lasciò stare.

Il *teste* dice possibilissimo quanto assicura il Modugno, ma che a lui non consta però come di cosa veduta. La scelta degli oggetti da trasportarsi per conto del Governo fu fatta da una Commissione presieduta dal capitano Serbici.

Avv. Ferrara a Modugno: « Gli altri ufficiali fecero come lei? »

Modugno: « Mi rifiuto di rispondere per ciò che non concerne me. »

Presidente: « Senta, padre Gironi, si fa carico al Modugno di aver riportato dalla Cina una cospicua ricchezza; crede lei che sia possibile riportare lecitamente in un anno od un anno e mezzo tale guadagno? »

Avv. Massa: « Prima che il teste risponda gli si dica come il Modugno narrò di aver ammassato tali ricchezze. »

Presidente: « Ecco, prima farò la domanda mia, e poi la sua. »

Teste: « Conosco dei commercianti che guadagnano centinaia e migliaia di lire e le perdono. Per un ufficiale, però, non saprei come potrebbe far ciò. »

Presidente: « Il Modugno disse che guadagnò al gioco. »

Teste: « Questo è vero, almeno, lo dicevano in Cina. »

I VASI DEL PRINCIPE TUAN.

Presidente: « E poi il Modugno disse di aver comperato due vasi che appartenevano al principe Tuan, e che poi rivendette. »

Il *teste* narra prima chi fosse il principe Tuan, e quali barbarie furono commesse dai cinesi contro i missionari europei. « Ricordo anzi, che un giorno, in due minuti, i cinesi, sotto futilissimi pretesti, ne uccisero quaranta nello Schanski ». Aggiunge, poi, come il principe Tuan fosse stato esiliato, e fa una brillante e interessante istoria di quei momenti. « I russi ed i giapponesi, — conclude Padre Gironi, — saccheggiarono il palazzo di Tuan, e può essere che fossero stati rubati due vasi di valore. »

Avv. Ferrara: « Quanto ricavò dai vasi il tenente Modugno? »

Modugno: « Li comperai dai soldati per poco prezzo, quei vasi, e li rivendetti per 40 o 50 mila lire. »

Teste: « Ciò è possibilissimo, tanto più che gli oggetti appartenuti alla Famiglia Imperiale furono pagati lautamente, perchè non fossero spatriati. Per me il racconto è verosimilissimo. »

Padre *Gironi* espone alcune sue nozioni di arte cinese, ed il Modugno, tratto tratto, specifica alcune circostanze al teste, dimostrando di avere pari cognizione.

Il *teste*, poi, dice ancora che molti oggetti saccheggiati in buona guerra furono mandati a Sovrani europei; solo il Re d'Italia, ed il presidente Loubet, li rifiutarono, mentre l'imperatore Guglielmo li accettò. I francesi rimasero anzi mortificati da quel rifiuto.

Il simpatico frate, che dimostrò di amare tanto l'Italia e le sue istituzioni, termina così la sua deposizione interessante.

L'ATTENDENTE DI MODUGNO.

Il soldato *Mirelli Cesare*, romano, fu in Cina nel riparto del tenente Modugno.

« Questi — dice il teste — ci tratteneva la paga, ci dava calci e ci rivolgeva le parole più triviali. Spesso legava i soldati agli alberi. Io stesso fui legato tre volte con le mani dietro la schiena per punizione. Una volta fui messo ai ferri corti e legato con una fune per avere rotto una stanga di un carretto. Un'altra volta, io ero allora il suo attendente, durante la traversata, il cavallo si gettò in mare. Il tenente urlò come forsennato. Siccome l'animale era molto pauroso, io non potevo pulirlo bene, ed il tenente allora scattava contro di me e mi rivolgeva epiteti ingiuriosi. Un giorno, poi, per certi muli che avevo collocati in un posto diverso da quello da lui voluto, mi colpì con lo scudiscio al collo. Di quel colpo ho ancora la cicatrice. » Il teste mostra la cicatrice.

Avv. Ferrara: « Poi la faremo vedere anche ai signori giurati. »

Teste: « La cicatrice è dovuta al fatto che lo scudiscio era rotto e che io, per minorare il colpo, lo presi sul collo. »

Massa: « Ma perchè il teste ha parlato delle peripezie del cavallo del tenente? »

Modugno, sottovoce: « Perchè io allora ero furioso per il mio cavallo rovinato e lo percossi! »

Teste: « Io so che il tenente Modugno aveva parecchie casse di oggetti di valore ottenuti facendosi accompagnare di notte dai soldati in casa di cinesi, dove faceva bottino. Il soldato Bozzetti mi raccontò che una volta, durante la marcia a Paoting-fu, bussarono ad una porta, ma nessuno aprì. Il tenente allora fece montare un soldato sul muro, ma il giovanotto, vedendo che i cinesi tiravano frecce e che vi erano cani, tentò di scendere e fuggire. Il tenente invece lo obbligò a scendere in giardino ed aprire la porta. Il tenente quindi entrò con lui e vi fece bottino. »

Il teste dice che Modugno e il soldato Bozzetti erano soli.

Rubichi: « Ed i cinesi con le frecce fuggirono? »

Teste: « Sì, fuggirono anche i cani. »

Il pubblico ride. Si litiga un po' tra la Parte civile e la Difesa; poi si mette tutto a verbale, essendo questo narrato dal soldato un fatto nuovo.

UN INCIDENTE ED UNA GRAVE DENUNCIA.

L'attendente Mirelli depone che ciò gli fu raccontato in Cina dal Bozzetti, ma non lo disse al giudice istruttore, perchè non era cosa da lui vista, però avvertì che si poteva interrogare il Bozzetti.

Avv. Massa: « Non è vero! ciò non risulta! »

Teste: « Io lo dissi al giudice istruttore. Il fatto era molto grave e non volevo responsabilità. »

Avv. Massa: « E' tanto vero che il teste nulla disse che il giudice istruttore non interrogò il Bozzetti! »

Nasce un breve battibecco tra il presidente e la Difesa sulla possibilità che il giudice istruttore abbia omesso una cosa tanto importante.

Teste: « Allora, può darsi ch'io non ricordi più bene se ho nominato il Bozzetti al giudice. »

Avv. Massa: « Il teste ebbe dopo una intervista con la *Tribuna*, e parlò del Bozzetti. »

Avv. Sbaraglini: « Ma non essere ingenuo! Se ieri i testi della Cina passeggiavano, amichevolmente conversando, con Pasquale Di Cagno! »

Il *presidente* si inquieta e dice: « Io non faccio la guardia di questura! Questi sono pettegolezzi! »

Succede un putiferio. Quando la calma è ristabilita, l'avvocato *Rubichi*, con grande tranquillità denuncia che alla stazione di Foggia un delegato di pubblica sicurezza, dicendosi autorizzato dalla giustizia che fa il processo Modugno, rubò un portafogli dalla valigia del padre di Modugno, per vedere che carte potevano servire al processo.

La denuncia desta una enorme impressione.

Il *presidente* dice che è stata smarrita la valigia del padre di Modugno nella stazione di Foggia, e fu aperta.

Il presidente aggiunge: « Si è chiesto a me se volevo le carte in essa contenute, ma risposi di ridarle al legittimo proprietario. »

Avv. Rubichi: « La valigia fu lasciata in treno; da Termoli si telegrafò al capo stazione, e allora si seppe che il delegato aveva sequestrato il portafogli. »

Avv. Della Porta: « Ma perchè tace il procuratore generale? »

Il *procuratore generale:* « Ma io non c'entro! »

Presidente: « Del resto i verbali provano che le cose furono regolari. »

Si ripete ancora che alcuni testi furono visti passeggiare con Pasquale Di Cagno, e quindi

SI RIPRENDE L'AUDIZIONE DEL TESTE.

Questi dice: « L'intervista avuta con la *Tribuna* nell'agosto del 1903 fu fedele; non ricordo se parlavo del soldato Bozzetti. Raccontai particolari che non avevo narrati al giudice solo perchè me ne ricordai meglio. Tra i soldati si diceva che il Modugno era andato in diverse case, commettendo ruberie; ora io non partecipai a quella marcia e credetti a quello che mi dicevano. »

Ed il teste continua: « Una sera il tenente Modugno, accompagnato da un caporale e da un soldato, tentò di possedere, pagandola, una fanciulla. Può darsi che il caporale fosse certo Caccia, ma non ne sono sicuro. »

L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

UNA NOTA DI CRONACA.

Alle 14,45 l'udienza è ripresa.

Si viene a sapere che nelle carceri di Perugia si è suicidato il detenuto Abitoni Federico, di anni 27, di Maddaloni, il quale doveva scontare tre anni. Il disgraziato si diede la morte impiccandosi all'inferriata della cella.

LA CICATRICE DELL'ATTENDENTE.

Il presidente, in seguito all'accenno fatto dall'avvocato Rubichi intorno al sequestro del portafogli del padre di Modugno, fa noto di aver ricevuto dal pretore di Foggia notizia di quel sequestro. Il pretore, ritenendo che le lettere contenute nel portafogli possano servire alla causa, domanda istruzioni.

Presidente: « Dicano le Parti cosa devo fare. »

Procuratore generale: « Osservo che del sequestro io nulla sapevo! »

Avvocati della Difesa: « Noi ci rimettiamo a Vostra Eccellenza. Per intanto crediamo necessario che si richiami il Mirelli. »

Avv. Ferrara: « Prego il signor presidente di ordinare che il soldato Mirelli mostri la cicatrice ai signori giurati. »

L'attendente Mirelli la fa vedere subito.

Un giurato gli domanda: « Era profonda la ferita? »

Teste: « No. »

Un altro giurato, che è medico, vuole esaminare la cicatrice.

Presidente: « Verrà anche il medico che lo curò, a deporre. »

Avv. Massa: « Fece rapporto il teste? »

Teste: « No, riferii subito ad un tenente d'artiglieria, che lo disse al capitano Bellaur; mi proposero di farmi curare, che avrebbero in seguito provveduto. »

Avv. Ferrara: « Siccome il teste disse di aver avuto un'intervista col pubblicista Venosi, della Tribuna. La lesse il teste e la trovò esatta? »

Teste: « Era esatta, solo che io gli avevo detto come fosse mio parere che il tenente aveva ucciso la moglie, non che tale era il parere di tutti i miei compagni, che io non avevo interrogato. »

Il teste dice quindi che il soldato Pellini durante la marcia su Paoting-Fu venne scudisciato dal Modugno. Non sa proprio, perchè lui non vi era, se fu percosso con lo scudiscio oppure con un bastone.

Avv. Ferrara: « Il Pellini, durante i lavori della Legazione fu schiaffeggiato? »

Teste: « Non ricordo se ero presente, ma so che fu schiaffeggiato. Anzi il maggiore Agliardi, che credo fosse presente, disse: « Guardi, tenente, cosa fa! » Il soldato si mise a rapporto, ma il Modugno lo legò ad un albero. Della presenza di Agliardi non sono sicuro, ma però tutti lo dicevano. »

Il teste aggiunge che il tenente, una mattina, facendo lezione di morale ai suoi soldati, disse che, per di ottenere il compimento de' lavori, avrebbe usato tutti i mezzi, anche lo scudiscio, mezzo di genere sul suo diritto, perchè se no, non lo avrebbe fatto, essendo padre di famiglia e non volendo compromettersi.

« Qualche volta, i soldati che si dicevano malati il tenente li rimandava al lavoro. Uno di essi, certo Milanesi, visitato dal medico, fu mandato all'ospedale, poi rimpatriato.

UN TRISTE EPISODIO.

« Un certo Moneta — narra ancora il teste — da due giorni malato, mi si avvicinò dicendo di non poterne più. Si gettò sulla branda verso le 7. Vedendolo straordinariamente febbricitante, io, certo Omodei e certo Volpatti facemmo qualche cura con acqua, ma il poveretto morì. Il Moneta però non si era presentato al tenente, che nulla ne seppe.

« Ciò fu in estate; faceva molto caldo. Mentre il Moneta era sul letto si presentò un ufficiale medico di marina. Credo che il Moneta non si dicesse malato, sapendo come il tenente Modugno odiasse gli ammalati. Io però quando fui malato venni subito inviato da lui alla visita medica, anche perchè io ero sul serio. »

Modugno (scattando): « Non solo appena seppi malato il Moneta chiamai un tenente medico, ma rimasi io stesso fino a mezzanotte a fare al disgraziato con le mie braccia la respirazione artificiale, mentre potevo farla fare dai soldati! »

Teste: « Questo è vero! »

Difensori: « Perchè non lo disse subito? »

Teste: « Il Moneta ebbe poi uno sbocco di sangue. »

Modugno: « Verranno dei testi a provare che rigettò del vino. »

Il *teste* sa che dopo si bruciò tutto quanto apparteneva al soldato Moneta, seppellendolo subito perchè la sua era una malattia infettiva.

A questo punto il padre *Gironi* interviene dicendo che il tenente medico Beccaro credette che il Moneta si fosse indecentemente ubbriacato. Dopo morto si seppe invece che si trattava del carbonchio, perchè un altro tenente medico, non persuaso, volle fare l'autopsia.

Modugno: « E' verissimo! Io non credere che il povero Moneta si fosse proprio ubbriacato, ma supposero che solo gli avesse fatto molto effetto un poco di vino che aveva bevuto; infatti il primo medico disse allora: « Quest'uomo ha il vino sullo stomaco. » Seppi poi che era invece carbonchio.

Il *teste* termina la sua deposizione dicendo che essendosi i soldati lamentati del vitto col tenente Modugno, esso si interessò subito per farlo migliorare.

UN'ALTRA GRAVE DEPOSIZIONE.

Il soldato *Viscillo Giuseppe*, ora muratore, fu in Cina col Modugno: a Tientsin e a Pechino. Il tenente era molto severo e puniva con le bastonate, coi pugni e calci: io fui punito e frustato una volta alla Legazione italiana. In un'altra circostanza, essendomi presentato con 300 indigeni per la paga e non sapendo dare spiegazioni su quanti uomini avevo, il tenente mi diede un pugno, uno schiaffo e mi tirò due sassate. Il mattino dopo siccome mi lagnai del dolore che causavano le contusioni prodotte dalle sassate, il tenente mi diede due frustate; poi più tardi mentr'io, sentendomi male, riposavo, mi frustò ancora dicendomi che se non lavoravo mi avrebbe gettato nella calce. In seguito fui passato alla cucina, perchè lo vollero i miei compagni.

Presidente: « Ma potevano così disporre i soldati senz'ordine del tenente? »

Teste: « Non so. Le sassate mi lasciarono un gonfiore per 5 o 6 giorni; però lavorai sempre. »

Avv. Massa: « Prego far rilevare che tutto quanto narra il teste è nuovo e non fu deposto davanti al giudice istruttore. »

Modugno: « Ecco: qualche compassione potrò averglielo dato, ma tutto il resto è falso! »

Il teste depone di non aver narrato tutto ciò in istruttoria perchè non se lo ricordava. Seppe che l'attendente Mirelli fu percosso in Cina; gli vide la cicatrice al collo, non la ferita. Ricorda di aver visto il tenente percuotere il soldato Ciaccia col fodero della sciabola e col frustino. Il soldato Manzi fu punito in modo che poi si ammalò ed ebbe la febbre. Egli aveva avuto due schiaffi, fece rapporto ed il tenente lo mise in prigione per 45 giorni e lo tenne sia che si ammalò; il Manzi doveva fare 15 giorni di rigore e 30 di semplice. Il Modugno glie ne fece fare 45 di rigore. Il tenente bastonava anche gli indigeni, non facendo distinzioni.

Il teste non ha visto che cosa il Modugno portasse in Italia; intese dire dai compagni che egli di giorno e di notte rompeva le porte delle case dei ricchi derubandoli. Il soldato Baronio gli raccontava che il tenente mise una volta in una fossa un farmacista, il quale non voleva dargli denaro!

Avv. Della Porta: « E anche questo il teste in istruttoria non lo sapeva! »

Avv. Sorgente: « Il teste qui a Perugia ha visto i suoi compagni di Cina? »

Teste: « No. Se non parlai col giudice istruttore si è perchè non ero abituato a deporre. »

La *Difesa* nota che in istruttoria il teste disse di non aver mai parlato col Baronio, mentre ora afferma di aver da lui saputo tali fatti a Pechino.

Il *Viscillo* narra poi che il Modugno voleva rapire una ragazza cinese per approfittarne. Andò in quartiere a prendere i soldati per impossessarsi della fanciulla, ma non volendo i genitori consegnarla egli la lasciò. Il Modugno voleva pagarla 70 dollari. Egli riceveva molte donne di malaffare.

Si richiama novamente il padre *Gironi*, il quale depone che vicino ai lavori diretti dal Modugno si facevano altri lavori diretti da altri ufficiali di altre nazioni e che a 300 metri da Modugno era accasermato il maggiore Agliardi, il quale poteva sorvegliare il tenente.

Modugno: « Il marchese Salvago-Raggi, poi, abitava dentro il recinto dei lavori! »

Padre Gironi: « E' vero! »

Presidente: « Ma allora com'è che loro testimoni si lasciavano bastonare senza reclamare? Ma dovevano far rapporto! »

Teste (con sprezzo): « *Che ne saccio io!* Sapevo soltanto che reclamare era inutile! »

Presidente: « Ma se quando fosse venuto un superiore vi foste messi tutti assieme a reclamare? »

Teste: « Il regolamento lo vieta! E poi, a che far rapporto? Era meglio pigliare un moschetto ed uccidersi. Il tenente, del resto, diceva di non aver paura di nessuno. »

Modugno: « Ma il Mirelli ha pur fatto rapporto! Ma se fossero stati veri i fatti, i soldati avrebbero parlato e non ne avrebbero avuto danni! Coi soldati del genio erano sui lavori una quindicina di bersaglieri. »

Avv. Massa: « Ha conosciuto il teste il padre Gironi? »

Teste: « Sì, era molto buono e cortese. »

Presidente: « Non gli raccontò mai nulla? »

Teste: « No: che poteva farci lui? Molte volte, però, mi sono trovato solo con lui. »

Dopo pochi minuti di riposo si legge la deposizione scritta del Viscillo. Il presidente rileva le contraddizioni del teste. Questi dice che la colpa è del giudice istruttore.

Presidente: « Voi avete nulla in Cina? »

Teste: « Ebbi due pellicce portate da Paoting-Fu come preda di guerra ed un anello d'argento. »

Si legge una lettera per domandare proiettili al Ministero della marina.

Un perito: « Ma si deve chiedere delle cartucce non dei proiettili. »

Il *presidente* s'inquieta dicendo: « La lettera è mia e voglio scrivere « proiettili ». Si discute un poco, ma poi il presidente scrive « cartucce ».

L'udienza è rinviata a domani.

SUL FAMOSO EPISODIO DEL PORTAFOGLI SEQUESTRATO.

Ci telegrafano da Foggia, 3, ore 20,45:

Eccovi i particolari circa il sequestro della valigia appartenente al padre del tenente Modugno, del quale si occupò oggi alle Assise di Perugia l'avv. Rubichi. Mentre il signor Domenico Modugno viaggiava da Perugia a Bitonto scese momentaneamente alla stazione di Ortona al Mare, lasciando in uno scompartimento di seconda classe un portafogli di pelle nera. Egli disgraziatamente perdette il treno e rimase ad Ortona. Giunto il convoglio a Foggia, fu rinvenuto il portafogli contenente in una busta gialla indirizzata a Domenico Modugno cinque lettere. Tre scritte a matita e firmate *Filippo Regina* contenevano domande di denaro al Modugno; la quarta scritta in inchiostro e ridotta a pezzi trovavasi in un foglio di carta bianca era firmata da certo *Gierantonio*, il quale si dichiara povero e impossibilitato a sostenere le spese di viaggio per esaudire un desiderio del Modugno. La quinta lettera fu scritta da una cugina del Modugno stesso. Il pretore le sequestrò inviandole al presidente della Assise di Perugia. Il Domenico Modugno, venuto a Foggia, richiese il suo portafogli, che gli fu consegnato senza le lettere. Qui si crede che esse abbiano attinenza col processo.

Tumulti a Prato a favore d'un socialista accusato di indelicatezze.

Ci telegrafano da Prato, 3, ore 22,30:

In un'adunanza di probiviri del Collegio dei tessitori si discutevano le controversie relative all'ultimo sciopero proclamato nel fabbricone Siccardo Mayer e presedeva il giudice del Tribunale Padiglione. Il corrispondente dell'*Avanti!*, certo *Dragoni*, ex-segretario di quella Camera del lavoro, volle entrare nello spazio riservato. Il presidente, trattandosi di una causa civile, proibiva l'ingresso nello spazio riservato di quel corrispondente come aveva fatto per tutti. Uno dei membri operai dei probiviri, pure socialista, protestava contro la proibizione del presidente allontanandosi: ciò provocò seri disordini e tumulti. Accorsero carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza che riuscirono a rimettere la calma. Ma i disordini si rinnovarono all'uscita dei probiviri, e vi furono dei momenti di vera trepidazione, poichè la folla era così minacciosa che appariva difficile evitare un guaio; però la forza pubblica preponderante impedì gravi conseguenze.

Il curioso in questi eccessi si è che quel Dragoni era uscito dalla Camera del lavoro in seguito ad accuse lanciategli dai compagni di indelicatezze, per cui continue querele e controquerele. Egli era venuto a Prato quale segretario della Camera, essendo riuscito vincitore in un concorso da propagandista, per cui giunse direttamente dalla nativa Sardegna.

Il mistero dell'appiccato.

Si tratta di un torinese?

Ci telegrafano da Prato, 3, ore 21:

Per identificare il cadavere dello sconosciuto trovato appiccato nella macchia Migliarino, si sono presentati certo Giuseppe Lombardo di Prato, il cui fratello scomparve due mesi or sono, ed un torinese, il cui figlio pure scomparve due mesi or sono. Per una strana coincidenza la calligrafia ed altri caratteri furono da tutti e due riconosciuti come appartenenti al proprio scomparso, cosicchè rimane a sapere se il suicida sia il Lombardo, conosciutissimo a Prato, od il torinese. L'Autorità prosegue le indagini.

I gravi disordini operai di Chicago

Ci telegrafano da New York, 3, ore 12,15:

Mandano da Chicago, 2: Gli scioperanti hanno sparato oggi parecchie volte contro gli operai non sindacati. Due volte disordini avvennero presso l'*Auditorium Hôtel*. La Polizia ha dovuto venire in soccorso dei carrettieri negri, che una folla di tremila persone attaccava.

I padroni hanno dovuto recedere dalla loro decisione di consegnare fucili ai loro impiegati, perchè la presenza di fucili in mano dei cocchieri negri avrebbe provocato certamente l'effusione del sangue. Il sindaco prenderà le misure necessarie per proteggere i non sindacati se la Polizia non bastasse. Gli effettivi di polizia sono stati rinforzati con 900 uomini.

Un po' più tardi in Lake Street trecento scioperanti hanno attaccato trecento non scioperanti negri, che si sono difesi coi bastoni e colle rivoltelle ed hanno caricato parecchie volte i loro aggressori. Si facevano piovere ogni sorta di proiettili e dei colpi di fuoco vennero scambiati.

Una persona fu uccisa ed una quarantina ferite. Le scaramuccie sono continuate in tutte le parti della città fino a tarda ora della sera. I carrettieri, finalmente, hanno riportato vittoria in seguito alla decisione dell'Associazione dei proprietari, di non consegnare merci alle case che sono segnate sulla lista degli scioperanti. Il numero dei carrettieri e altri operai in sciopero è di seimila.

REATI E PENE

La condanna di una levatrice.

(Tribunale Penale di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 2 maggio:

Nel febbraio scorso, in San Germano Vercellese, certa Stacchino Margherita, moglie al carrettiere Cesarano Giuseppe, trovandosi da due mesi in istato interessante, d'accordo col marito si recò da una levatrice, certa Gianda Catterina, moglie ad un manovale della ferrovia, perchè le procurasse un aborto.

La levatrice ben volentieri si prestò ad accontentare la Stacchino, che sottopose ad una dolorosissima operazione, ricevendo quale prezzo dell'operazione lire 2.50.

Ma poco dopo la Stacchino fu colta da gravi dolori al ventre e fu costretta a mettersi in letto.

L'Autorità, messa in sull'avviso dalla voce pubblica, si portò ad interrogare la paziente, la quale, messa alle strette, fece la completa confessione del fallo commesso. Poco dopo la Stacchino moriva di peritonite.

In seguito a ciò vennero arrestati la levatrice ed il marito della Stacchino.

Costoro comparvero ieri davanti al Tribunale per rispondere dei reati a loro addebitati.

La Gianda venne condannata alla reclusione per anni tre, mesi 10 e giorni 20, ed il Cesarano, marito della Stacchino, ritenuto complice, a mesi venti della stessa pena.

Il processo si svolse a porte chiuse.

Presidente: Nasi; P. M.: Colonnetti; Difensori: per la Gianda, l'avv. Dolcerno di Caluso, e per il Cesarano l'avv. Costanzino Groppi di Vercelli.

Ancora della maestra arrestata.

Ci scrivono da Pallanza, 2:

La maestra Cesira Bai, di cui pubblicammo le gesta, è stata trasportata nelle nostre carceri giudiziarie essendosene confermato l'arresto.

Il rag. Siro Colli invece, arrestato per complicità colla Bai nell'accusa di truffe continuate, è stato di questi giorni rilasciato in libertà provvisoria.

Tentato omicidio.

Ci scrivono da Vercelli, 2 maggio:

Presso Sali, di sera, il pregiudicato Orecchia Francesco, che era in compagnia di due sconosciuti, per vendetta, esplodeva due colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto, contro certo Rosso Giuseppe. L'Orecchia venne tratto in arresto.

Arti e Scienze

Il terzo concerto orchestrale al Vittorio.

Per quello di ieri, che assumeva il carattere d'una serata d'addio, Max Fiedler non avrebbe potuto sognare teatro più ricco nè più affettuosa accoglienza. All'artista squisito il pubblico dei concerti rinnovò l'omaggio degli ammiratori convinti; e quegli applausi, che già l'accompagnarono nei due saggi precedenti, rimasero ancora calorosi, provocati in specie da due tipiche e fra loro diverse interpretazioni.

Da Giuseppe Haydn a Riccardo Strauss: quale abisso di tempi e di ideali, quando pure si voglia far astrazione completa da ogni parallelo assurdo di ingegno e valore! Se volessi concretare l'indirizzo dell'uno e dell'altro in una di quelle formole sintetiche, ove meglio il lettore s'appaga, direi che con *Haydn l'idea liberissima sola e si modella in forme nettamente prestabilite; nello Strauss per contro l'idea, schiava d'un programma, crea liberamente le forme in cui adagiarsi*. Col primo l'uditorio si trova dinanzi al poeta che improvvisò nella forma tipica del sonetto: onde, afferrato l'ordine delle rime, già con sicurezza prevede l'architettura totale. Con lo Strauss il poeta canta nella strofe giudiana, cara al Leopardi. L'uditorio segue ritmi e nuovi terminali di versi che potranno simmetricamente rispondersi; ma tale possibile ricorrenza è sola governata dal gusto dell'artista e dal primo ideale che lega la forma al concetto. Ecco, musicalmente parlando, i poli opposti di tutta un'Estetica; ed a giudicare anzi di opere, tanto fra loro lontane per indirizzo, si richiede un eclettismo sincero ed un amore disinteressato del Bello, superiore sempre a scuole, preconcetti e sistemi.

Ora, per quest'eclettismo e questa larghezza di vedute mi rallegro col pubblico nostro, ammiratore dell'una e dell'altra prodotta. Confesso che dopo la serenità inviolata e, per alcuno, forse anche vacua del modello haydniano, la terribile complessità rivoluzionaria dello Strauss poteva sconcertare. Era come un colpo di timpani nella pace d'un *andante* per archi, o l'inoltrare furioso d'un automobile sul ponte levatoio d'un castello perduto. Eppure, chetatesi appena le sorprese, il pubblico intese e si venne interessando e passò dal raccoglimento all'entusiasmo: onde mi compiaccio dell'appello salito dalle scene volonse, poichè vale a far apparire nei programmi questa concezione modernissima.

Sulla *Sinfonia in si b.* di Haydn, nuova per noi, poco rimane a dire. Viennese per eccellenza, la musa haydniana per molti punti si raccosta al genere della melodia chiara e del ritmo marcato, che la lasciava italiana prediligo: il che spiega la stretta parentela fra i generi nostri e quelli di Haydn e Mozart sull'inizio dell'ottocento, e il carattere di innocente trastullo da cui l'opera dell'Haydn è spesso contrassegnata. La tendenza viennese per la plasticità simmetrica delle forme è ancora accentuata dalle fonti cui egli attingeva. Le danze popolari della campagna erano spesso il fornitore delle sue fantasie: mai forse si uguaglierà la tranquilla e nobile grandezza, la schietta giocondità, la tenerezza casta e virile e quella dolce impronta di bonomia che ci ricorda le più care figure delle egloghe virgiliane. Ciò traspare nell'*introduzione all'Allegro*, nella frase cantabile dell'*Adagio*, nel contrasto fra la prima e la seconda parte del *Minuetto*, nel carattere scherzoso del *Finale* di cui Rossini si ricordò nel momento culminante dei « Zitti zitti, piano piano ». E' il gioco di ritmi e di trovate ideali, su cui sempre si afferma il dominio di un piano formale prestabilito.

Ma con *Una vita di Eroe* dello Strauss, siccome già dissi, la cosa pienamente rimuta. Per rendere la fisionomia generale bisogna ricorrere alla sua più ridicola ch'io conosca dal punto di vista schematicamente musicale: bisogna cioè raccontare ciò che dice la partitura, cosa supera il programma. Ed essa ci narra che uno di quegli esseri superiori, cui diamo il titolo di Eroe, s'è appena affermato, e già l'invidia e la generale malevolenza gli muovono guerra. Al primo urto brutale egli, smarrito, quasi si accascia: ma l'amore dinanzi gli appare, e in questo grande di sfida, che le generazioni lanciano la lancia all'avvenire, tutto l'essere suo si rinnova e s'acqueta. Forte di questa fede novella, egli allora si getta febbricitante nella battaglia, urta i nemici, li scompiglia e disperde: trionfante, si accosta alle opere che l'operano, ormai tranquillo, produce; finchè nell'appagamento finale d'ogni cosa ha pace lo spirito, e la luce del mondo dilegua dinanzi allo splendore di quell'anima immortale.

Così *L'Eroe, I Nemici, L'Amante, La Battaglia, La Creazione, L'Appagamento ideale* della *L'Abbandono del mondo* costituiscono sei parti in cui il poema sinfonico naturalmente si svolge e concatena; l'una con l'altra allacciate per mezzo di alcuni temi cardinali, e differenziate per temi accessori propri a ciascuna di esse. Qui s'arresta l'opera di espositore che brevemente accenni. Nel catalogare questi varii temi, una piccola pubblicazione di Federico Rösch li eleva al numero di 70. Ora, sebbene mezzi 70 disegni, in fondo in fondo, si riducono a variazioni di un commentario-formazione assai minore, tuttavia io non ho nessun diritto di imporre ai lettori la descrizione letteraria di tante frasi musicali, nè essi possono chiedermi un simile accordo. Dirò piuttosto in succinto le impressioni che l'opera suscitò nell'uditorio, seppure ricordando la potenza di colorito orchestrale mirabile, certo superiore nello Strauss ad ogni altra invenzione.

***

L'*Eroe* che ci apparisce è singolarmente vivace e intraprendente. Nè mi stupirei ravvicinando lo stesso Strauss, perchè la bizzarria voluta dei temi e dei ritmi e la loro colorazione orchestrale magnifica sono i perfetti rappresentanti dell'autore: strano, talvolta, ricercatissimo nelle forme melodiche; audace e rivoluzionario nella concezione armonica; principe nel maneggio orchestrale.

I *nemici* meschini, senza corpo, pettegoleggianti negli strumentini, senza di carattere lasciano un miglio. Essi perseguitano le rappresentazioni dell'*Eroe* con l'insistenza rabbiosa dei nemmeni cattivi. Tutto ciò è ingegnoso, discutibilissimo sempre, tratto tratto affinare. Sola, la superba padronanza degli effetti acustici s'impone; ed a questo incanto s'aggiunge quello quei del buono, del vero idillio umano quando apparisce l'*Amante*, « una donnina capricciosissima » come la dice il Fiedler. Essa dapprima si sbizzarrisce sul violino, forse tiranneggia l'*Eroe*: ma infine l'amore trionfa in una frase vera, ampia, che prepara l'entrata alla *Battaglia*.

Una battaglia è sempre cosa piena d'orrore, e qui l'orrore c'è, e tale da mettere in fuga tutti i trattati d'armonia. Pagine simili, a mio avviso, non si discutono dal lato musicale. Meglio è subirne l'impressione, dire il « mi piace », « non mi piace », e passar oltre. Se il frastuono degli ottoni scatenati può accogliersi nell'arte dei suoni, questa è una vera pagina d'arte.

Per me, in sostanza, hanno merito assai superiore le *Opere della pace*, ossia il periodo della *Creazione* e il *Finale*. Quello, per la rievocazione geniale delle altre opere sinfoniche dovute al nostro autore; questo per la pace commovente che tutto lo inonda, per la forza e sincera espressione. Canta in esse la mistica quiete dei campi, canta e ritorna, ammirando, il tema dell'idillio con cui si chiude l'episodio dell'*Amante*: nobile tema, sentimentale, tanto difforme dai contorcimenti cari allo Strauss. Un'ultima volta risorgono le battaglie del passato, lontani di lotta avvenute; e largo, solenne, quadrato nelle armonie che lo reggono, come amore trionfale il tema dell'*Eroe*, le cui parabole luminose ormai si sprofonda nell'infinito.

***

Per cinquanta minuti all'incirca il pubblico seguì il poema, scoppiando nella chiusa in salute e sopiù salve d'applausi. Essi premiavano anzitutto il Fiedler, che nella concertazione del complesso titanico opera intelletto e cure meravigliose: premiavano l'orchestra, maestra di fatiche solo note a chi

Leggete in 6ª pagina

la prima puntata del nuovo romanzo di Pietro Sales (l'autore di quei mirabili *Re del Mondo*, che tanto interesse destarono fra i nostri lettori),

Le lagrime dell'amore

che compaiono oggi per la prima volta in Italia, nelle nostre appendici, esso la delicata e appassionata storia di due nobili cuori, che lottano contro le tristezze e i pregiudizi che li avversano. E nel titolo è già una promessa del vivo e vario interesse che il romanzo novissimo è destinato a suscitare.

ogni pazientemente le prove: premiavano infine il violinista Banieri, solista efficacissimo nel quadro dell'*Amante*. Sul valore artistico della composizione essono vagli i giudizi: sempre concordi tuttavia nel rispetto che l'arditezza della concezione riesce ad imporre, e su cui la schietta bellezza di alcuni quadri e la veste strumentale smagliante strappano spruzzi di simpatia. Quando un artista giunge a colorire solo così vasto, sfugge trionfalmente alla critica meschina. Lo si potrà combattere a morte: ma col massimo onore delle armi.

Dopo tanto sforzo, facile cosa per il direttore e l'orchestra fu il trionfo nel *Tema con variazioni* dello Tschaikowski e nell'*Egmont* del Beethoven. Per entrambi l'applauso entusiastico incendiava il Vittorio di un nuovo e caloroso saluto a Max Fiedler.

L. a. e.

Per la promozione del prof. Fano ad ordinario

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha espresso il parere che il prof. Fano, straordinario della Facoltà di matematica alla Università di Torino, possa essere promosso ad ordinario.

Per il "vernissage" alla Mostra di Belle Arti.

La Direzione della Società Promotrice di Belle Arti, mentre rinnova l'avviso che l'apertura della Mostra è fissata per il giorno 11, avverte gli espositori che per il *vernissage* fu scelto il prossimo mercoledì. D'allora i soci potranno ritirare alla Segreteria la tessera di libero ingresso.

Società di cultura.

Domani, 5 corr., alle ore 21, la signorina prof. Amalia Civita terrà una conferenza sul tema: *Il periodo epico della letteratura inglese.*

Il saluto di Parigi alla Duse.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23,5:

Eleonora Duse ha terminato il corso delle sue rappresentazioni a Parigi partecipando ad una *matinée* data a beneficio di una vecchia artista francese dell'Odéon. La grande attrice italiana brillò nella *Seconda moglie* del Pinero ed ottenne un successo trionfale. Fu chiamata per più di dieci volte alla ribalta.

L'introito netto fu di 9000 franchi.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il «Gimkana» automobilistico nel Giardino Reale.

Le adesioni degli automobilisti al Gymkana automobilistico di domenica sono già numerose e tutto lascia credere che vi sarà numeroso concorso di pubblico. I RR. Principi assisteranno molto probabilmente ed abbiamo anzi motivo di credere che le LL. AA. RR. i Duchi di Genova interverranno in automobile.

Per rendere più brillante il getto di fiori, il Comitato ha deciso di distribuirne abbondantemente a tutti gli iscritti, i quali non avranno obbligo di infiorare la vettura.

Le iscrizioni e le richieste di biglietti debbono indirizzarsi all'Automobile-Club, via Piana, N. 5.

La targa degli automobili.

Secondo il nuovo regolamento sulla circolazione stradale, approvato l'8 gennaio 1905 e andato in vigore il 21 aprile scorso, tutte le vetture automobili dovranno d'ora innanzi avere due targhe bollate portanti i numeri della provincia e il numero di consegna. Queste targhe devono essere fissate una nella parte anteriore della macchina ed una in quella posteriore. Essendosi però verificato che non a tutte le vetture è applicabile la targa nella parte anteriore, il ministro dei lavori pubblici ha stabilito che, qualora il tipo e la struttura delle automobili non consenta senza inconvenienti l'apposizione della targa anteriore, vengano dipinti i numeri nelle parti laterali anteriori.

In seguito a deliberazione presa nella sua ultima seduta, il Comitato direttivo dell'A. C. I. ha mandato a S. E. il ministro dei lavori pubblici una lettera esprimente i seguenti voti: 1. Che quando il Genio civile ha approvato un dato tipo di macchina costruita da una Ditta conosciuta, conceda senz'altro la licenza di circolazione a tutte quelle automobili che ne riproducono il tipo. Così verrà semplificato il lavoro presso l'Ufficio del Genio civile e non inceppato lo smercio delle vetture; 2. Che sia soppressa la targa in metallo smaltato, che si presenta di difficile applicazione in certi tipi di vetture, e venga invece dipinto il numero di immatricolazione nel posto più visibile e conveniente della parte posteriore della vettura; 3. Che sia tassativamente obbligatorio ai Comuni dove si deve tener la sinistra, di renderlo manifesto con appropriate indicazioni; 4. Infine che sia abolita la tassa di circa L. 20 che l'Ufficio del Genio civile di Genova esige per l'esame delle macchine fatte nella città stessa.

FOOT-BALL.

I campioni del F. C. «Juventus» reduci dalla «tournée» in Isvizzera

Hanno fatto ritorno a Torino i componenti la prima squadra del F. C. Juventus, i quali si erano recati in Svizzera per sostenere due *matchs* contro i giuocatori di Losanna e Ginevra. I lettori conoscono già il risultato del *match* sostenuto a Losanna contro la squadra del Montriond.

Diremo oggi che a Ginevra i nostri campioni si misurarono con la famosa squadra del Club Servette. La partita riuscì interessantissima e terminò con la vittoria del *Servette*, (2 goals a zero), vittoria che del resto onora i nostri giovani footballers, poichè in campo a loro nuovo, affrontarono con tale risultato finale una fra le migliori squadre d'Europa.

Le feste sportive di Asti.
L'Esposizione equina.

Ci scrivono da Asti, 3:

Bellissima è riuscita l'Esposizione dei cavalli, che durerà fino a sabato sera. Vennero presentati oggi 1180 cavalli nei locali dell'Esposizione, 1376 sui viali circostanti e 1188 nei diversi stallaggi, e così in totale N. 4004 cavalli, numero che dice da solo l'importanza dell'Esposizione equina d'Asti.

Favorita da tempo splendido, è cominciata oggi la grande fiera che dura quattro giorni.

Sono giunti oggi in Asti più di 30,000 forestieri.

L'esito della fiera d'Asti corona degnamente gli sforzi degli organizzatori delle nostre feste.

YACHTING.

La grande regata attraverso l'Atlantico

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 19:

Alla gara di *yachts* attraverso l'Atlantico indetta dall'imperatore Guglielmo, il cui inizio è fissato per il 16 maggio, alle ore 2 pom., prenderanno parte 11 navi di varie dimensioni e di nazionalità germanica, nord-americana ed inglese. Il Comitato che deve regolare la partenza è presieduto dal comandante Hebbinghaus, della marina militare germanica, comprende otto membri del *New York Yacht Club*. Il Comitato che deve vigilare l'arrivo degli scafi in gara al capo Lyard sulla costa meridionale britannica sarà presieduto dal capitano Coerper, *attaché* navale presso l'Ambasciata germanica a Londra. Verranno date istruzioni a tutti i comandanti dei transatlantici perchè vigilino sull'andamento della regata durante la loro traversata e ne forniscano mediante la telegrafia senza fili la stazione Marconi del capo Lizard, oppure la stazione radiotelegrafica di Sandy e Hook, a seconda dei casi.

IPPICA.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 21,50:

Oggi, all'Ippodromo di New Market, ha avuto luogo la corsa delle 2000 ghinee (50,000 *fr.*) sopra un percorso di 1600 metri. Corsero sedici cavalli. Giunsero: 1o *Vedas*; 2o *Signorino*; 3o *Menghiby*.

CICLISMO.

Una grande corsa in Australia.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22:

Telegrafano da Sidney:

La finale della grande corsa *Australian Handicap* (26,000 fr.) è stata vinta dal corridore australiano Lear, che aveva avuto un vantaggio di 180 yards. Il danese Ellegaard, che partì *scratch*, finì secondo ad una lunghezza: 3o fu l'americano Lawson.

Il presidente del Guatemala non fu assassinato

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 18,45:

Il console del Guatemala smentisce la voce corsa dell'assassinio del Presidente del Guatemala.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1150

Ospiti francesi di passaggio a Torino.

Ieri, col treno delle 14, sono giunti a Torino i delegati del Consiglio municipale di Parigi: Rebeillard, vice-presidente del Consiglio municipale; Ruppenhummer, consigliere generale; Requeni, segretario generale della Lega franco-italiana; Weill, consigliere del commercio, e numerosi altri delegati che si recano a Roma per offrire in dono la statua di Victor Hugo. Erano a salutarli in via privata alla stazione il comm. Tasconis, il vice-console di Francia Calvière, il presidente ed il segretario generale della *Corda Fratres*, Quarelli e Pasquali, il comm. Tullié, Pasigli, segretario del ministro della guerra francese, ecc.

I delegati del Consiglio municipale di Parigi e della Lega franco-italiana si sono soffermati poche ore a Torino, desiderando al loro ritorno da Roma visitare la nostra città in occasione dell'inaugurazione della nuova Lega franco-italiana qui costituita.

Partenza.

Alle ore 20 di ieri sera è partito per Roma il senatore Finali, presidente della Corte dei conti. Fu ossequiato alla stazione dai delegati delle Officine Carte-Valori cav. Ghemi e dott. Gentia.

Le elezioni amministrative e l'Ordine dei medici.

Ieri sera alla sede dell'Ordine dei medici ha avuto luogo una agitata assemblea per decidere in merito alle prossime elezioni amministrative. Parlarono in vario senso i dottori Oliva, presidente, Lava, Morra, De Silvestri, Nasolimbeni, Mo ed Ollaro.

Fu approvato il seguente ordine del giorno proposto dal dottor De Silvestri:

«L'assemblea dell'Ordine dei medici, riunita la sera del 3 maggio per decidere se debba o non accogliere l'invito dell'Unione Monarchica Umberto I e di eleggere due delegati per la scelta dei candidati alle prossime elezioni amministrative, considerato che i suoi soci sono iscritti a varii partiti politici delibera, per essere al lealtà, di declinare l'invito.»

I «thè dansanti» rinviati.

Per l'incostanza della stagione i *thèr dansants* che si dovevano tenere a favore degli Asili dei lattanti al *Ristorante Russo*, al Valentino, sono rimandati ai giorni 27 maggio e 3 giugno, rimanendo ferme tutte le condizioni dei precedenti avvisi.

Una carrozza padronale investita dalla tramvia.

L'incidente è avvenuto ieri sera, verso le 19. All'angolo di via Mazzini e via Belvedere la vettura tramviaria N. 27, della Società Belga-Torinese, investì con molta violenza la carrozza del signor Giovanni Franco, spezzandone il timone e facendo balzare da cassetta il cocchiere Carlo Oreo, il quale fortunatamente rimase illeso. I cavalli della carrozza sentendosi liberi si diedero ad una corsa folle verso via Ospedale, dove tentarono d'infilare la porta della casa N. 37. Uno dei cavalli, però, inciampò in un paracarro e stramazzò al suolo spezzandosi una gamba. L'animale, incapace a rialzarsi, fu caricato sopra un mucchio di paglia e più tardi venne trasportato alla Veterinaria.

Nella loro corsa i cavalli investirono le sorelle Rosa e Marianna Siria; la seconda riportò anzi alcune leggerissime contusioni.

Il manovratore della tramvia per timore dell'arresto si diede alla fuga.

Investimento ciclistico.

Il negoziante Grandi Giuseppe, d'anni 50, mentre passava in bicicletta in via Maria Vittoria, investì il macellaio Cane Severino, d'anni 17.

Entrambi caddero a terra e riportarono ferite al capo e contusioni al braccio. Per cura di una guardia municipale vennero accompagnati al San Giovanni. Il Grandi venne giudicato guaribile in otto giorni; il Cane in sei.

Disgrazia sul lavoro.

All'Ospedale di San Giovanni fu ieri sera ricoverato il tipografo Alfredo Broggi, d'anni 15, abitante in via San Massimo, 31, il quale nello stabilimento della Società Editrice di cartoline si lasciò cogliere la mano destra sotto il cilindro d'una macchina in moto, e l'ebbe fratturata. I medici lo giudicarono guaribile in 50 giorni.

Il settimo comandamento.

I carabinieri hanno tratto in arresto un certo Delfino Spina, d'anni 32, quale responsabile d'un furto di 25 lire a danno del trattore Giuseppe Cavallo, abitante sulla strada di San Paolo, N. 44. Il giovanotto, credendo di farla franca, aveva aperto il tiratoio del banco in un momento in cui era stato lasciato solo nell'esercizio.

La bastonata anonima.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato l'operaio Pio Paglietti, d'anni 29, abitante sulla strada di Circonvallazione, N. 6, il quale rincasando a tarda ora litigò con uno sconosciuto e s'ebbe un colpo di bastone al capo che gli produsse una contusione guaribile in 8 giorni.

Divertimento pagato caro.

Lo scolaro Giovanni Coltino, d'anni 11, abitante sulla strada di Francia, N. 101, volle per trastullo scavalcare un cancelletto divisorio di un balcone, ma sdrucciolò e s'infilse una delle punte di sicurezza nella coscia destra. Alle sue grida accorsero i vicini e lo tolsero dalla dolorosa posizione. Una guardia municipale lo accompagnò quindi all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Morta nella solitudine.

Verso le ore 6.30 di ieri fu trovata morta nella sua abitazione in via Nizza, N. 45, certa Alasia Caterina, d'anni 66. Il medico municipale dott. Heer rilevò che il decesso era dovuto a sincope sopravvenuta da circa dodici ore.

Varie di cronaca.

Il medico municipale dott. Fabbri medicò e giudicò guaribile in 10 giorni la ragazzina Genta Marta, d'anni 8, la quale era stata investita da un carro sulla strada di Lanzo, riportando contuse al fianco sinistro.

— L'altra sera il dott. Lombard medico al Municipio il quattordicenne Zoccola Giuseppe, il quale si era ferito al ginocchio destro cadendo da un carro in moto sul corso Principe Eugenio.

— Verso le 21.20 di mercoledì le guardie municipali della Borgata Madonna del Pilone spensero un incendio che, dalla canna di un camino, stava per propagarsi al tetto della casa N. 201 di detta Borgata.

— Le guardie municipali condussero alla Questura, ove vennero trattenuti, il vermicellaio P. L. per atti indecenti commessi in istato d'ebbrietà in piazza Castello, ed il [illegible] Astrua Lodovico, autore di furto a danno del cancelliere Croce Federico, abitante in via Palazzo di Città, N. 13.

A proposito di un'aggressione.

Riceviamo:

«Interesso l'imparzialità della S. V. per inserire la presente rettifica ad un articolo di cronaca comparso nel suo reputato giornale nei numeri di sabato-domenica scorsa, in cui si parla di un'aggressione patita da certa Anita Boglione. In esso io vengo indicato come feritore, rapinatore e per di più ~~~~ della Boglione. Ciò è perfettamente falso, e poichè il cronista potè essere indotto in errore dal racconto della stessa Boglione, contro la medesima ho sporto querela per riparare ai danni che una siffatta pubblicazione mi arreca.

«*Audisio Vittorio.*»

Stato Civile di Torino

3 maggio 1905.

NASCITE: 31, cioè maschi 19, femmine 12.

MATRIMONI: Di Fonzio ing. Achille con Bella Cecilia — Nasalia dei conti Marchetti di Muriaglio Alberto con Caglione Elisabetta — Valletti Secondo con Desanno Palmira — Stannone Anacleto con Roveto Giuseppa.

MORTI: Peraldo Casimiro, d'anni 82, di Ala di Stura, custode, via Po, 18.

Alloti Giovanna, id. 66, di Dronero, sarta, via Roma, 50.

Olivero Carolina (ved.) n. Allsio, id. 67, di Barge, casalinga, via Nizza, 43.

Sala Giovanni, id. 67, di Torino, ag., via Aosta, 103.

Massasso Teresa (ved.) n. Capriolio, id. 47, di Cocconato, contadina.

Miroglio Pietro, id. 35, di Torino, infermiere.

Chanto Alessandrina n. Dellanni, id. 42, di Aosta, ag.

Barbero Maria Delfina, id. 73, di Fogliano, sorted.

Fantasio Maria, id. 40, di Torino, serventa.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 4.

Leggete in sesta pagina

Felicità perduta.

ULTIME NOTIZIE

Accuse al comm. Salice per l'elezione di Valenza.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* pubblica una protesta d'un elettore di Valenza circa la condotta del comm. Salice nella recente lotta elettorale. La protesta, ricercando la causa della sconfitta dei costituzionali, dice: «Le cose sarebbero andate ben diversamente se l'excapo di gabinetto dell'on. Giolitti, commendatore Vittorio Salice, elevato ultimamente alla carica di consigliere di Stato, non avesse agito nel modo che verrò esponendo.

«Nonostante la proclamazione ufficiale del 9 aprile ultimo scorso, a favore dell'avvocato Roncati, quale unico rappresentante del partito costituzionale del Collegio, il commendatore Salice si fece portare candidato da un Comitato anonimo tortonese, il quale, com'è notorio, agiva unicamente per suo impulso.

«Il sig. Salice per coprirsi le spalle scrisse una lettera, in data 15 aprile, di equivoca composizione e a doppio uso; ma servì al Comitato anonimo saliciano-tortonese per tener ferma la candidatura del commendatore, e servì al Comitato costituzionale quale indizio di una rinuncia.

«Per quanto Salice fosse richiesto a chiarire l'equivoco, non una parola esplicita egli volle dire agli elettori costituzionali. Quindi, tenuti a bada, vennero divisi nelle loro forze.

«Proclamatosi il ballottaggio tra il socialista e l'avv. Roncati, il Salice, pregato ed invitato a recarsi nel Collegio di Valenza per dissipare l'equivoco col suo intervento e spingere lealmente i suoi elettori a votare compatti per il Roncati, scrisse una nuova lettera con tutto il suo comodo e dello stampo della prima, solo aggiungendo ai suoi 1555 elettori un debole augurio al trionfo del comune principio. Una parte degli elettori del Salice votarono pel candidato socialista, con l'intesa tra essi intercorsa di buttarlo giù alla prima occasione, per lasciare libero il Collegio al comm. Salice.»

La campagna di Saporito contro il riscatto delle Meridionali.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

A proposito del riscatto delle Meridionali, il *Messaggero* ha intervistato Saporito: egli ha detto che se lo Stato vuole il riscatto alle condizioni dell'85, dovrebbe pagare il prodotto netto convenzionale del 1884, che la Società dichiara di 1,332,600, più il prezzo del materiale mobile nuovo relativamente ad un'annualità dichiarata in 1,678,400.

Lo Stato dovrebbe, inoltre, continuare a tenere a proprio carico l'onere del servizio del capitale speso per lavori ed acquisti eseguiti sulle linee meridionali nel ventennio 1885-1905; onere calcolato dal Luzzatti in 2 milioni annui. La perdita fissa immediata risulterebbe quindi di circa L. 5,007,000.

Ma Saporito calcola che una seconda perdita di 6,756,000 avrebbe lo Stato dal cessare della partecipazione ai prodotti lordi, per cui la perdita totale che subirebbe lo Stato in caso di riscatto salirebbe a circa 12 milioni annui.

Saporito conclude dicendo che continuerà a sostenere l'inopportunità del riscatto delle Meridionali: sicuro di fare così il proprio dovere, senza curarsi degli attacchi che gli si faranno.

Gl'Imperiali tedeschi a Venezia.

LA VISITA ALLA PRINCIPESSA LETIZIA.

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 22,30:

Gl'Imperiali tedeschi, col seguito, si recarono a visitare la principessa Letizia. Nell'interno del giardinetto della reggia facevano servizio d'onore due plotoni di carabinieri. Gl'Imperiali arrivarono all'approdo del giardino reale in lancia a remi e furono ricevuti dal conte Fossati, gentiluomo d'onore della Principessa.

Appena entrati a palazzo i Sovrani tedeschi si incontrarono con la Principessa, a cui l'Imperatore baciò la mano. L'Imperatrice baciò la Principessa con molta effusione. Alle ore 12,45 gli Imperiali si congedarono e ritornarono a bordo dell'*Hohenzollern*.

IL BANCHETTO SULL'«HOHENZOLLERN».

Alla sera gli Imperiali offrirono sul loro *yacht* un pranzo d'onore alla principessa Letizia. Vi intervennero anche i principi di Teck, il conte e la contessa Facini.

E' riuscita splendida la serenata organizzata dal Municipio, per festeggiare gli augusti ospiti. Una galleggiante, ornata con palloncini multicolori, partita dal Canal grande sostò nel bacino di San Marco presso l'*yacht* imperiale. I Sovrani assistevano al concerto dalla coperta dell'*Hohenzollern*, illuminata a luce elettrica. Sulla riva degli Schiavoni furono accesi a più riprese dei fuochi di bengala, che produssero un magnifico effetto. Anche parecchie navi apparvero illuminate. Gli Imperiali partiranno domani sera con treno speciale per Berlino.

La Regina madre a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 22,30:

La regina Margherita verrà il giorno 9 corrente a Firenze ed inaugurerà i restauri dell'antico Palagio d'Arte Lana, attiguo all'Orsanmichele, dove ha sede la Società delle letture dantesche. La cerimonia avrà luogo alle ore 11, con una lettura di Isidoro Dellungo, sopra le antiche Corporazioni fiorentine. Alla conferenza interverranno soltanto la Regina e le Autorità. Il prof. Dellungo la ripeterà il giorno dopo ad un pubblico di invitati. La sera stessa, a quanto pare, la regina Margherita ripartirà.

Socialisti espulsi dal partito.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 22,60:

Mandano da Pistoia che il ferroviere Dante Fabbri, uno dei capi dell'organizzazione socialista, diventò durante lo sciopero ferroviario un *krumiro* per i suoi compagni, essendo rimasto a lavorare. Il partito lo espulse. Anche il macchinista Ricci fu espulso dai socialisti perchè non volle scioperare mentre aveva partecipato all'ostruzionismo, che egli riteneva legale.

La trasformazione del «Corriere italiano».

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 23:

Il senatore Civelli ha ceduto per cinque anni il *Corriere Italiano* alla nuova «Società Democratica Costituzionale». Il giornale assumerà il titolo di *Popolo Toscano*; si parla come probabile direttore del dottor Libretti, che dirige attualmente la *Lombardia* di Milano. Si fanno però altri nomi di possibili candidati.

Le reginette dei mercati alle feste fiorentine.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 22,40:

Il Comitato dei festeggiamenti di primavera annunzia pel 18 corrente l'arrivo delle Regine del mercato di Torino e di Milano. Saranno ricevute dalla Regina del nostro mercato. Il giorno 22 avrà luogo un banchetto in loro onore.

Pel Congresso degli impiegati postali e telegrafici a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 23,50:

Sono giunte numerose rappresentanze al Congresso degli impiegati postali telegrafici, che si inaugura domani. Nel pomeriggio arrivò anche l'on. Turati, che presiedette la riunione preparatoria.

I brindisi di Francesco Giuseppe e del Re di Sassonia.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 23:

Il Re di Sassonia fece oggi una visita a Goluchowski, trattenendosi con lui un quarto d'ora. Nel pomeriggio il Re ricevette il Corpo diplomatico. Stasera vi fu un pranzo di gala alla Hofburg in onore del Re di Sassonia: al termine del banchetto l'Imperatore e il Re si scambiarono brindisi calorosissimi. L'Imperatore ringraziò il Re della visita ed espresse la fiducia che i rapporti tradizionali fra la Sassonia e l'Austria-Ungheria continueranno indefinitivamente. Il Re dichiarò che avrà cura di vegliare alla continuazione dell'amicizia intima fra i due paesi. Fece notare che gli eserciti sassone e austro-ungarico dai combattimenti sostenuti insieme presso Vienna nel 1683 conservarono la fratellanza delle armi.

Gli intenti dell'ukase sulla libertà di culto.

Parigi, 3, ore 23.

Il *Temps* riceve da Pietroburgo: «Il *Novoje Vremja* accoglie l'*ukase* sulla libertà di coscienza come un mezzo di riconciliazione coi polacchi.

«Il programma costituzionale, che sarà sottoposto al Congresso che deve riunirsi il 5 maggio, raccomanda la creazione di due Camere, una delle quali eletta a suffragio universale e l'altra dalle *semstwos* dei *Duma*.»

L'assassino del granduca Sergio ricorre in Appello

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 21:

L'assassino del granduca Sergio si è appellato contro la sentenza che lo condanna a morte, dicendo che l'avvocato da lui scelto non lo difese.

Smentita al sequestro d'un vapore inglese.

Londra, 3, ore 23.

Un dispaccio da Yokohama al *Lloyd* dice che lo *steamer Planet-Venus* è giunto a Yokohama. La notizia della sua confisca da parte della flotta russa è dunque erronea.

Il Congresso internazionale ferroviario di Washington.

Ci telegrafano da Washington, 3, ore 19,30:

Cinquecento delegati esteri, venuti per il Congresso internazionale ferroviario, sono giunti oggi con treno speciale da New York a Filadelfia. Roosevelt ritornerà a Washington prima della chiusura del Congresso e farà un discorso il 13 maggio.

L'operaietta Cesari è morta fanciulla.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 23:

La necroscopia compiuta sul cadavere della povera operaietta Alessandrina Cesari, uccisa dal suo amante Lanzani, esclude ogni traccia di deflorazione.

La salute del comm. Tamagno.

Ci scrivono da Varese, 3:

La salute del nostro illustre concittadino comm. Francesco Tamagno è assai migliorata e fra pochi giorni egli potrà essere completamente ristabilito. Il grande artista spera anzi di tornare entro la settimana a Torino.

L'ostinazione suicida di una novantenne.

Ci scrivono da Brescia, 3:

Certa Cendini Maria, sulla novantina, abitante colla famiglia a Gogliono Sotto, stanca di una malattia che la travagliava da parecchio tempo, deludendo la vigilanza dei parenti si gettava a scopo suicida da una finestra.

Non avendo riportato che leggere ferite, la disgraziata risalì nella stanza gettandosi novamente dalla stessa finestra. L'infelice rimase questa volta orribilmente sfracellata.

Una ragazzina bruciata viva.

Ci scrivono da Aosta, 3:

Emilia Veyrauz, dodicenne, dimorante in un sobborgo di questa città, nell'appendere una marmitta alla catena del camino si appiccò il fuoco alle vesti. Le fiamme in breve l'avvolsero tutta e le produssero tali ustioni che la poveretta morì poco dopo fra spasimi atroci, malgrado i soccorsi ricevuti.

Annegato in uno stagno.

Ci scrivono da Fossano, 3:

A Loreto un bambino di 20 mesi, Giovanni Giraudi, nel trastullarsi cadde in uno stagno poco distante dalla sua abitazione e vi annegò miseramente.

Il suicidio di una giovinetta.

Ci scrivono da Biella, 3:

Ieri si è suicidata a Chiavazza Bruno Maria di Felice, una giovinetta di 15 anni, ingoiando una fortissima soluzione di ammoniaca. Portata all'ospedale, morì dopo poche ore di straziante agonia.

La Bruno si era fatta fare il calco di una sua statua pochi giorni fa, avendo da molti giorni presentita la sua soppressione.

Si è uccisa per dispiaceri d'amore.

Inutile dire che la sua morte ha fatto viva impressione, tanto più che era una bella e simpatica ragazzina.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 maggio:

Altezza barometrica in millimetri e a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,1; ore 15: 736,2; ore 21: 738.1.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 0.2.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima $+ 19,2$ Minima $+ 12,4$

(Piazza Castello — Nello stesso al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 3:	+ 20,0
Temperatura minima della notte dal 2 al 3	+ 11,0

5 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 14, tramonta alle ore 19, minuti 33.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 2:	+ 18,6
Temperatura minima della notte dal 2 al 3	+ 12,0

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	—	—	—	Istrsburgo	14.5
Milano	20.1	11.1	piovoso	Odessa	11.0
Brescia	24.0	15.1	1/4 cop.	Amburgo	11.4
Venezia	21.3	14.5	»	Vienna	13.0
Bologna	24.2	10.9	»	Trieste	14.1
Ancona	22.5	14.0	»	Madrid	8.4
Livorno	21.9	15.4	1/2 cop.	Alessandria	17.4
Firenze	25.5	12.1	»	Parigi	8.0
Roma	22.4	9.0	3/4 cop.	Nizza	15.0
Bari	19.3	11.5	sereno	Ginevra	7.0
Napoli	21.6	15.4	1/4 cop.	Costantin.li	—
Palermo	21.5	10.0	sereno	Malta	17.5
Messina	22.0	15.2	»	Tunisi	—
Cagliari	19.0	12.4	nebbioso		

Borsa di Torino.

3 maggio.

Godimento dal 1o gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 106 37 1/2

Contr. d. mass. in c. 103 40

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 106 37 1/2

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 40.

Godimento dal 1o aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 15.

Az. Soc. R. Zini, cost. autom. (Intra) (nuove). — C. d. m. in l. 116 f. c.

Prezzi dei valori per due premio:

Azioni					
B. d'Italia	1160 —	— —	Rapid	173 50	174 —
				176 —	— —
B. Comm.	822 —	801 —	Clément	190 —	195 —
Cred. Ital.	60 —	— —	Garage	89 —	80 50
Bancaria	358 —	— —		90 —	90 80
Ferr. Merid.	760 —	762 —	Ansaldi e C.	810 —	807 —
	762 —	— —	Fiat	958 —	956 —
Ferr. Med.	458 50	459 —		956 —	956 —
	470 —	— —	Zust	146 —	144 —
Italia	283 50	284 50		145 —	— —
	285 50	286 —	Fiat Ansaldi	320 —	322 —
	286 —	— —		320 —	323 —

CAMBIO UFFICIALE

Francia a denaro	100 02 1/2	— lettera	100 12 1/2
Svizzera 3 1/2	»	99 94 1/2	— »	99 92 1/2
Londra 2 1/2	»	25 14	— »	25 17
Germania 5	»	122 78 1/2	— »	122 82 1/2

CRONACA DELLA BORSA — 3 maggio.

Il mercato è orientato all'aumento e specialmente con seria recrudescenza pei titoli seri. La Rendita era avidamente assorbita tanto pronta quanto per fine, aperta a 106 50 chiusa a 106 55 in denaro con rari venditori. Fra i Bancari solo trattata la Comit sul 831. Ferroviari domandati, in ispecie le Meridionali; che da 760 salirono a 764.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

3 maggio — Ore 15,30.

La Rendita, malgrado la quota di Parigi in apertura meno salda, resiste sui prezzi di stamane: il 3 1/2 venne pagato 104. I Bancari, come di consueto in rapporto colla Rendita, pare vadano riacquistando lentamente: Banca d'Italia, Comit e Bancaria Italiana sono meglio apprezzati. I titoli ferroviari ritornano sempre più nel favore del pubblico, in ispecie le Meridionali, essendo probabile per le medesime il riscatto; erano sul finire della riunione domandate a 765 50.

Rendita Italiana 5 0/0 106 50.

» » 3 1/2 0/0 103 925.

Azioni Banca d'Italia 1150 1/2, 1152, 1153.

» Meridionali 762, 764, 765 1/2.

» Mediterranee 462, 463.

» Banca Commerciale 834.

» Bancaria 358.

» Italia 284, 283.

» Fiat 955.

» Fiat-Ansaldi 324, 326.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 3 maggio.

Valori	Roma		Milano		Genova		Firenze	
Rend. It. 5 0/0 pere.	—	—	106 35 1/2		106 37 1/2		—	—
» f. m.	—	—	106 45 1/2		106 57 1/2		—	—
3 1/2 0/0 p. c.	—	—	—		—	—	—	—
» f. m.	—	—	103 90		103 90 1/2		—	—
Az. Banca d'It.	—	—	1150	—	1154	—	—	—
» Banca Comm.	—	—	833	50	833	—	—	—
» Credito Ital.	—	—	600	—	605	—	—	—
» Meridionali	—	—	763	50	763	—	—	—
» Mediterranee	—	—	463	—	463	—	—	—
» Rubattino	—	—	463	50	460	—	—	—
» Terni	—	—	1865	—	1866	—	—	—
» Elba	—	—	—	—	—	—	—	—
» Savona	—	—	—	—	—	—	—	—
» Molini Alta It.	—	—	—	—	—	—	—	—
» Eridania	—	—	—	—	—	—	—	—
» Carburo Rom.	—	—	—	—	—	—	—	—

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 3 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 10
» » 3 0/0	99 90
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	106 40
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi	90 9/16
Obbligazioni Lombarde	369 50
Cambio sull'Italia	3/16
Turco Nuovo unificato	88 57
Banca di Parigi	1857 —
Tunisine	493 —
Egiziane 4 0/0 unif.	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	100 85
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 70
Banca Ottomana	609 —
Argento fino	95 40
Credito Fondiario	782 —
Suez	4420 —
Lotti Turchi	136 25
Ferrovie Meridionali	764 —
Rendita Russa nuova	73 85
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	68 70
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	81 45
Prestito russo 1904	— —
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 3.

Credito Austriaco	665 —	Lire italiane (carta)	95 40
Lombarde	96 50	Rend. Austr. (arg.)	100 75
Mangio-Austriaca	30 50	Id. in carta	100 50
Austriache	423 50	Union bank	546 —
B. Austro-Ungarica	1660 —	Rend. Austr. in oro	119 40
Napoleoni d'oro	19 07	Ungherese 4 0/0	99 —
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	90 50
Cambio su Parigi	95 42	B. Paesi Bassi	430 50
Cambio su Londra	240 03		
Tendenza calma.			

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 03.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100 03.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

FERRO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Tournée Maldacea), ore 20,45: Spettacolo di varietà. Rappresentazioni straordinarie dell'artista Maldacea. — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Rappresentazioni straordinarie di Ermete Novelli), ore 20,45: *La famiglia Pont-Biquet* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Lombardi), ore 20,45: *Dalla Terra alla Luna.* — L. 0 60.

SPERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist. 79, ore 10,30.

Le Famiglie BIGLIA, BOGGIO e LANZO, commosse dell'imponente dimostrazione d'affetto data alla loro cara mamma e nonna

Savoia Modesta ved. Biglia

porgono a tutti vivi ringraziamenti, e chiedono venia a chi per le luttuose circostanze non fosse pervenuto il triste annunzio.

Torino, 3 maggio 1905. c 1408

PASQUINO è la rivista settimanale politico-satirica più autorevole, più completa, più elegante che si pubblichi in Italia e che possa vittoriosamente sostenere il confronto delle migliori riviste estere.

PASQUINO diretto da CARAMBA annovera fra i suoi redattori e collaboratori i più apprezzati umoristi artisti italiani e forestieri.

PASQUINO è diffuso in tutto il mondo. Conta fra i suoi abbonati i più colti ed influenti Circoli politici del mondo, Clubs, Sale di lettura e di conversazione più importanti, Caffè, Ristoratori ed Hôtels di prim'ordine, ecc., ecc.

PASQUINO porta ogni settimana la nota satirica gaia, spassionata e moderna sugli avvenimenti più salienti in politica, arte e sport.

ABBONAMENTO

Anno, L. 22; Estero L. 24 — Semestrale L. 12

Dirigere vaglia e domande all'Amministrazione, corso Siccardi, 5, Torino. — Per Annunzi rivolgersi alla Ditta Haasenstein e Vogler. 235-

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. c 2505

Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

Le teste che lavorano

Lettere di professori e di allievi. Ciò che essi pensano delle Pillole Pink.

Il lavoro di testa è più deprimente del lavoro corporale? Sì, cento volte sì. Il muratore, il falegname che lavorano tutta la giornata all'aria aperta son meno stanchi del romanziere il quale scrive durante due ore, del professore che ha fatto un'ora di lezione, e dell'allievo il quale ha seguito la lezione. Perchè? Perchè per emettere un'idea, coordinarla, esprimerla, inculcarla od inculcarsela, essi misero in moto tutte le loro energie nervose, torturano il loro cervello, fecero sforzi di memoria, dovettero ricordare tante cose imparate forse da lungo tempo. Fecero questo lavoro in una stanza ove erano in troppi, dove l'aria era viziata. Il falegname, il muratore, invece, esercitarono igienicamente i loro muscoli all'aria aperta; ciò li stancò, ma fece loro del bene. Sì, il lavoro di testa stanca cento volte più del corporale. Il lavoro di testa esaurisce, perciò le Pillole Pink sono assai apprezzate dalle persone che lavorano di testa — professori, allievi, musicisti, compositori, finanzieri, capi di case commerciali. — Esse sostengono la loro vitalità, riparano man mano il consumo enorme del loro sistema nervoso. Danno loro del sangue permettendo loro di non interrompere il lavoro, le lezioni, gli studi e di non abbandonare in mani inesperte la direzione degli affari.

Il dottor Achille Zambelli, giovane, ma erudito, professore di belle lettere, via Torre Tarelli, n° 4, Lecco (Como) scrive che le Pillole Pink lo guarirono di uno spossamento nervoso.

«Da circa dieci anni — egli dice — soffrivo di spossamento nervoso, cagionato da eccessivo lavoro intellettuale. Non avevo appetito, digerivo male, soffrivo di frequenti dolori al capo, stordimenti, nevralgie. Non potevo riposare la notte. Consultai parecchi medici, ma tutti i rimedi che mi prescrissero non mi resero la salute d'un tempo. Un amico di collegio mi consigliò la cura delle Pillole Pink. Benchè scoraggiato per l'insuccesso dei medicamenti, presi le Pillole Pink. Fin dalla prima scatola provai un grande benessere. Le mie forze tornarono ed aumentò anche l'appetito, le digestioni divennero regolari, gli eccessi nervosi furon meno acuti e meno frequenti. Continuai la cura e guarii perfettamente.»

Il signor Ganguzza Giacomo professore nel convitto nazionale di Lucera (Foggia) scrive:

«Ero affetto da stitichezza abituale e soffrivo assai lo stomaco; digerivo male, e spesso ero assalito da vomito. Una sola scatola delle efficacissime Pillole Pink mi diede una guarigione perfetta e mi fece ricuperare l'appetito che avevo completamente perduto.»

Il signor Celestino Michele, Diacono, studente di scienze Teologiche e Giuridiche, Collegio di Maria a Torsia (Napoli) si esprime così:

«Da lungo tempo ero affetto da profonda anemia e non potevo continuare i miei studi. Ho seguito la cura delle Pillole Pink, che mi hanno guarito perfettamente.»

Tutte le persone vittime di eccessiva occupazione fisica o mentale debbono fare uso delle Pillole Pink. Esse restituiranno loro le forze perdute, calmando la nervosità, procurando un sonno tranquillo, aumentando l'appetito. Le Pillole Pink danno sangue ad ogni dose e tonificano i nervi. Sono sovrane contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, emicranie, nevralgia, sciatica. Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, San Girolamo, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 19 le 6 scatole. Un dottore addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Sanatorio del Prof. MORSELLI
per le Malattie NERVOSE e MENTALI
GENOVA - San Francesco d'Albaro - GENOVA

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE

Cure speciali nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino (via Zecca, 27) dello Specialista Dott. L. GUIDO SCARPA, coi mezzi più moderni e perfezionati di terapia fisica e chirurgica. Anche nei casi più gravi risultati favorevoli irraggiungibili con altri metodi. — Consultazioni dalle 13 alle 17 peggli operai e famiglie Consolazioni e Cure a tariffa ridotta Domenica e Giovedì dalle 17 alle 19.

Chiedasi Opuscolo illustrativo.

Navigazione Generale Italiana
e LA VELOCE

Da GENOVA per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona.

Partenze settimanali, ogni giovedì

Vap. UMBRIA (N. G. I.) — 11 maggio
» DUCHESSA DI GENOVA (Veloce) — 18 »
» ORIONE (N. G. I.) — 25 »

Linea diretta pel Brasile

fra Genova, Rio de Janeiro e Santos

Vap. DUCHESSA DI GENOVA (Veloce) — 18 maggio

Servizio celere da GENOVA per NEW YORK

Partenze settimanali, ogni martedì.

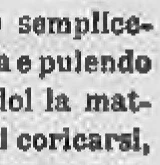
Vap. CITTA' DI TORINO (Veloce) — 9 maggio
» LOMBARDIA (N. G. I.) — 16 »
» MARCO MINGHETTI (N. G. I.) 16 »
» NORD-AMERICA (Veloce) — 30 »

Per informazioni ed acquisto dei biglietti dirigersi al rappresentante

Sig. ERASMO TRABUCCO

piazza Paleocapa, n. 2, TORINO.

Binocoli a Prisma
GOERZ e ZEISS



Prezzi ribassati

Depositaria, BERRY, via Roma, 1, Torino.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Sciacquando semplicemente la bocca e pulendo i denti coll'Odol la mattina e prima di coricarsi, l'alito sarà sempre delizioso e la bocca liberata da sostanze impure. —

In tutte le farmacie, drogherie e profumerie.

LE LAGRIME DELL'AMORE

è il titolo del nuovo romanzo di cui la STAMPA inizia oggi la pubblicazione. Il suo autore è Pietro Sales, lo scrittore di cui abbiamo già pubblicato *I re del mondo*, che ebbe presso i nostri lettori straordinario successo: quello che otterrà *Le lagrime dell'amore* non sarà certo minore, poichè l'autore vi raffigura con profonda delicatezza la lotta di due esseri nobili e superiori contro tutte le volgarità e i pregiudizi che li circondano.

La prima puntata delle *Lagrime dell'amore* compare oggi nella 6ª pagina.

Le rocambolesche avventure d'un falsario russo.

(Nostra corrispondenza).

Pietroburgo, 30 aprile.

Un [illegible] veramente rocambolesco sta per avere il suo epilogo a Baku.

Nel 1900 fu scoperta nella città di Kutais un'immensa fabbrica di titoli nobiliari falsi. Era stato persino falsificato un editto antichissimo dello tsar Salomone, dominatore della Mingrelia, concedente ai contadini alcune terre ora possedute da due o tre duchi. Questo editto, che attribuiva ai contadini la proprietà delle terre, aveva provocato tumulti che si dovettero sedare colla forza. Il capo dei falsari era un certo Asciortia, che scomparve quando furono scoperti i suoi complici; corse anzi la voce che egli si fosse annegato nel Mar Nero durante una tempesta, che affondò la nave sulla quale egli si era imbarcato.

Ora, il 3 marzo scorso, negli uffici di una Compagnia di navigazione, residente a Baku, a Caucaso e Mercurii, un signore, vestito del costume nazionale del Caucaso, ebbe un alterco con una guardia di pubblica sicurezza. Lo sconosciuto oltraggiò la guardia; accorse un ispettore di pubblica sicurezza e invitò il signore a declinare le sue generalità.

Lo sconosciuto produsse allora un foglio, munito di tutti i timbri legali, che dimostrava esser egli l'ufficiale di gendarmeria Zedghenidze, mandato in missione segreta dal Governo per ispezionare il Corpo di pubblica sicurezza della provincia di Baku. L'ispettore si giudicò perduto: domandò mille scuse e profuse anche del danaro perchè lo Zedghenidze gli facesse un rapporto favorevole. Lo sconosciuto non accettò, prese un biglietto di passaggio sul vapore *Principe Baratinski*, che partiva per il golfo Lenkopan, e si recò a bordo, facendosi accompagnare dall'ispettore e dalla guardia di pubblica sicurezza.

In quel mentre il capo della Polizia della città di Baku, colonnello Sciubinski, riceveva una denunzia anonima avvertentelo che il famoso falsificatore Asciortia doveva appunto imbarcarsi, sotto falso nome, sul vapore *Principe Baratinski*. Egli immediatamente si recò al porto, ma arrivò troppo tardi: il vapore era già partito.

Allora egli telegrafò al porto d'arrivo Lenkopan, e qui l'Asciortia fu arrestato, nonostante che egli presentasse un passaporto perfettamente in regola, questa volta intestato al nome del tenente Aleksei Petrovic Ananieff. L'Asciortia fu ricondotto alle prigioni di Baku.

Senonchè qui comincia il comico, che ricorda esattamente l'episodio famoso delle *Anime morte* di Gogol.

Un bel giorno il direttore delle carceri ricevette un plico munito dei suggelli e dei timbri della Cancelleria della Direzione di Polizia. Nel plico era un ordine debitamente firmato dal direttore e una lettera d'accompagnamento del vice-direttore, colle quali si ordinava di porre in libertà l'Asciortia, poichè l'interrogatorio fattogli dal procuratore del Tribunale di Kutais, da lui subito, aveva dimostrato esser egli completamente innocente.

Il direttore delle carceri invitò nel proprio gabinetto l'Asciortia e gli comunicò il contenuto del plico ricevuto.

L'Asciortia, senza commuoversi e senza affrettarsi, filosoficamente osservò che spesso nella vita l'innocente è arrestato e imprigionato, ma che non tarda ad essere riconosciuto. Poi radunò tutte le sue cose, prese una vettura, e, accompagnato fino alla porta dal direttore e dal personale superiore delle carceri, con molti auguri di buon viaggio si allontanò, scomparve, e più nessuno lo vide.

Passaporti, carte e gli ordini del direttore della Polizia erano tutti contraffatti in modo così perfetto da non poter esser distinti dai veri, e l'Autorità, con un palmo di naso, si domanda ancora come la cosa potè succedere.

G. P.

La vita che si vive

Il corrispondente da Basilea del *Petit Journal* è stato testimone di una curiosa scena avvenuta nell'interno della stazione pochi istanti prima della partenza del direttissimo Berlino-Ginevra.

Fra i viaggiatori pronti alla partenza vi era pure un generoso, rappresentante di commercio.

Nel desiderio di poter compiere comodamente il viaggio, il nostro viaggiatore si era recato in tempo alla stazione ed era salito in uno scompartimento libero di prima classe. Installatosi in un angolo, aveva avuto cura di chiudere subito lo sportello, onde togliere a qualche ritardatario la volontà di salirvi. Ma ecco che proprio quando mancavano pochi minuti alla partenza, lo sportello venne aperto violentemente, ed una signora si precipitò nell'interno dello scompartimento prendendo posto vis-à-vis del primo occupante. Molto seccato per la presenza della non desiderata compagnia, il generoso pensò subito al modo di liberarsene, e si appigliò a quello che gli parve migliore.

— Signora, — disse, — prima che il treno si muova, mi metto in dovere di avvertirla che da due giorni sono afflitto da febbre scarlattina e che ritorno appunto adesso a casa per mettermi in cura.

Egli sperava che la signora si sarebbe limitata a ringraziarlo dell'avvertenza, ed avrebbe senz'altro cambiato scompartimento. Invece non fu così. Al pensiero di essersi seduta vicino ad un ammalato, la signora fu presa da un vero terrore e, affacciatasi allo sportello già chiuso, si diede a gridare disperatamente. Immediatamente tutto il personale di stazione ed i viaggiatori che ancora passeggiavano sul marciapiedi accorsero verso il vagone, convinti che la poveretta fosse vittima di un attentato.

Pensando a [illegible], presa da panico, svenne.

Quando si seppe [illegible] di che cosa si trattava, tutti si misero a ridere. Non così, però, il capostazione, il quale severamente redarguì il viaggiatore generoso ricordandogli che i regolamenti ferroviari vietano agli ammalati di infermità contagiose di viaggiare in treno.

Il generoso vedendo la brutta piega che stava prendendo il suo stratagemma, rispose che egli non aveva mai avuto febbre scarlattina.

— Ma pure lei ha detto alla signora....

— Ne convengo, ma soltanto pel desiderio di restare solo.

— In ogni modo, prima di lasciarla partire io sono in obbligo di farla visitare da un medico.

— Ma mancano pochi minuti alla partenza!

— Io non so che cosa dirle. Partirà col treno seguente.

— Ma io ho fretta!

— Peggio per lei!

E ad un cenno del capo-stazione alcuni facchini salirono nello scompartimento e si impadronirono delle valigie del viaggiatore.

Facendo buon viso alla cattiva sorte, il generoso dovette discendere e farsi visitare da un medico, il quale lo dichiarò immune da ogni malanno e gli rilasciò un permesso di partenza per.... un treno successivo!

Morale: la febbre, anche quando è immaginaria, fa male.

***

Un pranzo di divorziati.

Un ricchissimo membro dell'alta società di New York, Blusoli, ha dato un pranzo per celebrare il 10.o anniversario del suo divorzio. La tavola era ornata con disegni che rappresentavano dei nuovi sposi. Tutti gli invitati erano divorziati, oppure candidati al divorzio. Vi era anche una coppia di giovani, [illegible] che non ha mai avuto un giorno di felicità dopo il matrimonio. Il posto d'onore era occupato da un divorziato che alcuni giorni sono si vide sequestrati i mobili per conto della moglie. Furono fatti dei brindisi alle nozze.

***

La penultima.

L'avventore. — Questo caffè è freddo.

Il garzone. — Ma se fuma!

L'avventore. — Che cosa importa? Anch'io fumo eppure non ho caldo.

***

L'ultima.

Il « touriste ». — Magnifico questo panorama. Forse è il più bello del paese.

La guida. — Certo è il più bello, perchè tutti i forestieri che lo ammirano mi danno 5 lire di mancia.

io per tutti.

Prodromi elettorali.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra gli impiegati civili, da [illegible] parti premuto per la partecipazione ufficiale del Sodalizio alle elezioni amministrative, ha concretato il suo pensiero nel seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra gli impiegati civili, considerato che i componenti l'Associazione stessa militando in diversi partiti politici non potrebbero aderire ad un determinato appoggio verso un singolo partito in merito alle prossime elezioni amministrative,

« ritenuto peraltro che il non partecipare ufficialmente in qualche modo alle elezioni stesse, sarebbe costituire una infrazione rispetto al programma con cui il Consiglio fu eletto, sarebbe deleterio per l'Associazione come palese dimostrazione di mancata energia e vitalità,

« convinto che allo stato attuale delle cose in tutto ogni rapporto dovrebbe una energica affermazione di classe,

« delibera di proporre all'assemblea generale dei soci:

« *a)* di appoggiare pubblicamente ed efficacemente tutti quei candidati al Consiglio comunale, di qualsiasi lista portati, che essendo impiegati, potranno certamente dare affidamento di tutelare i conseguenti e speciali interessi della classe;

« *b)* di nominare una Commissione elettorale, la quale — d'accordo col Consiglio direttivo — avvisi ai mezzi più opportuni per possibilmente fare includere nella lista dei vari partiti politici dei candidati designati dal Sodalizio. »

L'assemblea avrà luogo nella prossima settimana.

Un bambino salvato da un coraggioso giovane

Ci scrivono da Nervi Ligure, 2:

Verso le ore 17 di ieri l'altro, alcuni ragazzi si trastullavano presso un pozzo scoperto attiguo ad una casa in costruzione, in via Garibaldi, di proprietà della Società muratori. Disgraziatamente uno dei ragazzi, certo Rossi Aldo, d'anni 6 e mezzo, cadde nel pozzo. Si può immaginare le alte grida dei compagni alla vista della grave disgrazia.

Per fortuna un soldato di fanteria aveva assistito alla scena da una finestra della caserma. Questi si diede subito a chiamare l'ortolano Puccio Andrea detto *Grise*, il quale si trovava nel cortile della sua casa che dista dal pozzo di circa 200 metri. Il Puccio, sentito di che si trattava, si munì di una fune e giunto al pozzo vi guardò dentro, ma subito nulla scorse. Guardò ancora e vide galleggiare sull'acqua il ragazzino. Senza por tempo in mezzo, allora legò la fune ad un cavalletto soprastante al pozzo e scese in esso per la profondità di cinque metri, dove a fior d'acqua stava l'infelice annegando. Afferratolo, con grande sforzo potè col bambino, privo di sensi, trarsi in salvo. Mediante le prime cure solite a prestarsi in simili casi il bambino rinvenne, intanto sopraggiungeva la madre, alla quale il bravo giovane consegnò il figlio.

Sappiamo che per la coraggiosa opera compiuta dal Puccio, l'Autorità municipale sta facendo pratiche per una onorificenza al valor civile.

Novità librarie

Giuseppe Baracconi: *I rioni di Roma.* — Terza ristampa interamente rifatta. Dense volume, dove con piacevole vivacità d'impressioni e notevole copia di dottrina sono passati in rassegna i 14 rioni romani. L'edizione è corredata di riproduzioni di antiche illustrazioni e di acquerelli di Roesler Franz. Roma-Torino, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, pag. 606. L. 6.

Giuseppe Mantica: *Libero amore.* — Studio di sociologia moderna. Pistoia, coi tipi della Sinibuldiana, pag. 96. L. 1.

Pacifico Croce: *Le Paludi Pontine.* — Roma, Ermanno Loescher, pag. 276. L. 4.

Questioni politico-religiose. — *Dopo gli « Atti ed intendimenti di Pio X ».* Osservazioni di un prelato romano. — Roma, Forzani, pag. [illegible]. L. 1.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale di M. S. e fratellanza tra militari, RR. carabinieri congedati e pensionati (via Bosaso, 1). — Per il consueto pranzo annuale sociale i soci sono pregati di recarsi alla sede sociale per comunicazioni al riguardo.

Società Italiana di M. S. fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi. — Assemblea generale straordinaria per l'elezione del presidente e di revisori, martedì, 9 corrente, ore 21.

San Foca, festa dei Agricoltori. — L'annuale tradizionale festa di San Foca avrà luogo alla Madonna del Pilone, domenica, 7 corr., all'*Albergo del Mulatto.*

Il programma della festa è il seguente: alle 10,30 Messa solenne; alle 11 ricevimento ufficiale della Società operaia; alle 12,30 pranzo.

Le adesioni si ricevono alla sede della Società (via Stampatori, N. 4), dal signor Luino e da Vecchino Pietro, via San Secondo, N. 3, fino alle ore 17 di giovedì, 4 corrente. Tranvia partenze: ore 9,10, 10,30, 11,30, 12,10.

Ospizio Marino Piemontese. — L'assemblea generale ordinaria avrà luogo domenica, 7 maggio, alle ore 13,30, in prima convocazione, ed alle 14,10 in seconda, nella sala delle Congregazioni del palazzo municipale.

Associazione impiegati civili. — Domenica, 7 corr., ore 16, nel salone della Camera di commercio, in via Ospedale, 22, avrà luogo un Comizio per propugnare l'indennità di residenza. Sono invitati tutti gli impiegati civili delle pubbliche Amministrazioni interessate nella questione.

Ai proprietari calzolai. — In seguito alla presentazione d'un memoriale da parte dei lavoranti iscritti alla Lega della Camera del lavoro, i proprietari calzolai, radunati in prima assemblea, decisero di indire una riunione di tutti i colleghi di Torino per questa sera, 4, ore 21, presso l'Unione Professionale, via Monte di Pietà, 2, per discutere in merito.

La Società di mutuo soccorso d'ambo i sessi « Fratellanza Artigiana » ha trasferito la sua sede dal 1.o aprile u. s. in Galleria Nazionale, ingresso B, p. 1.o.

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino. — Domani, 5, alle ore 20,45, il socio dott. Ubaldo Valbusa terrà nel locale sociale (via Monte di Pietà, 28) una conferenza con proiezioni, la quale ha per titolo: « Dal Monte dei Cappuccini al Monviso e viceversa ».

Unione Dilettanti Pescatori. — Sabato, 6 corr., alle ore 21, verrà offerta una bicchierata all'*Albergo della Corona Grossa*, via Porta Palatina, N. 13, al benemerito presidente dell'Unione per le sue benemerenze verso la Società.

Mercati e Commercio

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 3 maggio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	366	—
» Ferr. Romane 3 0/0	[illegible]	—
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	[illegible]	—
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	[illegible]	—
» Ferr. Novara 3 0/0	[illegible]	—
» » Cuneo 3 0/0	[illegible]	—
» » » 5 0/0	[illegible]	—
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible]	—
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	375	—
» Canali Cavour 5 0/0	[illegible]	50
» Risan. Napoli 5 0/0	513	—
Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	370	—
» Ferr. Bra-Cantalupo-Castagn. e Mortara	[illegible]	—

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1ª em. (1882)	[illegible]	—
» serie C 2ª em. (1882)		
» città Roma 3 75 0/0	513	—
Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	[illegible]	50
Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	[illegible]	—

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	[illegible]	—
» Comm. It. [illegible]	[illegible]	—
Credito Italiano	[illegible]	—
Soc. Banc. Italiana	[illegible]	—
Banco di Roma	134	—
» di Sconto e Sete	—	—
Banca di Torino (st.)	[illegible]	—
Società finanz. e industriale Torinese	156	—

Trasporti

Società Ferr. Merid.	[illegible]	—
» » Second. Sardegna	[illegible]	—
» » Sicule	[illegible]	—
» » Mantova-Modena	[illegible]	—
» » Biella	[illegible]	—
» » Pinerolo (1ª em.)	[illegible]	—
» » » (2ª em.)	[illegible]	—
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	[illegible]	10
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	[illegible]	—
» Rom. Tramw.-Omn.	430	—

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Italiana Gas	430	—
» Comm. Gas-Luce	[illegible]	—
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	[illegible]	—
» Ferriere Italiane	[illegible]	—
» An. Offic. già Miani	[illegible]	—
» Ferriera Avigliana già Vandel e C.	[illegible]	—
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	[illegible]	—
» Siderur. di Savona	[illegible]	—
» Ital. d'Elettrochim.	[illegible]	—
» Fabbr. it. d'automo.	[illegible]	—

Industrie alimentari ed affini

Società Acqua potabile di Torino	[illegible]	—
Gen. Imm. Agricola	[illegible]	—
Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	[illegible]	—
» Eridania di Genova	[illegible]	—
» An. Molini Alta It.	[illegible]	—
» Bonifiche Ferraresi	[illegible]	—

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana	[illegible]	—
» Cart. Meridionali	[illegible]	—
» Manif. lane Borgos.	[illegible]	—
» Cotonif. Novarese	—	—
» Calci Casale	[illegible]	—
» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	—	—
» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	[illegible]	50
» Isolato S. Teodoro	[illegible]	—
» An. Pell. e Calzat.	[illegible]	—

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	[illegible]	—
Ferrovie Meridionali	[illegible]	—
» Second. Sardegna	[illegible]	—
» Sarde, serie A	[illegible]	[illegible]
» » » B	[illegible]	—
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	[illegible]	—
Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	[illegible]	—
Officine di Savigliano	[illegible]	—
Soc. Sider. di Savona	514	—
» Napol. Impr. Elettr.	[illegible]	—
Carb. di calcio (Roma)	[illegible]	—
Prest. Prov. Alessand.	[illegible]	—
» » Torino	—	—
» C. Torino 1898	[illegible]	—

Cartelle

Fond. di S. Paolo 5 0/0	[illegible]	50
» di S. Paolo 4 1/2 0/0	[illegible]	50
» Banca d'Italia 4 0/0	[illegible]	—
» Banca d'It. 4 0/0 (44.)	—	—
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	[illegible]	50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	[illegible]	50

MERCATO

Bestiame.

MONDOVI', 29 aprile 1905.

Buoi da macello al miria da L. 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 7 25 a 8 25 — Vitelli da [illegible] da 0 00 a 10 00 — Maiali da macello da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 10 00 a 13 00 — Capretti da 13 00 a 19 00.

Cereali.

MONDOVI', 29 aprile 1905.

Frumento al quintale L. 13 75 — Segala 19 00 — Meliga 13 50.

Farina, pane, paste e riso.

MONDOVI', 29 aprile 1905.

Riso mercantile al quintale L. 36 00.

Foraggi.

MONDOVI', 29 aprile 1905.

Fieno maggengo al miria L. 0 90 — Fieno ricetto 0 75 — Paglia 0 50.

Frutta e verdura.

MONDOVI', 29 aprile 1905.

Patate al miria L. 0 00 — Cipolle 2 00 — Carote 1 00 — Pomi 3 00.

Legna e carbone.

MONDOVI', 29 aprile 1905.

Legna forte, rovere al miria L. 0 34 — Legna dolce 0 25 — Carbone 0 50.

Pollame, uova e burro.

MONDOVI', 29 aprile 1905.

Polli per coppia L. 3 00 — Galline 4 00 — Colombi 0 00 — Capponi al chilogramma 0 00 — Conigli 0 00 — Uova alla dozzina lire 0 00 — Burro al chilo 2 15.

Vino.

MONDOVI', 29 aprile 1905.

Vino 1.a qualità all'ettolitro L. 35 00.

MERCATO DI NEW YORK		
Cambio su Londra	D.	4 [illegible]
» Parigi	»	5 17
Petrolio Standard White	C.	6 [illegible]
» » a Filadelfia	»	[illegible]
Cotone Middling	»	7 [illegible]
» » a New Orleans	»	7 [illegible]
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	[illegible]
» pel Continente id.	»	[illegible]
Grumento rosso	D.	[illegible]
Grano turco	»	[illegible]
Farina extra	»	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	[illegible]
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	C.	7 [illegible]
» — » good per corrente	»	6 [illegible]
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 —

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 1. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 [illegible].

Buenos Ayres, 1 [illegible]. — [illegible] per 100 pesi oro.

Lisbona, 30. — Aggio sull'oro 7.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 29. — Argento pence [illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 29. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 95 75.

Nuova York, 27. — L'argento si quota a contanti di dollari 57 1/4 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

SOCIETÀ

Torino. — Con decreto del Tribunale di Torino 27 marzo u. s. la signora Paolina Gandiglio vedova Bernasconi venne autorizzata a continuare il commercio nell'interesse dei suoi minorenni Ida e Luigi ed in unione coll'altra figlia maggiorenne Antonietta.

— Con privata scrittura in data 16 aprile 1905 venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Gana Giuseppina di Giuseppe vedova Giacobino, Rosalia fu Giuseppe e il lei marito Chiono Giacomo fu Giuseppe, tutti residenti in Torino, ove ha sede la Società corrente sotto la ragion sociale: « Ditta Giacobino Giuseppe ». La sua durata sarà di anni 9 a cominciare dal 1.o settembre 1904, e la firma sociale sarà espressa colla formula: « Ditta Giacobino Giuseppe ».

— Con privata scrittura 25 aprile u. s. il signor Riccardo, Caramelli ha dichiarato di recedere dalla Società da esso contratta in nome collettivo coll'ingegnere Emilio Boccardo sotto la ragion sociale: « Ing. Boccardo e Caramelli ». Tale recesso ha effetto a partire dal 25 aprile 1905.

Lavori pubblici all'estero.

Il console degli Stati Uniti a Francoforte invia le seguenti notizie che possono offrire opportunità d'affari:

Asia [illegible]. — La [illegible] Damascus Hamah Railway Company (Beirut, Siria) accetta proposte per la consegna di 1000 tonnellate di carbone e di mattonelle.

Austria. — A Teplitz-Schönau saranno costruiti un nuovo stabilimento balneare ed una grande sala per riunioni. Nella città e nel sobborgo di Meran si sta impiantando l'illuminazione elettrica.

Brasile. — La città di San Luiz (Stato del Maranhao) sta per impiantare l'illuminazione elettrica ed una rete di fogne. Sono progettate nuove linee ferroviarie tra San Luiz e Caxias, e tra Rio Bianco e la Guiana inglese.

Cile. — Si deve costruire un ponte ferroviario sul Rio Maule presso Banco Arena. Il Governo cileno ha dato alcune concessioni per la costruzione di alcune ferrovie a Eduardo Dufano, all'Antofagasta, Chile and Bolivia Railway Company ed a Roberto Manning. Ai lavori nel porto di Valparaiso sarà dato un più grande sviluppo. I contratti dovranno essere stipulati per il 1.o aprile 1906.

Danimarca. — La Camera di commercio della provincia dello Jutland ha fatto domanda al Ministero dei lavori pubblici [illegible] affinchè provveda al doppio binario le due linee ferroviarie ed il ponte sul Piccolo Belt. Il costo di questi lavori è preventivato in 25 milioni di corone.

Germania. — La città di Brema ha testè negoziato un prestito di 7 milioni di dollari, che saranno erogati per il miglioramento e l'ingrandimento del porto e per migliorare l'impianto dell'acqua potabile e dell'illuminazione elettrica della città.

Ciclisti!

Otterrete larga nella folla avvisando col campanello **Mirabilia**. Si sente distante 200 m. suono elettrico. Si applica sotto la sella. Si fa funzionare senza staccare le mani dal manubrio. L. 2,50 caduno. Franco nel Regno L. 2,75. Mandare vaglia anticipato a

G. CAUDANO & C. TORINO Piazza Carlo Felice

Si spedisce con assegno L. 3,10 6818

POLIARKON

UNICO E SOVRANO RICOSTITUENTE DEI NERVI E DEL SANGUE di eccezionale efficacia nelle Anemie, Nevrastenia, Diabete, Sifilide dei centri, Tubercolosi incipiente, Rachitismo Impotenza, Spermatorrea.

BREVETTATO DAL R. GOVERNO LODATO E PRESCRITTO da S. E. BACCELLI Proff. L. BIANCHI DE RENZI FEDE SCHRON CAPOZZI SEMMOLA CARDARELLI ecc.

PREZZO Lire 3 per bottiglia, Lire 2,50 per 6 bottiglie, L. 11 franco porto — OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

VENDITA PRESSO LE PRINCIPALI FARMACIE E CASE DI PRODOTTI CHIMICI DEL MONDO E PRESSO IL LABORATORIO DEL POLIARKON R. FARMACIA DELLA VIPERA NAPOLI Corso Garibaldi N. 327 NAPOLI TELEFONO 1072

GRANDE DEPOSITO BOCCIE DA GIUOCO di legno rosso americano. — Si trova un completo assortimento presso **OGLINA CIPRIANO** — Galleria Umberto I, ang. Piazza Emanuele Filiberto, TORINO

Manganesite Guarnizione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas. Med. d'oro R. Istit. Lomb. **Manifattura Martiny — MILANO —** Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri. **Franco Tosi.**

MOBILIO I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 23 TORINO e11487

MOBILI in stile, lusso e comuni, prezzi moderatissimi. Grandi Magazzini Ditta **Gandre-Goffi**. — Torino, via San Anselmo, 1, angolo corso Vitt. Em.

380 CAVALLI di energia elettrica **DA VENDERE** da adoperarsi sul sito e a distanza. Prezzi a convenirsi. **Cameri** (Novara).

L. 300 MENSILI ogni persona, sia uomo o signora, può guadagnare onestamente, senza spesa alcuna, lavorando per c. nostra Ditta. Inviare cartolina-vaglia di 45 cent. per ottenere gratis il necessario *Materiale*. Ditta S. Tomaselli, **Paternò** (Sicilia). c7656

DENTIERE E DENTI ★ Sistema americano Lavori garantiti ★ Cura delle malattie della bocca e dei denti CON METODI SPECIALI **PIAZZA STATUTO, 18** Dott. C. PINACCI, specializzato a Ginevra - P. A. MARTINETTO, dentista. **APERTO ANCHE NEI GIORNI FESTIVI**

Per la Stagione estiva **da affittare a CERES** (nella Borgata Vernetto, presso Procaria) un villino, fornito di tutte le comodità, composto di 9 camere, pertinenze, cortile e giardino. Posizione ottima per il servizio di diligenze e di vetture da Lanzo ad Ala e da Lanzo in Val Grande in coincidenza coi treni Torino-Lanzo. Rivolgersi in Ceres all'**Albergo del Centro**, od in Torino, via San Secondo, 15.

VISITATE TUTTI 300 BICICLETTE la grande liquidazione di. Marche originali: Victoria, Abingdon, Tre Fucili, Rellance. **BICICLETTA POPOLARE da L. 80 a L. 90** *Hanno un bel dire / Hanno un bel fare / Biciclette a tal prezzo / Non le può dare!!! — Hanno un bel fare / Hanno un bel dire / Le biciclette Bajardo / Fanno stupire!!!* c7870 **BAJARDO L. - Via Lagrange, 16 (cortile)**

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolò) coi **Preparati speciali della Farmacia Gandini** TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo. **MALATTIE SEGRETE E PELLE** Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, [illegible] piano 1°.

METODO PRATICO per operare con **SUCCESSO ALLA BORSA** SPEDIZIONE GRATIS Jos Hambourg - 10 Square Moncey - (Paris 9me arr.)

I signori PROPRIETARI DI CASE che sino da oggi non avessero ricevuto la circolare n. 1, stata inviata dalla «**Confidente**», primaria Casa autorizzata d'affari, via Pietro Micca, n. 10, ammezzati, sono pregati di mandare un semplice biglietto di visita per poterla ricevere. Quei signori poi che desiderassero ritirarla in persona, presso gli Uffici della Casa, troveranno ancora più ampie spiegazioni sul contenuto della circolare stessa, di utilità pratica ed indiscutibile. c7200 **La Confidente** Via Pietro Micca, 10.

VEDERE nei magazzini da **MOBILI** di **A. TOMATIS**, via San Dalmazzo, 18-20, elegantissime **camere da letto** in stile, con luci molate, da **L. 400 in più.** — Assortimento letti di ferro, sedie viennesi e mobili comuni.

Vera occasione OGGI E DOMANI cedo, a prezzo convenientissimo, **camera da letto, pranzo**, d'entrata, sala e pianoforte, tutto non ancora adoperato. Portinaio via Pio V, 4, dalle ore 14 alle 18. c7282

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e **POLIZZE MONTE PIETA'**

Cercasi socio 7000, Fabbrica avviata lucrosissima. Scriv. R. 1905, Savona. c7285

I PRESERVATIVI ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 9 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c6947

OCCASIONE Si cede oppure si affitta al presente **avviato negozio** articoli di lusso in via Roma. — Scrivere n. c7284, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PASTA per distruggere i ratti, topi, sorci; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gonzallino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 97

BAGNI MARE Fanciulli, Signorine. Chiedere programma De Gioanni, corso Viareggio, 5, Torino.

VARAZZE Bagni di mare, Palazzina, appartamenti mobiliati. Rivolgersi Domenico Botta. 70013

Palazzine vendonsi di nuova costruzione, tutte comodità moderne e giardino. Pronte ad abitarsi. NAVONE, via Superga, 10. c7860

D'affittare camera mobiliata, con cucina, ingresso libero. Via Consolata, n. 8, piano 1°.

Affittasi pel 1° giugno, e occorrendo anche subito, magazzino adattissimo per rimessa automobili. Via Carlo Alberto, n. 40.

Al 1° Luglio alloggio di nove membri al primo piano, verso via e verso corte, scalone, cantina, sottotetto, acqua potabile. Via Deposito, 8, dal portinaio. 7312

Per campagna affittasi fabbricato civile con giardino, presso Orbassano. Per schiarimenti rivolgersi: Viale, via S. Secondo, 11, Torino. c7307

MAGLIERIA affittasi o cedesi avviata fabbrica in Piemonte. — Offerte n. c7254, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Per affitti di alloggi vuoti, ammobiliati - ville per la stagione estiva. Rivolgersi *L'Indicatore*, Galleria Nazionale, scala B, ammezzati. c7300

1 Farmacia di forte reddito, da vendere subito, in grosso paese vicinissimo Torino. Dalè, via Galliari, 19. c7309

A impiegato e pensionato camera mobigliata a levante, prospiciente giardino, con uso del medesimo. — Riv. Tintoria Panzetti, via S. Massimo, 55.

Mobilia nuova per camera a letto, pranzo, entrata e sala, vendesi a prezzo eccezionale in Torino, via Pio V 14 bis, dal portinaio. c7104

BICICLETTE d'occasione concorrenza impossibile. G. Draguenere, via Principe Tommaso, 30. — Chiedere Catalogo Illustrato. 3416

OCCASIONE Mille quintali SAPONE AMERICANO Bontà eccezionale. Massima resistenza. **Cent. 30 al Kg.** Deposito: sig. **Braja Giuseppe**, Barriera di Nizza - Torino. 7366

LEVATRICE M. BRIGANTI. Pensione gestioli. Cure. *Assoluta segretezza.* Palazzina e giardino [illegible]. Appena fuori barriera Francia, seconda palazzina, rimpetto via Almese. 221

Vantaggiosa combinazione a commerciante anziano e solo per continuazione ed ingrandimento avviato negozio, cerca L. 5000 garantite oppure socio in commercio. Per schiarimenti dal not. cav. Fab, corso Palestro, n. 4, Torino. c7226

Stabilimento Industriale di Torino cerca **aiuto corrispondente**, scriva correntemente francese. Preferenza a conoscitore disegno meccanico. Referenze inaccepibili. Offerte [illegible] 7311, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Operai verniciatori e macchinisti cercansi. POESIO, corso Principe Oddone, 19, Torino.

IMPORTANTE AMMINISTRAZIONE **CERCA giovane impiegato** con recente diploma da ragioniere e con titoli equipollenti. Ottime referenze indispensabili. Offerte al n. 7256, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI per Parigi una giovane per servizio di 21 - 22 anni, con ottime referenze. — Dirigersi dalle 10 alle 13, Albergo, via San Quintino, n. 3.

Française diplomée donne leçons et répétitions. Ecrire n. c7281, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Laureato trentenne esperto commercio, specie rame liquori, vini, agrumi e frutta. Serie referenze, impiegherebbesi subito. Riv. **Primario Ufficio impiegati**, via Andrea Doria, 5, Torino.

NEGOZIANTE in ritiro, attivo, pratico vendita, ecc., cerca occupazione presso negozi, uffici, ecc., fisso o a giornata, ecc., a presso mite. Scrivere **Barbero G.**, succursale posta 1, via Barchi, Torino. c7196

Meccanico specialista brevettato con lunghissimo ordinazioni intendendo ampliare officina, cerca socio od accomandatario disponente 10 mila rimborsate. Scrivere G. M. Mazzoli, Bagino, 4, Torino.

Signorina cerca posto come complimentaria o come magazziniera. - Scrivere n. c7244, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORA 40anni bellissima presenza, rovesci fortuna, cerca posto Governante casa presso Signore vedove con prole o come dama compagnia, anche fuori Torino. — Scrivere, Luigia, fermo posta, piazza Statuto, ritiro lettera D S. c7641

SIGNORINA inglese cerca posto governante bambini sopra 4 anni. Ottime referenze. — Scrivere n. [illegible], *Haasenstein e Vogler*, Firenze.

La vendita esclusiva di primaria **macchina da scrivere americana** cedesi nelle singole città d'Italia. — Dettagliate offerte di Rappresentanti importanti sub H 4186 N, *Haasenstein e Vogler*, Milano.

Matrimonio. Giovane serio, buona famiglia, istruito, robusto, sposerebbe signorina o vedova affettuosa con dote. Massima serietà e segretezza. Scrivere: G. L. 22, posta, Torino. c7305

BICICLETTA Rambler modelli 1905 PREZZI RIBASSATI (L. 275). Completo assortimento pezzi di ricambio e dispensione di tutti possessori di biciclette Rambler, riparazioni pronte ed accurate anche alle macchine acquistate di seconda mano. Agente esclusivo per l'Italia: V. CROISAT - Via Gioberti, 11, Torino.

Non più Capelli nè Barba Grigi o Bianchi! **ACQUA SALLÈS** (Progressiva ed Istantanea) L'**Acqua Sallès progressiva** ridona ai **Capelli Grigi** o bianchi ed alla **Barba** il loro colore primitivo: *Biondo, Castano, Nero* — e l'**ISTANTANEA** loro rende il colore *Bruno* e *Nero*. Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura. L'assoluta innocuità dell'**Acqua Sallès**, la pronta e durevole sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati qualunque essi siano. — **SALLÈS**, Prof.-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI. Istantanea L. 6 - Progressiva: modello grande L. 12; id. piccolo L. 6. — Spedis. per pacco postale L. 0,80 in più. — Deposito principale in **Torino: D. MONDO**, via Ospedale, 5.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia **G. HERMANN** TORINO - Piazza Castello, 22 MILANO - Via S. Margherita **FABBRICA DI IMPERMEABILI** Soprabiti - Mantelline - Soprascarpe di gomma. In un riparto speciale si continua a prezzi ridotti la vendita di Saponi, Profumerie, Spazzole, Pettini, Lucidi per scarpe e Articoli di gomma (Tele, pere, cuscini, tubi, ecc.). 47 M

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (4)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

L'ombra si estendeva sempre più densa sotto le vòlte di Santa Clotilde, ed il parroco che aveva allora confessato la sua ultima penitente ritornava in sacrestia, quando, in una navata laterale, scorse una figura femminile prosternata al suolo, colla testa appoggiata ad un pilastro, in attitudine di preghiera. Il sacerdote tossì un poco, ed indugiò, scalpicciando. Egli voleva far conoscere a quella devota, particolarmente cara, la sua presenza. Ogni sera, dacchè era ritornato dal suo viaggio, colei veniva lungamente e piamente a pregare eppure, quantunque parecchie domeniche fossero già trascorse, ella non era ancora andata ad inginocchiarsi dinanzi al tribunale ove ogni colpa è perdonata, la quale sia confessata sinceramente, colla ferma intenzione di non più ricadere.

Ma nemmeno questa volta, come la sera precedente, la sconosciuta dette segno di avere inteso. Il parroco si allontanò mormorando: « Povera creatura di Dio! » Povera donna, che avrebbe voluto non essere più colpevole e non aveva tuttavia la forza di rinunciare al peccato! E fra i tanti drammi di cui era il confidente, in mezzo a quelle grandi famiglie, ove sotto la correttezza mondana sono così intense le passioni, nessuno gli sembrava tanto doloroso quanto quello.

La chiesa era diventata ormai solitaria, l'ultima bigotta era uscita da cinque minuti, ed il sacrestano, che aveva fatto il suo giro intorno al tempio, annunziava al parroco che stava per chiudere, giacchè non c'era più alcuno....

— V'ingannate, amico mio. La signora duchessa di Herford-Douglas è, se non isbaglio, dietro la terza colonna a destra. Ma voi potete avvisarla quando sarà l'ora, parecchè ella talvolta rimane assorta nelle sue preghiere.

Un rispettoso sorriso illuminò il viso rugoso del sacrestano, giacchè la signora duchessa di Herford-Douglas era non solo una delle più pie dame della parrocchia, ma una delle più ricche e delle più caritatevoli. Ritornò nelle navate..... e, senza dubbio per non turbare il raccoglimento di una signora di tal fatta, si rannicchiò in una cappella dell'abside. Così egli nemmeno si avvide di un uomo che, entrato in quel supremo attimo di solitudine, si inoltrava furtivamente nella chiesa, e di colonna in colonna giungeva fin presso il luogo ove era inginocchiata la duchessa.

Subito la voce di costei, una voce commossa, felice, in cui c'era tutto l'abbandono della sua persona, balbettò:

— Tu!..... Tu finalmente! Da tre giorni tu sei a Parigi!....

— Ah! Marta diletta, mia vita, anima mia, tre giorni di torture, di vederti senza vederti, di parlarti senza parlarti..... Ah! Marta!..... Questa commedia mi opprime, ed io sono disposto a fare di tutto per liberartene. Perchè tu non puoi soffrirne atrocemente come ne soffro io.

— Taci!..... Taci!..... Taci!..... Tu ben sai che io ne soffro anche più di te. Non togliermi dunque il mio coraggio, poichè io sono per sempre ribadita a questa catena, e che io sono figliuola al tempo istesso che amante, e non posso imporre una tal delusione, un tal disastro ai miei genitori!... Cattivo egoista, va!...

La sua voce faceva questo rimprovero, ma con un tono di dolcezza infinita.

— Cattivo padre, che non pensi che a te..... ed a me anche, sì, lo so, quando attendo notizie con tanta impazienza.

— I miei occhi non t'hanno già detto che tutto andava bene? E avresti tu visto il mio volto così raggiante se non avessi trovato la nostra adorata meravigliosamente bella ed in ottima salute? Ah! Marta! Marta! Tu m'accusi di essere un cattivo padre, in tanto fiero d'aver fatto scaturire così superbamente da te quella vita che il tuo odioso padrone non seppe risvegliare! Cattiva!

— Diletto amor mio! Mio solo padrone!

— Non dire questo! Non dire questo, Marta. Quando penso che Clarence può essere qui da un momento all'altro! Il suo *yacht* è stato segnalato a Nizza quasi al tempo stesso in cui mi recavo a Cannes.

— Non parlare di lui, te ne scongiuro. Non parlare dell'inevitabile..... Finchè l'inevitabile non è fra noi, lasciami credere che non esiste. Non parlarmi, infine, che dell'unica creatura di cui tu non puoi essere geloso, poichè ella è tua! L'hai tu anche baciata appassionatamente per conto mio?

— Figurati che io non sapevo più lasciarla. Come si è ingenui, Dio mio, con quei piccini. Quante volte ho riso dei parenti, i quali si imaginano di vedere nei loro bimbi, appena nati, delle creature tanto fatte, e di distinguere dei sorrisi in quelle piccole smorfie! E dinanzi a lei ero altrettanto semplice, altrettanto credente, altrettanto intenerito quanto il più modesto borghesuccio. Infine, figurati che io rivedevo te così bella, in quel suo piccolo viso rotondo..... E quando la si è messa nel suo bagno?..... Dio, come si riderebbe di me al Club se si sapesse! Io presi quel corpicino paffutello, quella bambolina tutta rosea e tremante per avvolgerla nell'accappatoio.....

— E com'è la biancheria?

— Pulitissima, lavata e profumata alla lavanda. Per quanto venga allevata in una..... in una casa di contadini, la signorina ha tutte le comodità, proprio adatta alla casta cui appartiene.

— Ah! sia ella allevata semplicemente, come una pianta sana e diritta. E rimanga una modesta fanciulla, la cui vita non sia un giorno avvelenata da sogni pazzi d'ambizione. La gioia di amare liberamente, puramente, agli occhi di tutti, non le sia rifiutata come a sua madre, quando l'ora sarà venuta. Ecco tutto ciò che io chieggo per lei. Tutto il resto, al mondo, è menzogna.

E Dio ha ragione di punire coloro che profanano ciò che dovrebbe essere ritenuto santo quanto la pietà, l'amore leale, cioè, l'unione di coloro che egli ha creati l'uno per l'altro,.... e che si lasciano separare da miserabili questioni d'ambizione e di danaro!

— Tu ben dunque riconosci, Marta, — esclamò egli, — che si commise un delitto separandoti da me, e che ho il diritto di riprenderti, poichè tu sei mia.

— Ancora una volta, taci, o amato. E non sai tu che se io fossi sola al mondo non esiterei un attimo? Questo abbominevole fatto, del resto, non sarebbe mai avvenuto. Ma a qual prò, amico, ribellarsi contro ciò che è, quando, per distruggerlo bisognerebbe distruggere la felicità, la vita, quasi, dei miei parenti? Per quanto pesante sia la mia catena, io vi sono ribadita per sempre..... ribadita ad un inferno di cui tu sei il cielo..... Oh! vogliami sempre amare così, che io abbia il coraggio di sopportare le mie torture.

E giungendo le mani:

— Perdonatemi, mio Dio! Abbiate pietà della mia eterna debolezza. Voi non potete permettere che una delle vostre creature non abbia sulla terra che dolore.

Poi, sorridente, quasi carezzante nella sua preghiera:

— Ma voi siete l'infinita bontà! La vostra indulgenza non ha limite..... Ed anche colpevoli, voi volete pure raccogliere due poveretti, che credono in voi, e che non vi hanno offeso se non perchè avete detto che si deve morire di quegli che si ama. Ed ora, addio..... addio!..... — ella mormorò, levandosi a mezzo.

— Come.... di già?

— Si sta per chiudere la chiesa.

— E se non posso ritornar domani, nè dopo domani, se, come da due giorni, avessi ad imbattermi in qualche indifferente al momento d'entrare qui? Oh Marta!..... oh, rimani!..... Ed è miracolo, poi, se appena io t'ho parlato di lei! Io non t'ho detto quanto questi contadini le saranno devoti, quanto, da essi stessi, hanno cura della propria casa, ciò che è raro in quei paesi.

— Poichè sei tu che li hai scelti.....

— Perchè fra le nostre strade di montagna avevo notato che degli stranieri, degli inglesi, amavano soggiornarvi..... Essi, così, hanno preso buone abitudini di sistema, d'igiene, ed è la nostra diletta che ne ha vantaggio.

— E s'è, ella, ben abituata al *biberon*?

— Subito.

— Oh! come sei buono, tu, un uomo, d'aver voluto interessarti di questi particolari. Tu, il brillante ufficiale.....

— Io che non sono, in fondo, che un tenero, un ingenuo, e che solo comprendo bene questa parola: « Un solo amore, una sola donna, una sola ambizione! »

— Allora, l'allattamento della nutrice non le manca più?

— Nemmeno si dubiterebbe che ci possa essere stato un mutamento nella sua alimentazione.

— Ah! quanto bene mi fai; quanto ti sono grata di dirmi tutto ciò.

— Tu l'avevi perfettamente preveduto.

— Sì..... dal momento che la madre non può dare il suo seno al proprio figliuolo, meglio vale la semplice mucca che il latte di un'altra donna. Ed è quasi fortuna che quella nutrice sia caduta malata d'un tratto.....

— Ella era soprattutto troppo vicina a Cannes — sentenziò il giovane.

— Che vuoi tu dire? — balbettò la duchessa, aggrappandosi febbrilmente alla sua seggiola.

— Non allarmarti dunque per una parola. Ma poichè siamo costretti a nasconderci come delinquenti, bisogna pure ch'io non lasci nulla al caso. Se questa donna ed il di lei marito, in cui non avevo che una mediocre fiducia, avessero scoperto l'essere mio? Io mi dissi, anzitutto, che una madre sarebbe ancora più imprudente di me e che tu non avresti il coraggio di trattenerti dal fare, a quando a quando, una capatina in quella casa come tu l'avevi tanto desiderato! Era dunque indispensabile di allontanare la diletta piccina.....

— Ma, ad ogni modo, tu non l'hai allogata troppo lontano? — interrogò ella, fremendo.

— Abbastanza vicino perchè tu possa recarti in un giorno, ed abbastanza lontano perchè tu sia forzata di andarvi apposta, e che tu non vi ti avventuri che in piena sicurezza.

— Infine..... questa nuova famiglia che ha in cura la nostra bimba ti ispira essa una completa fiducia?

— Ignora che io sia il padre..... Ed è qui la mia forza e la mia prudenza. Quell'altra gente, invece, lo sapeva..... E', del resto, Juliet, la mia ordinanza, che ha fatto tutto, senza saper molto, per altro, di che si trattasse. Ha compiuto ciò come una consegna qualunque. Il tal giorno..... in tal ora..... una bambina da prendere..... in casa mia.....

(Continua).

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici della

Sirolina

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espettorato ed il sudore notturno.

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da **tosse** di lunga data, perchè è più facile di evitare le malattie che non a guarirle.
2. Persone con **catarri bronchiali cronici** che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli **asmatici** che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. I **Bambini scrofolosi** con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito colla nostra marca speciale "Roche" e domandare sempre Sirolina Roche.

F. Hoffmann - La Roche & Co. — Basilea (Svizzera)

Se le farmacie locali sono sprovviste del medicinale, rivolgersi al Deposito generale: Augusto Steffen — *Milano, Via A. Saffi, 9.*

"Roche"

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl. 34

ANTICANIZIE MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla Barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora. 6

Una sola Bottiglia basta per conseguirne un EFFETTO SORPRENDENTE

Costa Lire 4 la Bottiglia, aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 3 bott. per L. 8 e 3 bott. per L. 11 franche di porto in tutto il Regno.

In vendita presso tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri.

Deposito generale presso MIGONE e C. — Milano Via Torino, 12.

Olio d'Oliva Agnesi & Giaccone

Damigiane 10-15-25 kg. franco di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	- Paglierino	L. 1,60	al chilogramma netto
AA	- Finissimo	» 1,80	
AAA	- Extrafine	» 2 —	

Pagamento con assegno ferroviario. Damigiane GRATIS. Per damigiane di 10 kg. supplemento di L. 4 in più. Per barili 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg. stesse condizioni. In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO. A richiesta si spediscono saggi gratis.

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO. Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata. A L. 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10. Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 2 (angolo via Cesare Battisti).
MILANO.... Via San Paolo, 3, e Portici Settentrionali, 25.
GENOVA.... Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI.. Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA.... Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 41 bis
CASALE Mon. Piazza Rattazzi, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA.... Via Umberto, N. 1 e N. 80.
ASTI...... Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO.. Via Venti Settembre, 18.
PAVIA..... Corso Vittorio Emanuele, 60.
CUNEO.... Piazza Vittorio Emanuele, 34.
ALBA..... Via Vittorio Emanuele, 2. 67

VISITATE LE BICICLETTE 1905 Galline Giuseppe - Via Bodoni, 7 - TORINO. c5633

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 109 BERTA e TINIVELLA *Via Roma, (presso via Artisti) 19, TORINO.* - Telef. 10-49.

IL rimorso che rimane alle Madri di famiglia è quando dimenticano di rivolgersi, per fare i loro acquisti, ai Grandi Magazzini di Ercole Bianchi 48-96 e PREZZI DIVERSI onorati più volte da S. A. R. la Duchessa Elena Galleria Nazionale via Roma e Portici di P.za Castello, 19 TORINO c7375

D. MONDO 5 Via Ospedale, N. 5 TORINO Carrozzelle per bambini leggiere, solide, eleganti. — Novità in modelli francesi ed inglesi da L. 10 a L. 150 ed oltre. 6502 Tricicli - Carrettelle inglesi a mano e per attaccare.

PIANOFORTI HARMONIUM G. MOLA ORGANI DA CHIESA Unico Deposito in Torino, via Nizza, 52 GRAMMOFONI MONARCH GENUINI che tanto furono ammirati all'Esposizione 1902 DISCHI di PROVENIENZA DIRETTA Assortimento splendido Non avendo succursali in Torino prego i signori clienti di rivolgersi esclusivamente in via Nizza, 52. 5551

CURA PRIMAVERILE DELLE ACQUE MINERALI NATURALI

Deposito di tutte le Sorgenti nazionali ed estere:

DA TAVOLA	DIGESTIVE-DIURETICHE	RICOSTITUENTI	PURGATIVE
Apollinaris — Cinciano — Claudia — Giesshübler — Nocera — San Galmier — Santa — Selters — White Rock.	Contrexeville — Evian — Fiuggi — Karlsbad — San Gemini — San Marco — San Pellegrino — Uliveto — Vichy-Etat — Vals — Vittel.	Castrocaro — Civillina — Levico — Orezza — La Bauche — Ceresole Reale — Pejo — Pougues — Recoaro — Rio Salso — Roncegno — Sales — Virgiliane.	APENTA — Birmenstof — Carabana — Francesco Giuseppe — Hunyadi Janos — Loser Janos — Montecatini — Montmirail — Rubinat — St-Vincent — Villacabras.

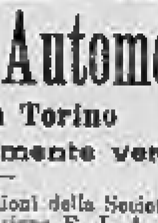
Servizio a domicilio — Prezzi speciali per rivenditori — Sconti per cure importanti

8, piazza S. Carlo, TORINO - FRATELLI PAISSA - 8, piazza S. Carlo, TORINO

RITRATTI per Cimitero, prezzi minimi, via Garibaldi, 5. c6494

Il rimedio più efficace contro la TOSSE ASININA è il Sciroppo del Dott. Reynold preparato nella Farmacia del Dott. PRATO, via Po, 20 - Torino L. 1,60 la boccetta, L. 2 franco nel Regno. 5565

Gabinetto Magnetico TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula, dà Consulti di malattie-sentimentali di presenza e di corrispondenza. c 5740



Fabbrica Italiana di Automobili

Società Anonima con Sede in Torino

Capitale Sociale L. 800,000 interamente versato

E' riservata ai signori Azionisti l'opzione sopra 5400 azioni della Società Automobili F. I. A. T.-Ansaldi, nella proporzione cioè di una azione F. I. A. T.-Ansaldi contro cinque azioni della Fabbrica Italiana di Automobili F. I. A. T., al prezzo di L. 175 ciascuna da pagarsi all'atto dell'opzione stessa.

Il diritto d'opzione dovrà esercitarsi nei giorni dal 13 al 20 maggio presso la Società Bancaria Italiana, sedi di Torino, Milano e Genova, contro presentazione dei titoli F. I. A. T. al portatore muniti della cedola n. 6 alla quale sarà applicato un bollo in prova dell'avvenuta opzione.

Il diritto d'opzione scade definitivamente col termine di tempo sopra stabilito e cioè col giorno 20 maggio alle ore 16. 7189

Torino, 9 maggio 1905.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (282)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Come tutti i militari.

— E lei, signor Tavernier, — domandò ancora Giovanna, — non vuol prendere posto nel suo *coupé*?

— Mille grazie, signora; accetterei con più gran piacere; ma pranzo questa sera coi signori Labatière.... in casa del comandante...

— Allora, ad un'altra volta..... Mi scusi, del resto, di questo invito così a bruciapelo; agisco con lei come con un amico.....

— Ne sono infinitamente onorato.

Questa volta, la signora Chaumel uscì dal salotto, accompagnata sino alla porta dal padrone di casa..... Francis prendeva congedo.

Era un po' di tempo, infatti, che non aveva pranzato da sua matrigna; era contento di vedere ed abbracciare quella sorellina, troppo viziata, che egli amava molto. Giunse sul marciapiedi nel momento in cui il valletto apriva lo sportello davanti alla signora Chaumel; montò dopo di lei.

La signorina Staranval e la sua istitutrice uscirono dalla casa dei Labatière poco dopo. Sonavano le sei. Il pomeriggio era passato con una rapidità straordinaria.

La fanciulla non poteva rimanere più a lungo senza fare, forse, inquietare sua madre.

Giacomo, Regina e Giorgio Tavernier si trovarono soli nel salotto..... Giorgio pranzava davvero coi Labatière, in casa dei genitori di Regina.

Si guardarono, dapprima senza aprir bocca; gli occhi soli parlavano..... Poi Tavernier domandò:

— Ebbene, che ne pensate, voi, di tutto ciò!.... Mi pare sia evidente.

— Assolutamente, — disse Giacomo.

— Bisognerebbe non avere occhi per non vedere, — disse Regina.

— Dunque, il nostro amico Francis è innamorato..... innamorato come non lo è ancora stato..... eccolo preso da quella innocente personcina... ch'è veramente la più deliziosa fanciulla che io abbia mai incontrato... d'un amore altrimenti tenace, altrimenti durevole di tutti quelli che può aver avuti... capricci quelli..... di cui il più lungo fu l'ultimo..... ora, egli ama per davvero, con tutto il suo cuore..... sedotto dalle qualità morali di quella bambina, dalla sua sincerità, da quel candore della prima giovinezza che rende migliori coloro che si lasciano attrarre dal suo fascino.... quella fanciulla è di quelle che si sposano..... Francis pensa dunque a sposarla.....

— E' quello il mio avviso, — disse Giacomo.

Regina affermò con un cenno del capo.

— Non le ha ancora parlato di nulla, signora? — domandò Tavernier.

— Oh! di nulla.... Perchè vuole che mi parli di qualche cosa!

— Perchè ella è la confidente indicata..... Vedrà che le dirà qualche cosa, uno di questi giorni..... A me ed a Giacomo ha già lasciato vedere più volte che è stanco della sua vita di scapolo....., a lei dirà tutta la verità.

— E nella signora Chaumel, — disse Giacomo, — a che ne sono?

— Credo siano un po' in freddo..... ma non penso sia già avvenuta la rottura.....

— Hum! Purchè ella prenda bene la cosa!

— Che vuoi che faccia!.... non ha nemmeno mezzo di provocare uno scandalo.....

— E' vero!

— Non trovate, signori, — disse Regina, — che lasciare quella piccola Severina accettare l'invito della signora Chaumel è quasi un caso di coscienza?

— Ma no, — rispose Tavernier, — si tratta d'un gran ballo..... quella signora si mantiene, nelle apparenze, correttissima..... le notabilità letterarie, artistiche, la nobiltà della finanza ed anche quella dei nomi, — ne ho inteso annunziare di molto sonori, — si trovano nelle sue sale..... la signorina Staranval sarà in buona compagnia.

— Non è sotto quel riguardo, — replicò Regina, — gli uomini, decisamente, non hanno i nostri scrupoli..... Francamente, se Francis Chaumel ama quella fanciulla, e se quella fanciulla lo ama, non è al suo posto nella casa della di lui amante.

— Hai ragione, — disse Giacomo, — eppure le cose non sono sufficientemente avanzate per.....

— Tanto più, — interruppe Tavernier, — che nessuno di noi oserebbe prendere su sè, credo, d'informare quella fanciulla della verità.... Quando s'entra nella vita non si crede che al bene e le illusioni che prendiamo per realtà sono ancora una di quelle gioie che si perdono poi, e non si ritrovano più.... Lasciamo fare!..... Se quel matrimonio deve aver luogo, nessuno nè nulla lo impedirà.... e ciò che noi dobbiamo augurare è che la signorina Staranval ignori ora, e sempre, la natura delle relazioni di Francis con la matrigna.....

— Io la penso come te, mio buon Tavernier, — disse Giacomo, — lasciamo fare!

— Anch'io la penso come voi, signori, — riprese Regina. — Sarebbe triste, d'altronde, che gli errori, involontari, sovente, che si commettono nella vita, ci togliessero ogni diritto alla felicità..... Io vorrei bene, sinceramente, che quella giovane signora, una anima, in fondo, retta e buona, non avesse ad espiare duramente il suo con un abbandono che la lasciasse inconsolabile per sempre..... D'altra parte, per la sua natura, per l'impossibilità di una soluzione qualunque, quella relazione mi pare di quelle che non possono essere di lunga durata..... Francis Chaumel non può condannarsi a vivere sempre in una situazione falsa..... Spero dunque che la rottura abbia luogo senza scosse, per tacito accordo delle parti..... e che ognuno, da parte sua, sappia rifarsi una vita.

(Continua).